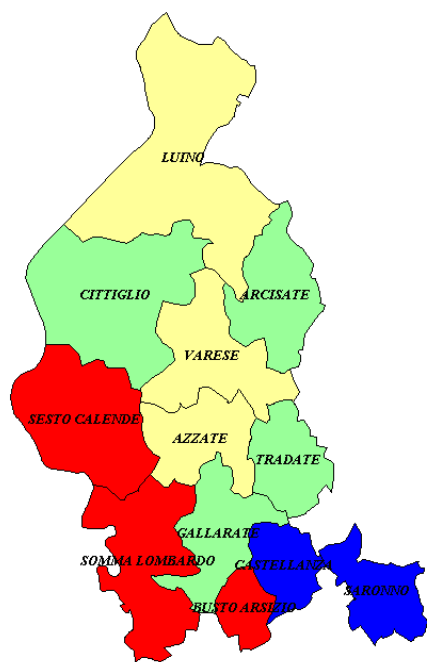


Sistema di sorveglianza PASSI

RAPPORTO AZIENDALE 2008-2009
ASL DELLA PROVINCIA DI VARESE



Hanno contribuito alla realizzazione di PASSI nell'ASL di Varese

a livello aziendale:

Roberto Bardelli (Coordinatore), Salvatore Pisani (Referente Epidemiologico);

Domenico Bonarrigo, Lorena Balconi e Cristina Degli Stefani (Analisi epidemiologica e campionamento);

Lorena Balconi, Flora Bambini, Cristina Degli Stefani, Giuseppina Maganuco e Laura Piotto (Conduzione interviste);

Vincenzo Renna (Responsabile Dipartimento di Prevenzione Medico)

Franca Sambo (Responsabile Servizio Medicina Preventiva nelle comunità)

Renato Soma (Responsabile Dipartimento Programmazione Acquisto Controllo)

a livello regionale:

Carlo Zocchetti, Maria Elena Pirola – Regione Lombardia;

Giuliana Rocca - ASL Bergamo;

Raffaella Salaroli - ASL Lecco;

Anna Silvestri - ASL Milano;

Luigi Camana – ASL Pavia;

Roberto Bardelli, Salvatore Pisani - ASL Varese;

a livello nazionale :

Sandro Baldissera, Nancy Binkin, Paolo D'Argenio, Barbara De Mei, Gianluigi Ferrante, Valentina Minardi, Giada Minelli, Alberto Perra, Valentina Possenti, Stefania Salmaso (CNESPS, Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute - Istituto Superiore di Sanità, Roma);

Nicoletta Bertozzi (Dipartimento di sanità pubblica - AUSL Cesena);

Stefano Campostrini (Dipartimento di Statistica - Università degli studi Ca' Foscari, Venezia);

Giuliano Carrozzi (Dipartimento di Sanità Pubblica - AUSL Modena);

Angelo D'Argenzio (Dipartimento di Prevenzione - ASL Caserta 2);

Pirous Fateh-Moghadam (Servizio Educazione alla Salute - Azienda provinciale per i servizi sanitari, Trento);

Massimo O. Trinito (Dipartimento di Prevenzione - AUSL Roma C);

Stefania Vasselli (Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria - Ministero della salute, Roma);

Eva Benelli, Stefano Menna (Agenzia Zadigroma, Roma).

INDICE

Prefazione.....	4
Materiali e Metodi.....	6
Sintesi dei risultati	7
Profilo sociodemografico.....	10
• Descrizione del campione.....	10
Guadagnare salute.....	15
• Attività fisica.....	15
• Stato nutrizionale e abitudini alimentari.....	19
• Consumo di alcol.....	25
• Abitudine al fumo.....	32
Rischio cardiovascolare.....	39
• Ipertensione arteriosa	39
• Ipercolesterolemia	44
• Calcolo del rischio.....	48
Sicurezza.....	50
• Infortuni domestici.....	50
• Sicurezza stradale	55
Programmi di prevenzione individuale.....	59
• Diagnosi precoce del tumore della mammella.....	59
• Diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero.....	65
• Diagnosi precoce del tumore del colon-retto.....	72
• Vaccinazione antinfluenzale.....	78
• Vaccinazione antirosolia.....	80
Benessere.....	82
• Percezione dello stato di salute.....	82
• Depressione.....	86

PREFAZIONE

Questo rapporto illustra i risultati dei primi due anni di attuazione del Sistema di sorveglianza "PASSI" in provincia di Varese, il 2008 ed il 2009.

PASSI si basa sul concetto che per fare correttamente prevenzione bisogna partire dall'ascolto dei cittadini, in una visione moderna delle iniziative di prevenzione in sanità: la centralità della persona deve essere assunta come riferimento prioritario delle azioni di politica sanitaria, e nel contempo si deve cercare ogni alleanza utile alla migliore tutela possibile della salute dei cittadini.

La convinzione di base di questo assunto è che la promozione della salute non possa compiutamente svolgersi senza sostenere il diritto di ciascuno a realizzare il proprio progetto di vita e, comunque, senza un disegno armonico di sviluppo del territorio e della comunità in cui l'individuo vive. La salute, infatti, è un bene collettivo da tutelare integrando scelte individuali e azioni che competono alla società.

PASSI è figlio di questa visione e consolidandosi nel tempo, trattandosi di un sistema di monitoraggio di comportamenti e di stili di vita, va sempre più configurandosi come un valido strumento di valutazione degli interventi di prevenzione messi in opera, mettendo a disposizione di decisori e cittadini i dati indispensabili per attivare scelte consapevoli e per indirizzare correttamente le azioni da intraprendere.

In Lombardia l'ASL di Varese, insieme a quelle di Bergamo, Lecco, Pavia e Milano, ha aderito nel 2008 al Sistema di sorveglianza PASSI.

Operatori sanitari opportunamente formati effettuano, ogni anno, centinaia di interviste telefoniche ai residenti sull'intero territorio provinciale e inviano i dati, resi anonimi, all'Istituto Superiore di Sanità per la loro elaborazione statistica. I risultati elaborati centralmente vengono poi acquisiti dall'ASL e vengono analizzati dall'Osservatorio Epidemiologico ai fini di una loro diffusione locale. Questa opportunità consente all'Azienda l'utilizzo diretto delle informazioni per il governo del territorio e per fornire risposte efficaci ai bisogni di salute della popolazione.

I dati dei primi anni di applicazione del Sistema di sorveglianza PASSI nella realtà della provincia di Varese consentono di affermare che il sistema sta seguendo un percorso impegnativo in continuo sviluppo, coerente rispetto all'assunto secondo il quale la disponibilità di informazioni precise e locali sulle caratteristiche e sulle dinamiche dei fenomeni di interesse per la salute è un prerequisito dell'agire (*scelte*

dettate dalle evidenze) ed è strategico per quanti sono chiamati a monitorare il raggiungimento degli obiettivi di salute ed a valutare l'efficacia degli interventi attuati (*cultura dei risultati*).

Occorre prendere coscienza che non è più sufficiente definire programmi ed azioni nell'ambito del pianeta "salute", se questi non hanno, come parte integrante, strumenti operativi che consentano la pianificazione, la valutazione e la comunicazione istituzionale.

Tale presa di coscienza è strettamente legata alla effettiva possibilità che i sistemi di sorveglianza si radichino nella cultura e nella pratica quotidiana dei servizi territoriali, in un'ottica di rinnovamento sostanziale della sanità pubblica, realmente in linea con i tempi e con il contesto epidemiologico.

Gli sforzi vanno quindi focalizzati a definire e applicare tutti gli strumenti metodologici, comunicativi e informativi possibili per valorizzare il lavoro che viene svolto e per finalizzarlo ad un uso della sorveglianza "PASSI" che sia di impatto sulla capacità e sulla grande opportunità di scegliere per la salute del singolo e della collettività.

*Tratto e adattato dalla prefazione al
Rapporto Nazionale PASSI
di Fabrizio Oleari
Direttore della Direzione Generale Sanitaria
Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali*

MATERIALI E METODI

Operatori sanitari dell'ASL di Varese, specificamente formati, dall'inizio del 2008 intervistano telefonicamente ogni mese, durante tutto l'anno, 25 persone tra i 18 e i 69 anni suddivisi in tre fasce d'età standardizzate e per sesso, che siano residenti nel territorio provinciale. I nominativi delle persone da intervistare vengono estratti dalle liste dell'anagrafe degli assistiti dell'ASL, mediante un campionamento casuale, proporzionale alla popolazione generale, il che consente di attribuire a quest'ultima le caratteristiche osservate nel campione.

I dati raccolti sono successivamente trasmessi via internet, in forma anonima, a tutela della privacy degli intervistati, al Centro Nazionale di Epidemiologia - Sorveglianza e Promozione della Salute dell'Istituto Superiore di Sanità, per l'elaborazione statistica in EPI Info 3.5 e STATA 9.0 necessaria per la successiva restituzione all'ASL dei risultati e per la loro definitiva archiviazione.

Il questionario somministrato nell'intervista telefonica è costituito da un nucleo fisso di domande, che esplorano i principali fattori di rischio comportamentali e gli interventi preventivi attuati all'uopo.

Gli ambiti indagati sono:

- i principali fattori di rischio per le malattie cronico – degenerative e per il rischio cardiovascolare: abitudine al fumo, sedentarietà, abitudini alimentari, consumo di alcool, diabete mellito, ipertensione, ipercolesterolemia; di indaga anche sul calcolo del rischio cardiovascolare.
- i programmi di prevenzione oncologica per i tumori della cervice uterina, della mammella e del colon retto;
- le vaccinazioni contro influenza e rosolia;
- la sicurezza in rapporto ai fattori che incidono su frequenza e gravità di infortuni domestici, infortuni sul lavoro e incidenti stradali;
- la percezione soggettiva dello stato di salute e di sintomi depressivi.

SINTESI DEI RISULTATI 2008/2009

I risultati della sorveglianza Passi nell'ASL della provincia di Varese mostrano sensibili differenze tra le diverse categorie socio-demografiche della popolazione residente e in rapporto alle altre province lombarde e alle varie regioni d'Italia: emerge un quadro caratterizzato da diseguaglianze di salute, per le quali i determinanti sociali sembrano giocare un ruolo rilevante.

Di seguito sono descritti sia il profilo socio-demografico del campione analizzato, sia gli aspetti emersi dal punto di vista della prospettiva di guadagnare salute (comportamenti a rischio, stili di vita e partecipazione attiva alle iniziative di prevenzione) nella popolazione provinciale esaminata.

Profilo socio-demografico

In due anni di conduzione dell'indagine, sono state intervistate 550 persone residenti in provincia di Varese, d'età compresa tra 18 e 69 anni, selezionate dall'anagrafe degli assistiti dell'ASL, nominativamente in modo casuale e numericamente in proporzione alla composizione per età e sesso della popolazione provinciale. Le persone intervistate costituiscono, in tal modo, un campione rappresentativo della popolazione residente in provincia di Varese, le cui caratteristiche sono statisticamente attribuibili alla popolazione generale da cui è estratto.

Si può così affermare che in provincia di Varese, sotto il profilo socio-demografico, l'età media in entrambi i sessi è di 44 anni, il 56,5% della popolazione ha come titolo di studio il diploma o la laurea, il 60,7% non ha difficoltà economiche, lo 0,4% ha cittadinanza straniera e il 72,4% ha un lavoro regolare

Guadagnare salute

• Attività fisica

I sedentari sono il 27,7% dei residenti, mentre il 22,4% ha dichiarato di svolgere un livello di attività fisica conforme alle raccomandazioni. In poco più di un terzo (32,4%) della popolazione, i medici e gli operatori sanitari si sono informati al riguardo ed al 35,3% hanno consigliato di svolgere attività fisica.

• Stato nutrizionale e abitudini alimentari

Il 38,0% dei residenti in provincia di Varese è in eccesso ponderale: il 30,2% per sovrappeso e il 7,8% per obesità.

Il 55,9% delle persone con eccesso ponderale ha ricevuto da un medico, o da un altro operatore sanitario, il consiglio di seguire una dieta per perdere peso e il 54,7% quello di fare regolarmente attività fisica.

Il consumo di frutta e verdura è abbastanza diffuso nella popolazione, anche se solo il 9,8% aderisce alle raccomandazioni internazionali di assumerne cinque porzioni al giorno.

• Consumo di alcol

Il 71,4% dei residenti fa abitualmente uso di bevande alcoliche. I bevitori a rischio sono il 17,7% , perché il 12,0% beve fuori pasto, il 5,8% è un bevitore "binge" e il 2,9% è un forte bevitore.

Gli operatori sanitari si informano poco frequentemente (18,7%) sulle abitudini di consumo alcolico dei loro assistiti e consigliano soltanto al 3,6% dei bevitori a rischio di moderare il consumo di alcol.

- **Abitudine al fumo**

I fumatori sono il 24,7% della popolazione e, nel corso dell'ultimo anno, quasi un quarto (23,3%) di costoro ha smesso di fumare, riuscendoci da solo, senza ricorrere a strutture specializzate nella quasi totalità dei casi (93%).

Il 42,6% dei residenti ha ricevuto dagli operatori sanitari domande sull'abitudine al fumo e soltanto il 57,7% dei fumatori ha ricevuto il consiglio di smettere di fumare.

Il 77,6% dei residenti non permette di fumare nella propria abitazione e l'89,6% è dell'opinione che il divieto di fumare nei luoghi di lavoro sia rispettato sempre o quasi sempre (tale percentuale per i locali pubblici è del 91,4%).

Rischio cardiovascolare

- **Iperensione arteriosa**

La pressione arteriosa non è mai stata misurata, se non da oltre due anni, nel 7,1% degli intervistati. Il 15,9% delle persone è considerato affetto da ipertensione arteriosa, e di queste il 78,6% è in trattamento farmacologico.

- **Ipercolesterolemia**

Il 26,9% dei residenti non ha mai effettuato il dosaggio della colesterolemia e l'8,9% fa risalire l'ultima misurazione ad oltre due anni. Più di un quarto dei residenti (28,6%) ha valori elevati e, di questi, più di uno su quattro (28,7%) è in trattamento farmacologico specifico.

- **Calcolo del rischio cardiovascolare**

La carta del rischio cardiovascolare è ancora poco utilizzata dai medici: solo il 2,5% dei residenti, d'età compresa tra 35 e 69 anni, ha ricevuto dal proprio medico la valutazione del rischio cardiovascolare.

Sicurezza

- **Infortuni domestici**

Nonostante la frequenza degli infortuni in ambito domestico, la percezione del rischio infortunistico non è elevata; il 92,4% dei residenti, infatti, ritiene questo rischio basso o inesistente.

Il numero di coloro che hanno ricevuto da varie fonti informazioni sugli infortuni domestici è limitato al 29,8% e, tra questi, il 23,5% ha messo in atto misure correttive per rendere più sicura la propria abitazione.

- **Sicurezza stradale**

L'uso dei dispositivi di sicurezza non è ancora del tutto soddisfacente. Mentre il 91,4% delle persone utilizza in modo sistematico la cintura di sicurezza sedendo nei posti anteriori dell'automobile, solo il 17,5% utilizza la cintura sui sedili posteriori.

Valutando la sicurezza stradale in rapporto al consumo di bevande alcoliche, emerge che il 9,8% dei residenti ha guidato sotto l'effetto dell'alcol nel mese precedente all'intervista e l'11,1% è stato trasportato da un conducente che aveva bevuto due o più unità di bevande alcoliche nell'ora precedente la guida.

Programmi di prevenzione individuali

- **Diagnosi precoce del tumore della mammella**

L'87,5% delle donne tra 50 e 69 anni, seguendo le raccomandazioni specifiche degli operatori sanitari, ha effettuato la mammografia negli ultimi due anni: il 72,8% ha aderito al programma di screening organizzato dall'ASL e il 14,6% ha comunque eseguito l'esame privatamente.

- **Diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero**

Il 70,9% delle donne tra 25 e 64 anni, seguendo le raccomandazioni specifiche degli operatori sanitari, ha effettuato almeno un Pap test negli ultimi tre anni, il 12,3% con una procedura di screening conseguentemente ad una chiamata attiva delle strutture socio sanitarie territoriali dell'ASL provinciale (non essendoci in provincia di Varese uno screening organizzato) ed il 58,6% privatamente.

- **Diagnosi precoce del tumore del colon retto**

Il 52,5% della popolazione di entrambi i sessi anni tra 50 e 69 anni, seguendo le raccomandazioni specifiche degli operatori sanitari, sia privatamente che, soprattutto, aderendo al programma di screening organizzato dall'ASL, ha attuato la prevenzione del cancro del colon retto: il 47,2% ha eseguito il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci negli ultimi due anni, il 6,1% ha eseguito una colonscopia negli ultimi cinque anni.

- **Vaccinazione antinfluenzale**

Solo il 26,7% dei residenti tra i 18 e i 64 anni, con almeno una condizione a rischio per le complicanze dell'influenza (malattie respiratorie croniche, diabete, tumore, malattie cardiovascolari), si è vaccinato durante l'ultima campagna vaccinale.

- **Vaccinazione antirosolia**

La percentuale di donne suscettibili alla rosolia o con stato immunitario sconosciuto è pari al 48,8%; quota molto superiore al valore raccomandato del 5%.

Benessere

- **Percezione dello stato di salute**

Il 63,2% degli intervistati ritiene buono o molto buono il proprio stato di salute; per contro, gli anziani, le persone con una o più patologie croniche, coloro che hanno un basso livello d'istruzione e quelle che dichiarano di avere molte difficoltà economiche hanno una percezione molto meno positiva del proprio stato di salute.

- **Sintomi di depressione**

Il 9,0% della popolazione ha avuto, nelle due settimane precedenti l'intervista, sintomi di depressione; il 34,0% di questi non ha chiesto aiuto a nessuno e soltanto il 29,8% si è rivolto a un medico o a un operatore sanitario per questo problema.

PROFILO SOCIODEMOGRAFICO

Descrizione del campione

La popolazione in studio è costituita da circa 580.000 residenti di età compresa fra i 18 e i 69 anni, iscritti all'anagrafe assistiti dell' ASL della provincia di Varese.

Nel biennio 2008 - 2009 sono state intervistate 550 persone (275 uomini e 275 donne) delle tre classi d'età (18-34 anni, 35-49 anni, 50-69 anni) comprese nella fascia tra 18 e 69 anni, selezionate con campionamento proporzionale stratificato per sesso ed età.

Il tasso di risposta¹ è stato dell'85,9%, il tasso di sostituzione² del 14,1% e quello di rifiuto³ dell'11,3%.

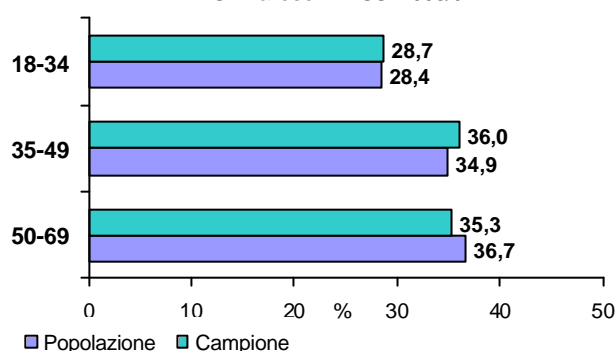
Quali sono le caratteristiche demografiche degli intervistati?

L'età e il sesso

- Come nella popolazione provinciale, nel campione gli uomini e le donne:
 - sono ciascuno il 50% del totale;
 - hanno età media, rispettivamente, di 44 e 44 anni;
 - il 28,4% appartiene alla classe d'età 18-34 anni;
 - il 34,9% alla classe 35-49 anni;
 - il 36,7% alla classe 50-69 anni.
- La corrispondenza proporzionale per età e sesso della struttura del campione con quella della popolazione provinciale consente di attribuire alla popolazione generale, con buon grado di attendibilità, quanto si osserva nel campione.

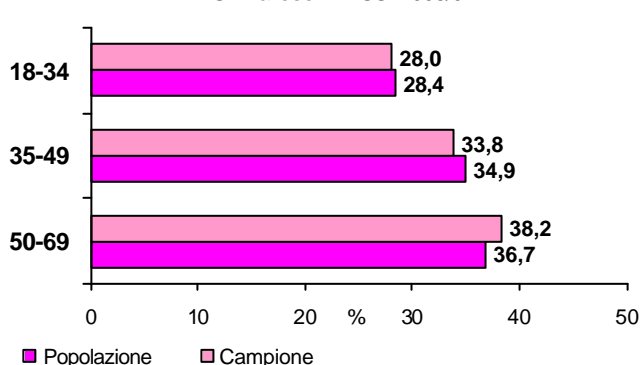
Distribuzione del campione e della popolazione per classi di età negli UOMINI

ASL Varese - PASSI 2008/9



Distribuzione del campione e della popolazione per classi di età nelle DONNE

ASL Varese - PASSI 2008/9



¹ Tasso di risposta = numero di interviste/(numero di interviste+rifiuti+non reperibili)

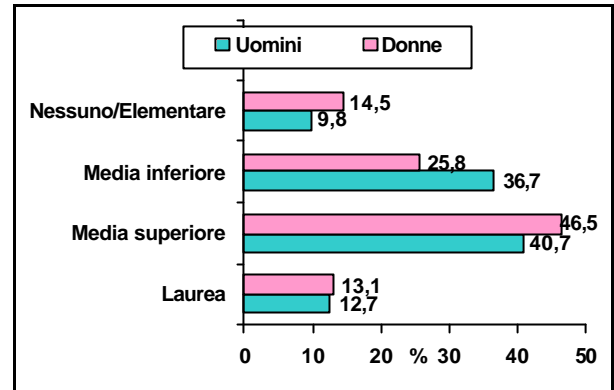
² Tasso di sostituzione = (rifiuti + non reperibili)/(numero di interviste+rifiuti+non reperibili)

³ Tasso di rifiuto = numero di rifiuti/(numero di interviste+rifiuti+non reperibili)

Il titolo di studio

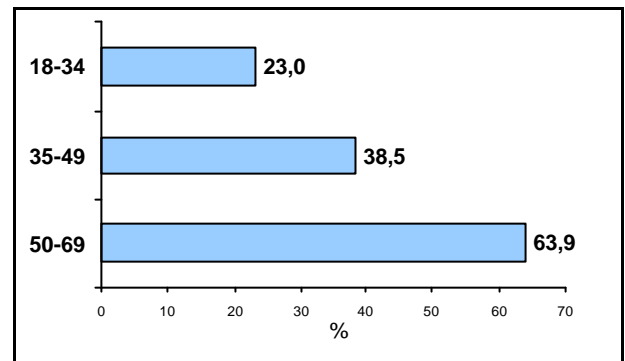
- In provincia di Varese il 12,2% del campione non ha alcun titolo di studio o ha la licenza elementare, il 31,3% ha la licenza media inferiore, il 43,6% la licenza media superiore e il 12,9% è laureato.
- L'istruzione dipende fortemente dall'età e dal genere; infatti, gli anziani mostrano livelli d'istruzione più bassi rispetto ai giovani e le donne hanno un livello d'istruzione in generale più alto degli uomini.

Campione per titolo di studio
ASL Varese- PASSI 2008/9



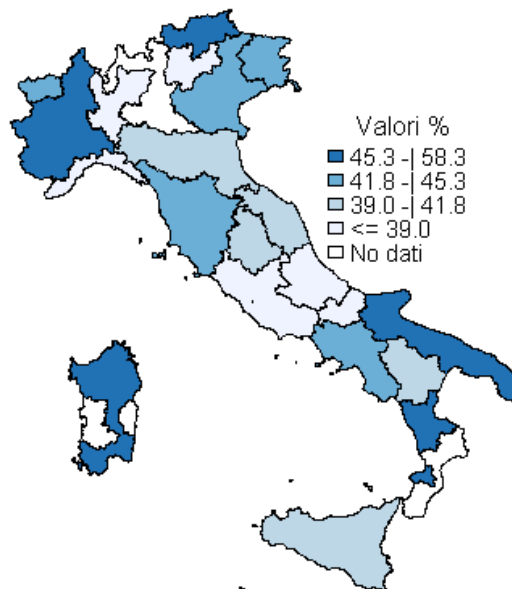
- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI si nota che:
 - in ambito lombardo, il 10% dei residenti non ha alcun titolo di studio o ha la licenza elementare, il 26% ha la licenza media inferiore, il 46% ha il diploma di scuola media superiore e il 18% la laurea;
 - a livello nazionale, le percentuali sono, rispettivamente, 12%, 31%, 44% e 13%.

Prevalenza di scolarità medio-bassa per classi di età
ASL Varese- PASSI 2008/9



Prevalenza di scolarità medio-bassa

Pool Regioni - PASSI 2009

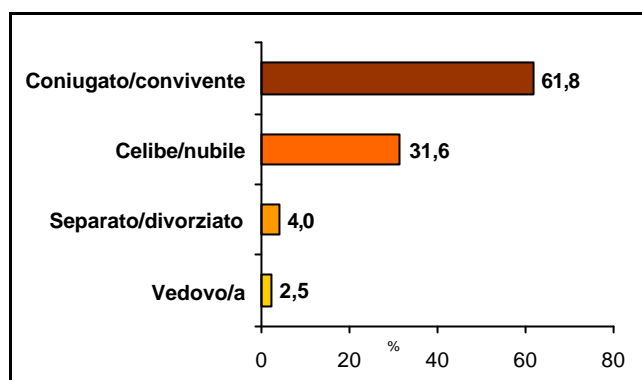


Lo stato civile

- I residenti in provincia di Varese coniugati o conviventi sono il 61,8%, i celibi o nubili sono il 31,6%, i separati o divorziati sono il 4,0% ed i vedovi sono il 2,5%.
- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI:
 - in ambito lombardo, le percentuali sono, rispettivamente, 59%, 34%, 5% e 3%;
 - a livello nazionale, le percentuali sono, rispettivamente, 61%, 32%, 5% e 3%.

Campione per categorie stato civile

ASL Varese - PASSI 2008/9

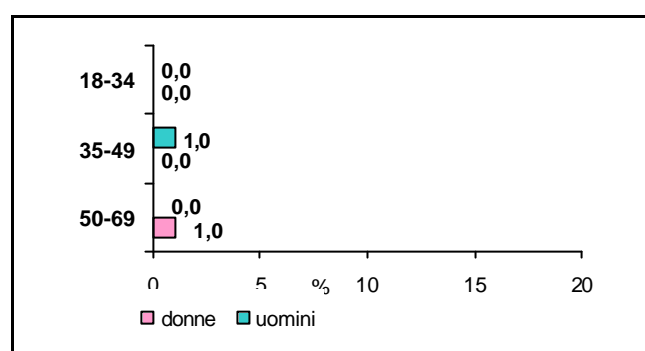


La Cittadinanza

- In provincia di Varese lo 0,4% dei residenti ha la cittadinanza straniera. Gli immigrati sono rappresentati solo nelle classi di età 35-49 e 50-69 anni, in ugual misura con lo 0,5% e in entrambi i sessi con lo 0,4%.

% di stranieri per sesso e classi di età

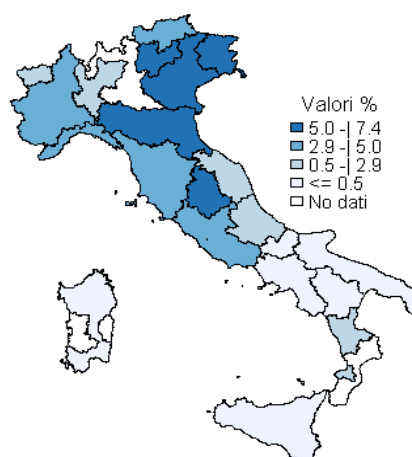
ASL Varese - PASSI 2008/9



- Il protocollo del sistema PASSI prevede la sostituzione degli stranieri non in grado di sostenere l'intervista telefonica in italiano. PASSI pertanto fornisce informazioni solo sugli stranieri già integrati.
- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, gli stranieri risultano essere:
 - in ambito lombardo, il 2% della popolazione, più numerosi tra i residenti d'età 18-49 anni e tra le donne;
 - a livello nazionale, il 3% dei residenti, con maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-Nord.

% di stranieri

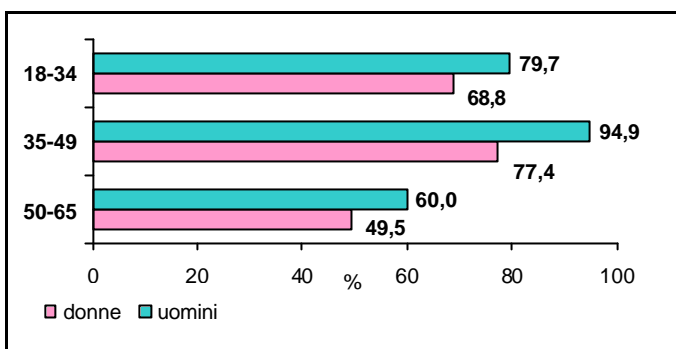
Pool Regioni - PASSI 2009



Il lavoro

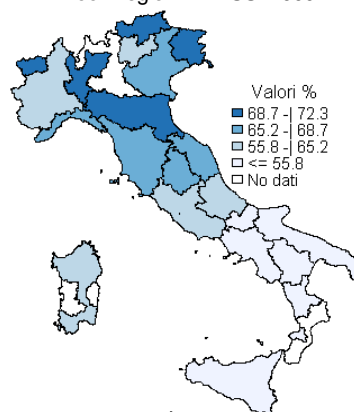
- Il 72,4% dei residenti d'età compresa fra i 18 e i 65 anni lavora regolarmente.
- Le donne sono meno occupate rispetto agli uomini (65,1% contro 79,8%).
I lavoratori di età compresa fra 35 e 49 anni sono quelli con maggior occupazione regolare (86,5%), soprattutto gli uomini (94,9%).

% di lavoratori regolari per sesso e classi di età
ASL Varese- PASSI 2008/9



- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, i lavoratori sono:
 - in ambito lombardo, il 71% dei residenti; ovvero l'86% dei 35-49enni e l'81% degli uomini;
 - a livello nazionale, sono il 58% dei residenti, con maggior concentrazione nelle regioni del Centro-Nord.

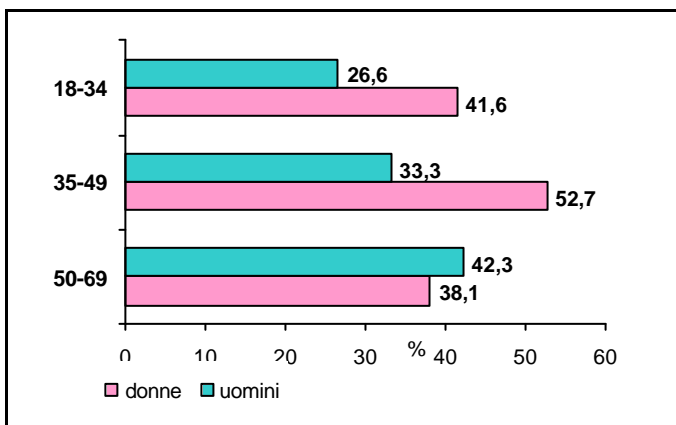
% di lavoratori regolari
Pool Regioni - PASSI 2009



Le Difficoltà economiche

- In provincia di Varese:
 - il 60,7% dei residenti dichiara di non avere difficoltà economiche;
 - il 32,9% di averne qualcuna;
 - il 6,4% di averne molte.
- Le donne dichiarano maggiori difficoltà economiche rispetto agli uomini (44,0% contro 34,5%), in particolare quelle appartenenti alla classe d'età fra 35 e 49 anni.
- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI:
 - il 66% dei residenti dichiara di non avere difficoltà economiche;
 - il 29% di averne qualcuna;
 - il 6% di averne molte.

% di intervistati che riferiscono molte difficoltà economiche per sesso e classi di età
ASL Varese- PASSI 2008/9



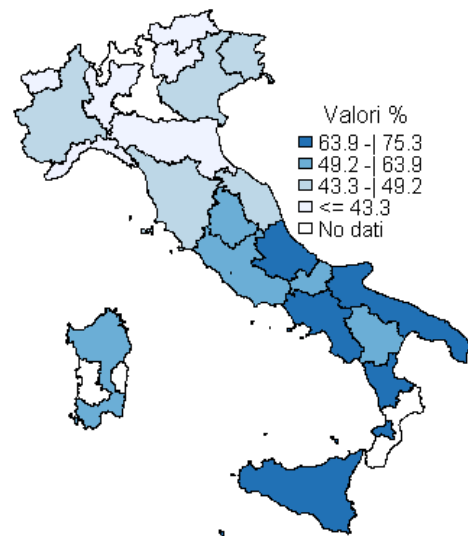
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale:

- il 46% dei residenti dichiara di non avere difficoltà economiche;
- il 41% di averne qualcuna;
- il 13% di averne molte.

Le persone con qualcuna e/o molte difficoltà economiche sono più frequenti nelle regioni del Centro-Sud.

% di intervistati che riferiscono qualche/molte difficoltà economiche

Pool Regioni - PASSI 2009



Conclusioni

L'elevato tasso di risposta e le basse percentuali di sostituzione e di rifiuto indicano la buona qualità complessiva del sistema di sorveglianza PASSI, correlata sia al forte impegno e all'elevata professionalità degli intervistatori sia alla buona partecipazione della popolazione, che complessivamente ha mostrato interesse e gradimento per la rilevazione.

La corrispondenza proporzionale della struttura per età e sesso del campione con quella della popolazione provinciale da cui è estratto conferma la validità del metodo di campionamento utilizzato e consente, con accettabile approssimazione, di attribuire alla popolazione generale le risposte fornite dal campione di persone intervistate in relazione alle condizioni socio-economiche ed anagrafiche.

GUADAGNARE SALUTE

Attività fisica

L'attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione e obesità.

Uno stile di vita sedentario, invece, contribuisce allo sviluppo di diverse malattie croniche, in particolare di quelle cardiovascolari: per le cardiopatie ischemiche, infatti, si stima che l'eccesso di rischio attribuibile alla sedentarietà e i costi sociali derivanti da questo tipo di patologia siano maggiori di quelli singolarmente attribuibili a fumo, ipertensione e obesità.

Esiste ormai un ampio consenso circa il livello dell'attività fisica da raccomandare nella popolazione adulta: 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti al giorno per almeno 3 giorni.

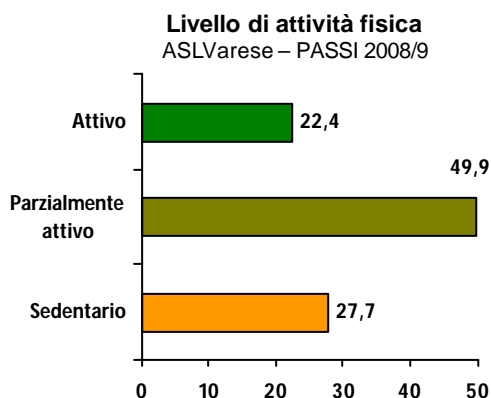
Promuovere l'attività fisica rappresenta pertanto un'azione di sanità pubblica prioritaria, ormai inserita nei piani di prevenzione e nella programmazione sanitaria in tutto il mondo: negli Stati Uniti, per esempio, il programma *Healthy People 2010* la inserisce tra i principali obiettivi di salute per il Paese e l'Unione europea nel *Public Health Programme (2003-2008)* già proponeva progetti per promuoverla.

In Italia, sia nell'ultimo Piano Sanitario Nazionale che nel Piano Nazionale della Prevenzione, si sottolinea l'importanza dell'attività fisica per la salute e il programma "*Guadagnare Salute*" si propone di favorire uno stile di vita attivo, col coinvolgimento di diversi settori della società allo scopo di "rendere facile" al cittadino la scelta del "movimento" da adottare.

Quante persone sono attive fisicamente e quanti sono i sedentari?

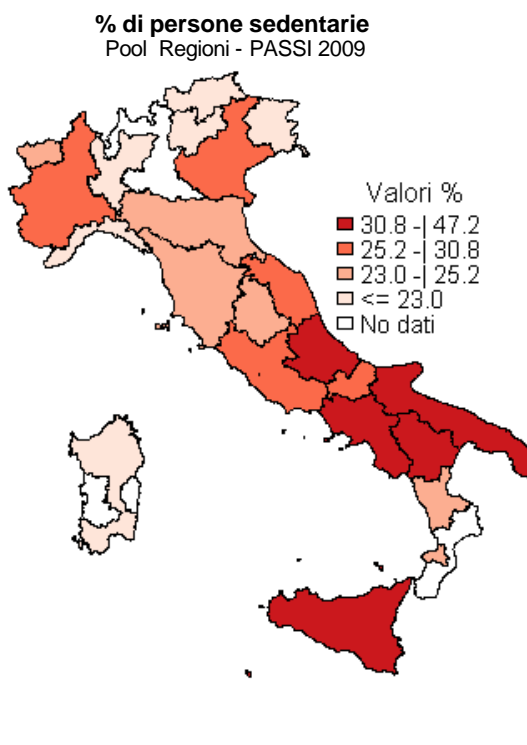
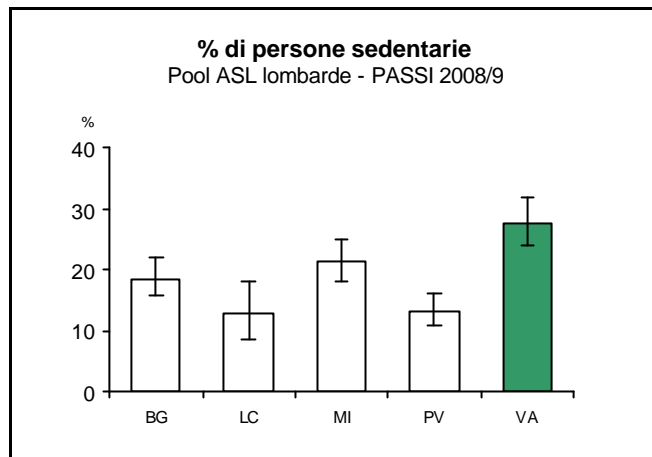
- In provincia di Varese, il 22,4% delle persone ha uno stile di vita attivo (conduce un'attività lavorativa pesante o pratica attività fisica moderata o intensa), il 49,9% pratica attività fisica in quantità inferiore a quanto raccomandato (stile di vita parzialmente attivo), il 27,7% è sedentario.

La sedentarietà cresce all'aumentare dell'età, è più frequente nelle donne, in chi ha bassa d'istruzione ed è in difficoltà economiche.



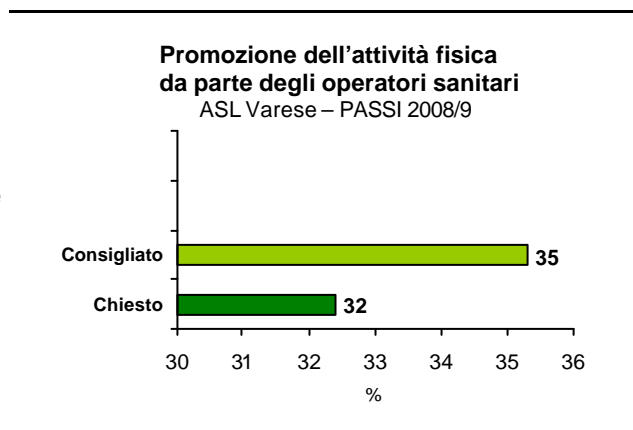
	% Sedentari	
	ASL VA	Pool ASL lombarde
Totale	28	20
Classi di età		
18-34	26	16
35-49	27	19
50-69	30	25
Sesso		
Uomini	26	18
Donne	29	22
Istruzione		
Bassa	31	22
Alta	25	18
Difficoltà economiche		
Sì	32	21
No	25	19

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, i sedentari sono:
 - in ambito lombardo, il 20% dei residenti;
 - a livello nazionale, il 30% dei residenti, con maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-Sud.



Gli operatori sanitari promuovono l'attività fisica dei loro assistiti?

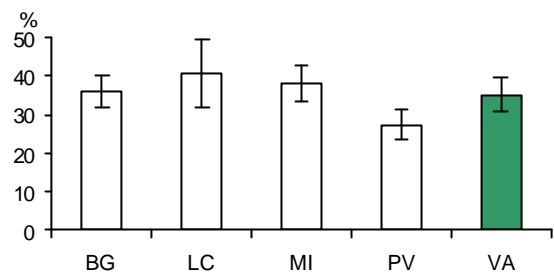
- Al 32,4% degli assistiti residenti in provincia di Varese un medico, o un altro operatore sanitario, ha chiesto se svolge attività fisica ed il 35,3% ha ricevuto il consiglio di praticarla regolarmente.



- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, la percentuale dei residenti che hanno ricevuto il consiglio, da parte di un operatore sanitario, di svolgere attività fisica, sono:
 - in ambito lombardo, il 36%;
 - a livello nazionale, il 31% , con maggiore concentrazione in alcune regioni del Centro-Nord.

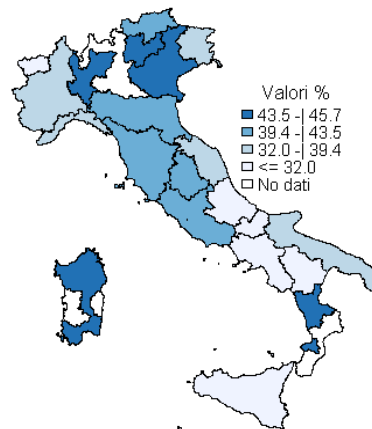
% di persone consigliate dall'operatore sanitario di fare attività fisica

Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



% di persone consigliate dall'operatore sanitario di fare attività fisica

Pool PASSI 2009



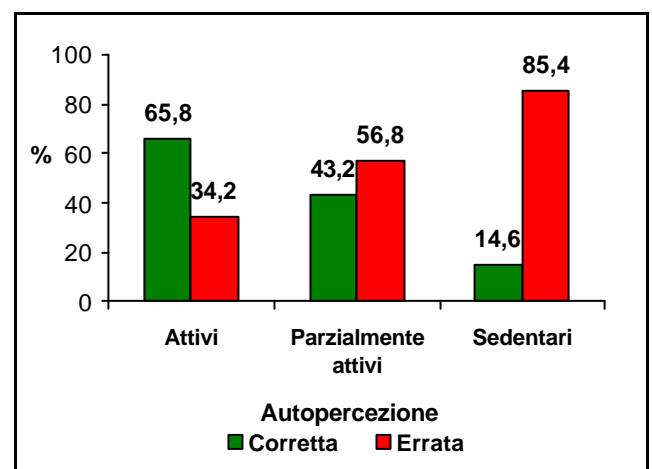
Come viene percepito il proprio livello di attività fisica?

La percezione che la persona ha del livello di attività fisica praticata è importante, in quanto condiziona eventuali cambiamenti verso uno stile di vita più attivo.

- Tra i residenti della provincia di Varese, il 34,2% delle persone attive giudica la propria attività fisica non sufficiente, mentre il 43,2% delle persone parzialmente attive ed il 14,6% dei sedentari percepisce il proprio livello di attività fisica come sufficiente.
- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, i sedentari che percepiscono il proprio livello di attività fisica come sufficiente, sono:
 - in ambito lombardo, il 16%;
 - a livello nazionale, il 19%.

Autopercezione e livello di attività fisica praticata

ASL Varese- PASSI 2008/9

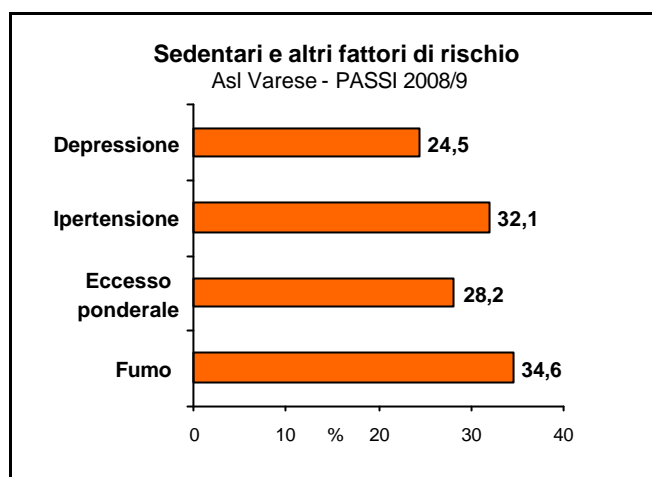


Stile di vita sedentario e compresenza di altre condizioni di rischio

Lo stile di vita sedentario si associa spesso ad altre condizioni di rischio.

In provincia di Varese risulta essere sedentario:

- il 24,5% delle persone depresse;
- il 32,1% degli ipertesi;
- il 28,2% delle persone in eccesso ponderale;
- il 34,6% dei fumatori.



Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese si stima che circa una persona su tre (27,7%) abbia abitudini di vita sedentarie, e che a circa una persona su tre (32,4%) gli operatori sanitari hanno chiesto se pratica attività fisica, e ancora che a una persona su tre circa (35,3%) è stato consigliato di fare del movimento fisico.

È significativa la percezione distorta dell'attività fisica praticata: circa un sedentario su sette (14,6%) ritiene di praticare sufficiente moto, e in tal senso il dato del 49,9% (contro il 36,8% del dato nazionale) di persone che si identificano per un'attività fisica moderata conferma questa scarsa sensibilità della popolazione in proposito. Infatti, in provincia di Varese solamente il 22,4% delle persone ha uno stile di vita veramente attivo, in controtendenza sicuramente col dato del pool nazionale (33%), ma anche con alcuni dati del pool ASL lombarde.

La percentuale di sedentari è più alta in sottogruppi di popolazione di depressi (24,5%), di ipertesi (32,1%), di sovrappeso/obesi (28,2%) e di fumatori (34,6%), tutte categorie di persone che, a maggior ragione, dovrebbero praticare attività fisica.

A conferma di quanto sopra, emerge anche dai dati che in ambito sanitario gli operatori non promuovono ancora sufficientemente uno stile di vita attivo tra i loro assistiti.

Gli effetti positivi di una diffusa attività fisica nella popolazione sono evidenti a livello sia sociale che economico. Lo sviluppo di strategie per accrescere la diffusione dell'attività fisica (attraverso l'attivazione di interventi di dimostrata efficacia) è un importante obiettivo che può essere raggiunto solo con l'applicazione di strategie intersettoriali, intervenendo anche sugli aspetti ambientali, sociali ed economici che avendo un tratto comune diffuso che li contraddistingue possono arrivare ad influenzare l'adozione di uno stile di vita attivo (ad es. una politica dei trasporti che preveda un uso razionale dei mezzi pubblici in alternativa ad un eccesso di utilizzo di mezzi privati, un contesto ambientale e residenziale che sia in grado di favorire il movimento tramite l'ampia disponibilità di aree verdi, una cultura personale e sociale dell'attività motoria sia nelle attività della vita quotidiana che mediante lo stimolo a svolgere attività sportiva non agonistica nelle età più giovani e i gruppi di cammino nelle età più avanzate). In quest'ottica l'ASL della provincia di Varese si muove già da qualche anno e verrà proseguito il cammino intrapreso implementando ulteriormente l'intersettorialità.

Stato nutrizionale e abitudini alimentari

Lo stato nutrizionale è un determinante importantissimo delle condizioni di salute di una popolazione: l'eccesso di peso rappresenta infatti un fattore di rischio decisivo per la genesi delle principali patologie croniche (cardiopatie ischemiche, alcuni tipi di neoplasia, cardiopatie cerebrovascolari e ictus, ipertensione arteriosa, diabete mellito) ed è correlato ad una riduzione di aspettativa di vita e ad una modifica della qualità di vita rilevanti, soprattutto nei paesi industrializzati.

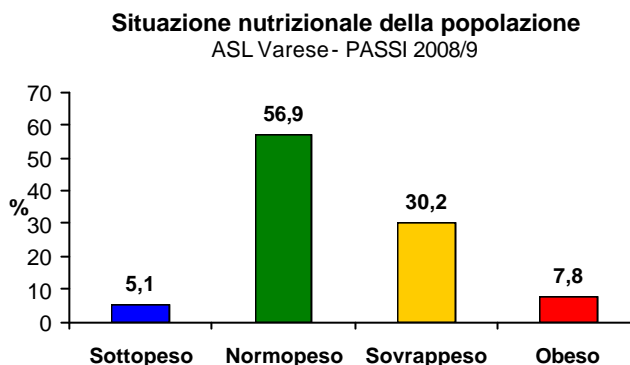
Le persone, in base al valore dell'Indice di massa corporea (*Body Mass Index* o BMI, calcolato dividendo il peso in chilogrammi per la statura in metri elevata al quadrato), vengono classificate in 4 categorie: sottopeso (BMI <18,5), normopeso (BMI 18,5-24,9), sovrappeso (BMI 25,0-29,9), obeso (BMI = 30).

Bisogna altresì riconoscere che ad alcuni alimenti è riconosciuto tuttavia un ruolo protettivo: è ormai assodata la protezione rispetto alle neoplasie associata all'elevato consumo di frutta e verdura, e per questo motivo ne viene consigliato il consumo tutti i giorni (l'adesione alle raccomandazioni internazionali per esempio prevede il consumo di almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno – il cosiddetto “*five a day*”).

Qual è lo stato nutrizionale della popolazione?

In provincia di Varese:

- il 5,1 dei residenti risulta essere sottopeso
- il 56,9% è normopeso
- il 30,2% è sovrappeso
- il 7,8% è obeso.



Quante e quali persone sono in eccesso ponderale ?

L'eccesso ponderale è più frequente:

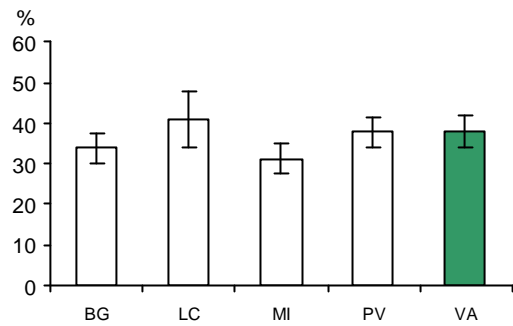
- nelle classi d'età 50-69 anni;
- negli uomini;
- nelle persone con basso livello d'istruzione;
- nei soggetti con difficoltà economiche.

Popolazione in eccesso ponderale				
ASL Varese - PASSI 2008/9				
	% Sovr. + % Obesi =		% Ecc. pond. ASL VA	% Ecc. Pond. ASL lomb.
Totale	30	8	38	35
Classi di età				
18 – 34	19	8	27	19
35 – 49	36	5	41	35
50 – 69	34	11	45	49
Sesso				
Uomini	36	10	46	46
Donne	24	6	30	26
Istruzione				
Bassa	36	11	47	48
Alta	25	6	31	28
Difficoltà economiche				
Sì	34	10	44	41
No	28	7	35	26

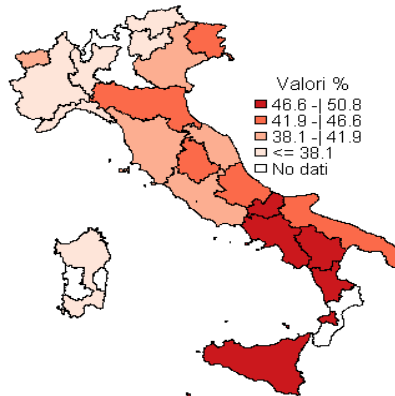
Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le persone in eccesso ponderale sono:

- in ambito lombardo, il 35% dei residenti (28% per sovrappeso e 8% per obesità);
- a livello nazionale, il 42% dei residenti (32% per sovrappeso ed il 10% per obesità) con maggiore concentrazione nelle regioni del Sud.

% persone in eccesso ponderale
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



% persone in eccesso ponderale
Pool Regioni - PASSI 2009

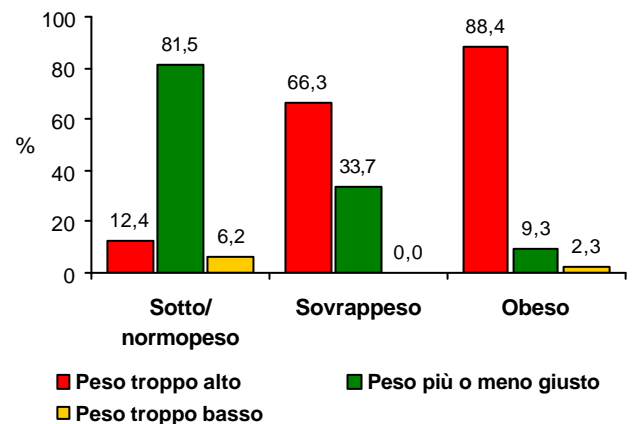


Come considerano il proprio peso le persone intervistate?

La percezione che la persona ha del proprio peso è un aspetto importante da considerare in quanto condiziona un eventuale cambiamento del proprio stile di vita.

- Nei residenti della provincia di Varese, la percezione soggettiva del proprio peso non sempre coincide con il BMI calcolato sulla base di peso ed altezza riferiti. Si osserva, infatti, un'alta coincidenza tra percezione soggettiva del proprio peso e BMI soltanto nei normopeso (81,5%), mentre sono ancora numerose le persone in sovrappeso e obese che ritengono giusto il proprio peso: 33,7% i primi e 9,3% gli ultimi.
- Emerge una diversa percezione soggettiva del proprio peso nei due sessi: il 78,9% delle donne normopeso considera il proprio peso più o meno giusto, rispetto all' 84,7% degli uomini ed il 20,9% delle donne sovrappeso considera il proprio peso più o meno giusto, rispetto al 42,4% degli uomini.

Percezione soggettiva del proprio peso
ASL Varese- PASSI 2008/9

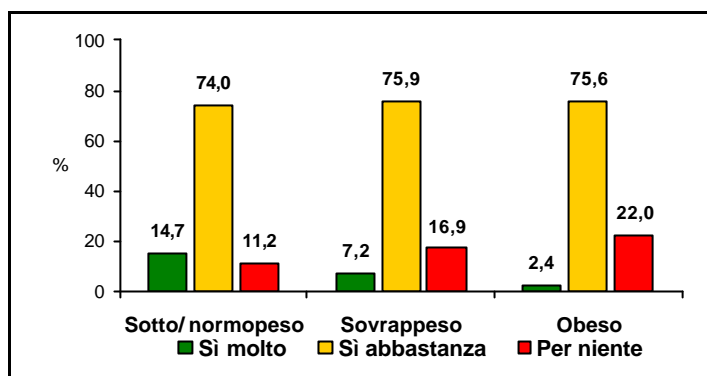


Come considerano la propria alimentazione le persone intervistate?

In provincia di Varese l' 86,3% delle persone ritiene di avere una alimentazione positiva per la propria salute. Esse sono:

- l' 88,7% delle persone sotto/normopeso;
- l' 83,1% dei sovrappeso;
- il 78,0% degli obesi.

Quello che mangia fa bene alla sua salute?
ASL Varese - PASSI 2008/9

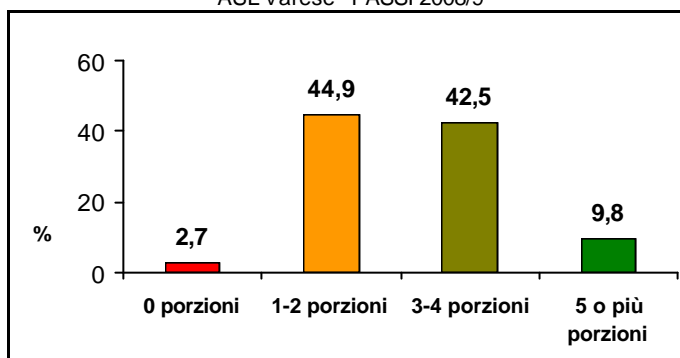


Quante persone mangiano almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno (“five a day”)?

Il 97,3% dei residenti dichiara di mangiare frutta e verdura:

- il 44,9% 1-2 porzioni al giorno;
- il 42,5% 3-4 porzioni al giorno;
- solo il 9,8% le 5 porzioni al giorno raccomandate.

Numero di porzioni di frutta e verdura consumate al giorno
ASL Varese - PASSI 2008/9



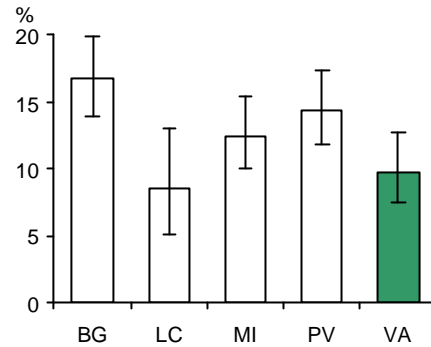
L'abitudine a consumare 5 o più porzioni di frutta e verdura al giorno è più diffusa:

- nelle persone tra 50-69 anni;
- nelle donne;
- nelle persone sovrappeso/obese

Non emergono differenze legate al livello d'istruzione e alle condizioni economiche.

	% di adesione al “5 a day”	
	ASL VA	Pool ASL lombarde
Totale	10	15
Classi di età		
18 – 34	5	9
35 – 49	8	10
50 – 69	15	19
Sesso		
Uomini	6	10
Donne	14	16
Istruzione		
Bassa	10	14
Alta	10	13
Difficoltà economiche		
Sì	12	13
No	9	13
Stato nutrizionale		
Sotto/normopeso	9	12
Sovrappeso	11	15
Obeso	14	18

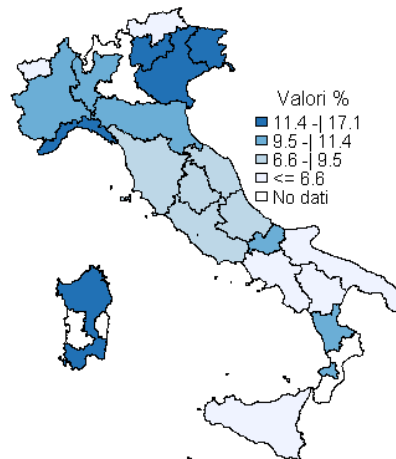
% persone che aderiscono al "five a day"
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI, le persone che aderiscono al "five a day" sono:

- in ambito lombardo, il 13% dei residenti;
- a livello nazionale, il 10% dei residenti con maggiore concentrazione nelle regioni del Nord.

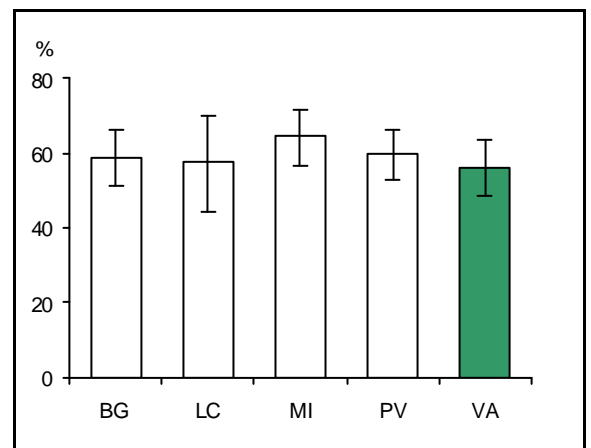
% persone che aderiscono al "five a day"
Pool Regioni - PASSI 2009



Quante persone sovrappeso/obese ricevono consigli di perdere peso da parte degli operatori sanitari e con quale effetto?

In provincia di Varese il 55,9% delle persone in eccesso ponderale riferisce di aver ricevuto il consiglio di perdere peso da parte di un medico o di un altro operatore sanitario; in particolare, hanno riferito questo consiglio il 50,0% delle persone in sovrappeso e il 77,5% delle persone obese.

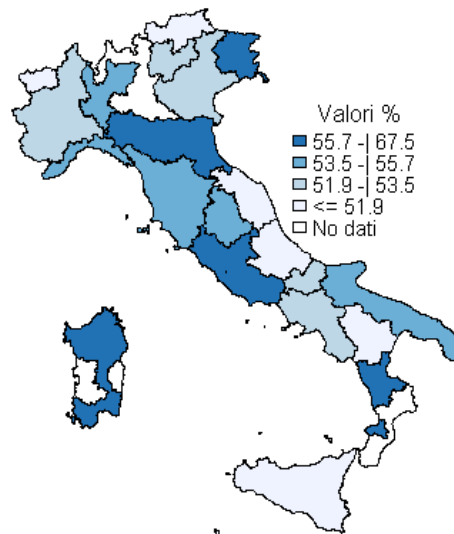
% di persone in sovrappeso/obese che hanno ricevuto il consiglio di perdere peso da un operatore sanitario
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le persone in eccesso ponderale che hanno riferito di aver ricevuto il consiglio di perdere peso, sono:

- in ambito lombardo, il 60% (53% dei sovrappeso e 84% degli obesi);
- a livello nazionale, il 54% (45% dei sovrappeso e 80% degli obesi).

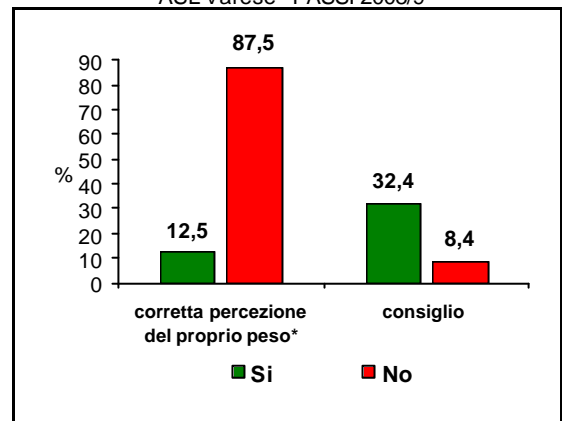
**% di persone in sovrappeso/obese
che hanno ricevuto da un operatore sanitario
il consiglio di perdere peso**
Pool Regioni - PASSI 2009



I residenti in provincia di Varese in eccesso ponderale che seguono una dieta sono il 21,1%. Essi si ritrovano più frequentemente:

- nelle donne (31,0% vs 14,4% negli uomini);
- negli obesi (30,2% vs 18,7 nei sovrappeso);
- nelle persone sovrappeso (esclusi gli obesi) che ritengono il proprio peso "troppo alto" (21,8%) rispetto a quelle che ritengono il proprio peso "giusto" (12,5%);
- in coloro che hanno ricevuto il consiglio da parte di un operatore sanitario (32,4% vs 8,4%).

Attuazione della dieta in rapporto a percezione del proprio peso e ai consigli degli operatori sanitari tra le persone in eccesso ponderale
ASL Varese - PASSI 2008/9



* Questo confronto riguarda solo i sovrappeso senza gli obesi

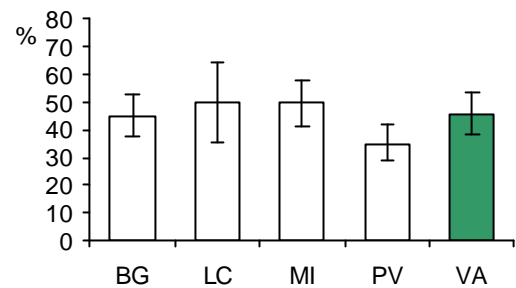
Quante persone sovrappeso/obese ricevono consigli di fare attività fisica dagli operatori sanitari e con quale effetto?

Nella popolazione residente in provincia di Varese il 28,2% delle persone in eccesso ponderale è sedentario (il 27,7% dei sovrappeso e il 30,2% degli obesi). Il 45,7% di questi riferisce di aver ricevuto, da parte di un medico o di un altro operatore sanitario, il consiglio di fare attività fisica.

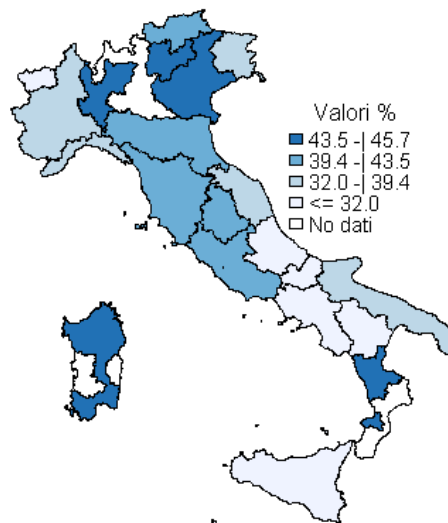
Tra le persone in eccesso ponderale che hanno ricevuto il consiglio, il 72,6% dichiara di praticare attività fisica moderata.

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, la percentuale di persone in eccesso ponderale che riferisce di aver ricevuto il consiglio di fare attività fisica è:
 - in ambito lombardo, il 46% dei residenti (42% dei sovrappeso e 59% degli obesi);
 - a livello nazionale, il 38% dei residenti (35% dei sovrappeso e 48% degli obesi).
- Nelle province lombarde il 76% di coloro che dichiarano di aver ricevuto il consiglio, lo mettono in pratica, facendo attività motoria.

% di persone in eccesso ponderale che hanno ricevuto il consiglio di fare attività fisica
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



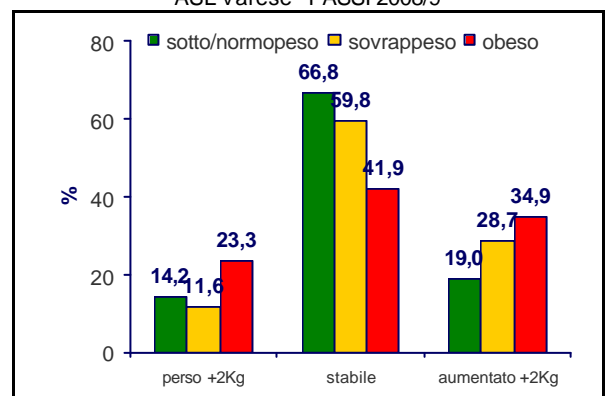
% di persone in eccesso ponderale che hanno ricevuto il consiglio di fare attività fisica
Pool PASSI 2009



Quante persone hanno cambiato peso nell'ultimo anno?

- Il 23,2% dei residenti in provincia di Varese riferisce di essere aumentato di almeno 2 kg di peso nell'ultimo anno.
- Queste caratteristiche prevalgono:
 - nelle donne (25,6% vs 20,8% uomini);
 - nella fascia d'età 18-34 anni (27,7% vs il 24,5% della fascia 35-49 anni e il 18,4% della fascia 50-69 anni);
 - nei soggetti in eccesso ponderale (34,9% obesi e il 28,7% sovrappeso vs 19,0% normopeso).

Cambiamenti ponderali negli ultimi 12 mesi
ASL Varese- PASSI 2008/9



Conclusioni e raccomandazioni

Va premesso che nella letteratura scientifica è ampiamente documentata una sottostima nella rilevazione della prevalenza dell'eccesso ponderale svolta attraverso indagini telefoniche analoghe a quelle condotte nel sistema di sorveglianza PASSI; nonostante questa verosimile sottostima, in provincia di Varese il 38% delle persone adulte presenta un eccesso ponderale.

Una particolare attenzione nei programmi preventivi va perciò posta, oltre alle persone obese, alle persone in sovrappeso.

E' soprattutto in questa fascia di popolazione che emerge una sottostima evidente del rischio per la salute legato al proprio peso; infatti, più di una persona sovrappeso su tre (33,7%) percepisce ancora il proprio peso come "più o meno giusto", solo poco più di una persona sovrappeso su cinque (16,9%) giudica la propria alimentazione eccessiva e circa una persona sovrappeso su tre (28,7%) è aumentata di peso nell'ultimo anno.

La dieta per ridurre o controllare il peso è praticata da circa una persona su cinque (21,1%) in eccesso ponderale, mentre è più diffusa la pratica di un'attività fisica moderata (71,8%).

La maggior parte delle persone (97,3%) consuma giornalmente frutta e verdura: di queste (44,9%) ne assume 1-2 porzioni, il 42,5% ne assume 3-4 porzioni.

Solo una piccola quota (9,8%) assume le 5 porzioni al giorno raccomandate per un'efficace prevenzione delle neoplasie.

I risultati indicano la necessità di interventi per promuovere un'alimentazione corretta che sia accompagnata da un'attività fisica svolta in maniera costante e regolare; per aumentare l'efficacia degli interventi appare fondamentale l'approccio multidisciplinare, nel quale la Sanità Pubblica gioca un ruolo importante nel promuovere alleanze e integrazioni.

In quest'ottica l'ASL della provincia di Varese si muove già da qualche anno e verrà proseguito il cammino intrapreso implementando ulteriormente l'intersectorialità.

Rilevante risulta inoltre il consiglio ed il sostegno del Medico di Medicina Generale e del Pediatra di Famiglia, spesso i primi operatori a confrontarsi con il problema legato al peso del proprio assistito, e a livello di ASL si prevede di predisporre interventi formativi specifici per queste figure.

Consumo di alcol

Nonostante l'enorme impatto sulla salute pubblica dei rischi connessi al suo abuso, il problema dell'eccessivo consumo di bevande alcoliche nella popolazione rimane attualmente eccessivamente sottostimato. All'accettazione sociale del bere invalsa negli ultimi anni, vista da troppe persone, soprattutto al di sotto dei 30 anni, come un atteggiamento comportamentale ancora troppo naturale in rapporto agli effetti prodotti, si aggiunge una marcata e stimolante comunicazione commerciale di invito alla degustazione di alcolici che quasi sempre copre i messaggi della prevenzione.

In Europa si stima che l'alcool uccida circa 115.000 persone l'anno, 25.000 in Italia: cirrosi epatica e incidenti stradali sono le principali cause di morte alcool-correlate. E' risaputo infatti che l'alcool è una sostanza tossica dannosa per l'organismo, per la quale però non è stato fissato un livello soglia di "non pericolosità". La favola metropolitana che un consumo leggero di alcolici sia benefico per la salute e protegga il cuore è stata confutata da studi recenti.

In realtà, l'abuso di alcool porta sempre più frequentemente a comportamenti a rischio per se stessi e per gli altri (guida pericolosa di autoveicoli, infortuni sul lavoro in condizioni psico-fisiche inadeguate, comportamenti sessuali a rischio, violenza), con la conseguenza che il danno individuale causato dall'alcool si estende alle famiglie e alla collettività.

Si stima che i problemi di salute indotti dal consumo/abuso di prodotti alcolici siano responsabili del 9% della spesa sanitaria.

Il Piano Nazionale Alcool e Salute si propone di coordinare tutte le attività di prevenzione in materia. L'emergere poi di nuove culture del bere come lo sballo del fine settimana o la moda degli aperitivi ha sollecitato la realizzazione di sistemi di monitoraggio adeguati a orientare le azioni preventive, per contribuire in maniera efficace alla riduzione del rischio alcool-correlato, sia nella popolazione generale sia nei sottogruppi target più vulnerabili.

Secondo l'OMS, le persone a rischio particolare di conseguenze sfavorevoli per l'alcool sono i forti consumatori (più di 3 unità alcoliche al giorno per gli uomini e più di 2 per le donne), le persone che bevono abitualmente fuori pasto, quelle che indulgono in grandi bevute o *binge drink* (almeno una volta al mese 6 o più unità di bevanda alcolica in unica occasione). L'unità alcolica corrisponde ad una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore.

Quante persone consumano alcol?

I residenti in provincia di Varese che abitualmente consumano bevande alcoliche sono il 71,4%. Di questi, il 51,4% beve durante tutta la settimana, mentre il 48,6% prevalentemente nel fine settimana.

I bevitori della provincia di Varese sono per lo più:

- giovani tra 18 e 34 anni;
- di sesso maschile;
- con livello d'istruzione alto;
- senza difficoltà economiche.

Consumo di alcol (ultimo mese) ASL Varese- PASSI 2008/9		
% Persone che hanno bevuto almeno un'unità (*) di bevanda alcolica al mese		
	ASL VA	Pool ASL lombarde
Totale	71	69
Classi di età		
18 - 34	78	--
35 - 49	68	66
50 - 69	70	65
Sesso		
Uomini	88	84
Donne	55	54
Istruzione		
Bassa	69	34
Alta	73	66
Difficoltà economiche		
Sì	63	32
No	77	73

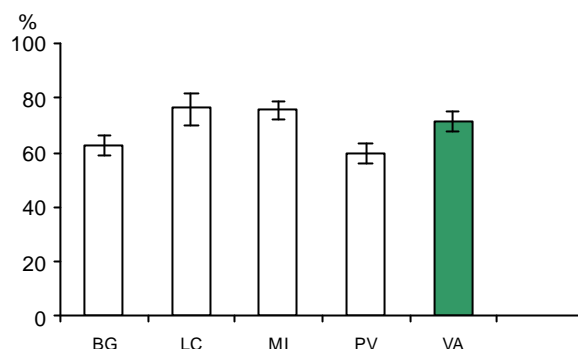
*una unità di bevanda alcolica equivale a una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore.

Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, i bevitori sono:

- in ambito lombardo, il 69% dei residenti;
- a livello nazionale, il 57% dei residenti con maggior concentrazione nelle regioni del Centro-Nord.

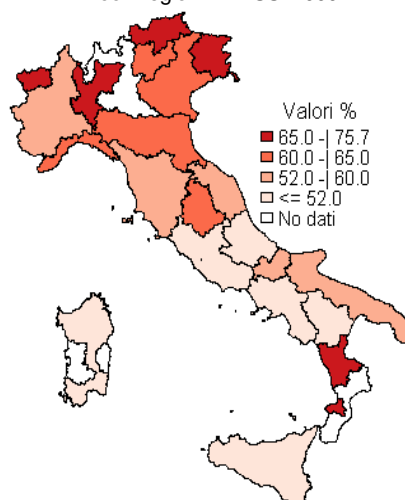
Percentuale di persone che hanno bevuto almeno un'unità alcolica nell'ultimo mese

Pool ASL lombarde
PASSI 2008/9



Percentuale di persone che hanno bevuto almeno un'unità alcolica nell'ultimo mese

Pool Regioni - PASSI 2009



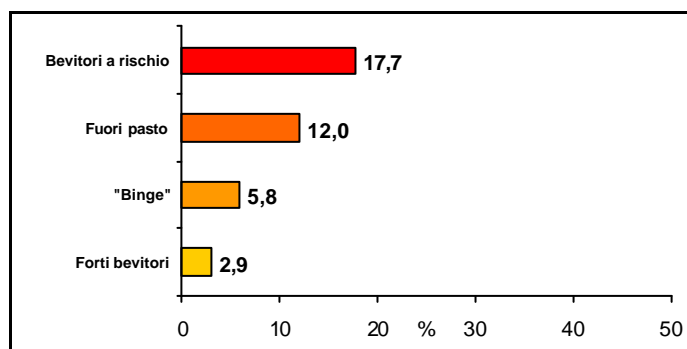
Quanti sono bevitori a rischio?

Il 17,7% dei residenti può definirsi consumatore a rischio, in quanto:

- il 12,0% beve fuori pasto;
- il 5,8% è un bevitore "binge" (consuma occasionalmente 6 o più unità di bevande alcoliche in una sola occasione);
- il 2,9% è un forte bevitore (beve più di 3 unità ogni giorno se uomo e più di 2 se donna).

Bevitori a rischio* per categorie

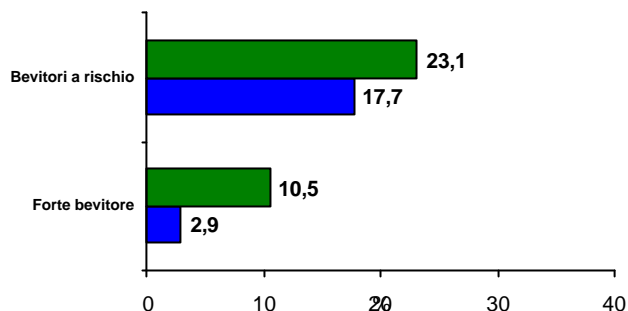
ASL Varese - PASSI 2008/9



* I bevitori a rischio possono essere presenti in una o più delle tre categorie di cui si compongono (fuoripasto/binge/forte bevitore)

Sulla base della nuova definizione INRAN di “forte bevitore” (più di 2 unità/giorno per gli uomini e più di 1 unità/giorno per le donne) la percentuale di bevitori a rischio sale a 23,1% e quella di forte bevitore a 10,5%.

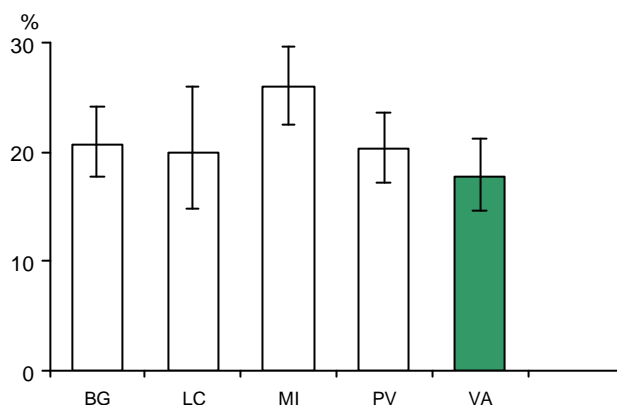
Bevitori a rischio e forti bevitori
Confronto Nuova vs. Vecchia classificazione INRAN di “forte bevitore”
 ASL Varese - PASSI 2008/9



N.B.: la barra Verde nelle categorie “bevitori a rischio” e “forte bevitore” indica le percentuali delle suddette categorie, calcolate sulla base della Nuova definizione INRAN di bevitore a rischio (>2 unità alcoliche/giorno per gli uomini; >1 unità alcolica/giorno per le donne). La barra Blu nelle categorie “bevitori a rischio” e “forte bevitore” indica le percentuali delle suddette categorie, calcolate sulla base della Vecchia definizione INRAN di bevitore a rischio (>3 unità alcoliche/giorno per gli uomini; >2 unità alcolica/giorno per le donne).

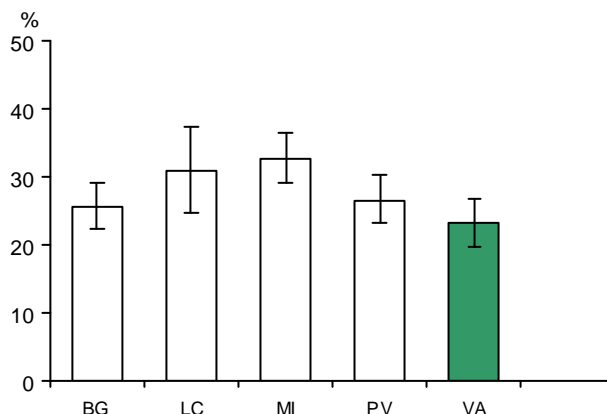
Nelle ASL lombarde aderenti allo studio PASSI, i bevitori a rischio sono il 22% dei residenti con la vecchia definizione (28% con la nuova). Il 13% sono consumatori fuori pasto, il 9% consumatori “binge”, il 4% forti consumatori (14% con la nuova definizione).

Percentuale di bevitori a rischio
Vecchia definizione INRAN di “forte bevitore”
 Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, i bevitori a rischio sono il 14% dei residenti con la vecchia definizione (18% con la nuova). L'8% sono consumatori fuori pasto, il 6% consumatori “binge”, il 3% forti consumatori (9% con la nuova definizione).

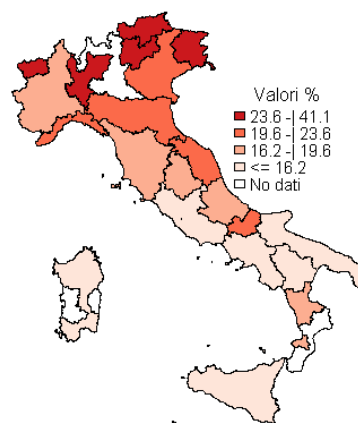
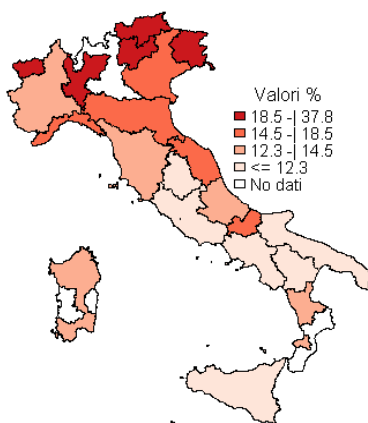
Percentuale di bevitori a rischio
Nuova definizione INRAN di “forte bevitore”
 Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Percentuale di bevitori a rischio
Vecchia definizione INRAN di "forte bevitore"

Percentuale di bevitori a rischio
Nuova definizione INRAN di "forte bevitore"

Pool Regioni - PASSI 2009



**Quali sono le caratteristiche
 dei bevitori "binge"?**

Nella popolazione della provincia di Varese questo modo ad alto rischio di consumare alcol riguarda il 5,8% dei residenti; esso risulta più diffuso:

- nella classe d'età 18-34 anni;
- negli uomini;
- nelle persone con basso livello d'istruzione;
- nei soggetti con difficoltà economiche.

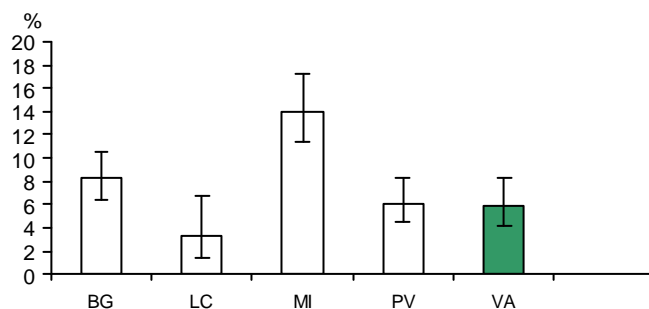
Consumo "binge"° (ultimo mese)
% Bevitori "binge"°

ASL Varese - PASSI 2008/9

	ASL VA	Pool ASL lombarde
Totale	6	9
Classi di età		
18 - 34	10	---
35 - 49	6	7
50 - 69	3	7
Sesso		
Uomini	10	15
Donne	2	3
Istruzione		
Bassa	7	6
Alta	5	10
Difficoltà economiche		
Sì	7	8
No	5	10

°consumatore "binge": ha bevuto nell'ultimo mese almeno una volta 6 o più unità di bevande alcoliche in una sola occasione.

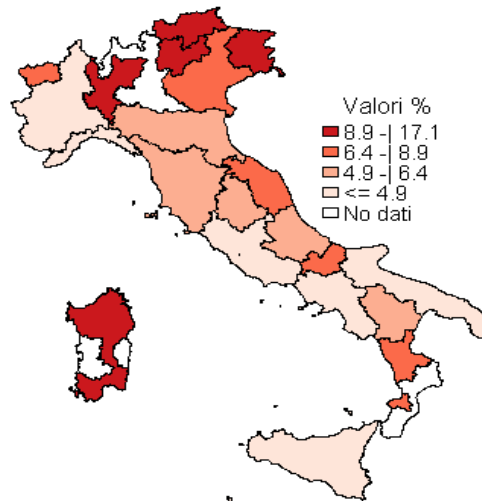
Percentuale di bevitori "binge"
 Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, i bevitori "binge" sono:

- in ambito lombardo, il 9% dei residenti;
- a livello nazionale, il 6% dei residenti con maggiore concentrazione nelle regioni del Nord.

Percentuale di bevitori "binge"
Pool Regioni - PASSI 2009

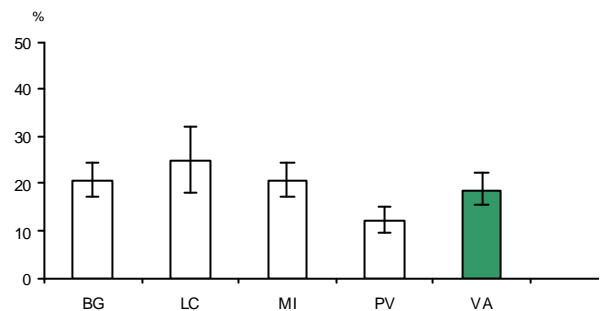


A quante persone sono state fatte domande in merito al loro consumo di alcol da parte di un operatore sanitario?

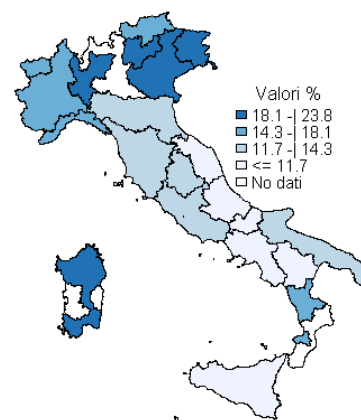
- I residenti in provincia di Varese a cui un operatore sanitario ha chiesto informazioni sul comportamento in relazione al consumo di alcol, sono il 18,7% e coloro che hanno ricevuto il consiglio di bere meno il 3,6%.
- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, queste percentuali sono:
 - in ambito lombardo, rispettivamente, il 20% ed il 3%;
 - a livello nazionale, rispettivamente, il 14% ed il 7%.

% di persone a cui un operatore sanitario ha chiesto informazioni sul consumo di alcol

Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9

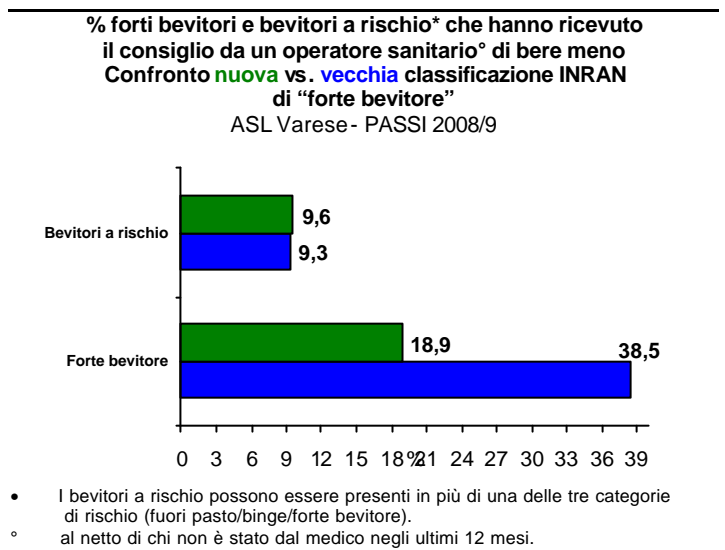
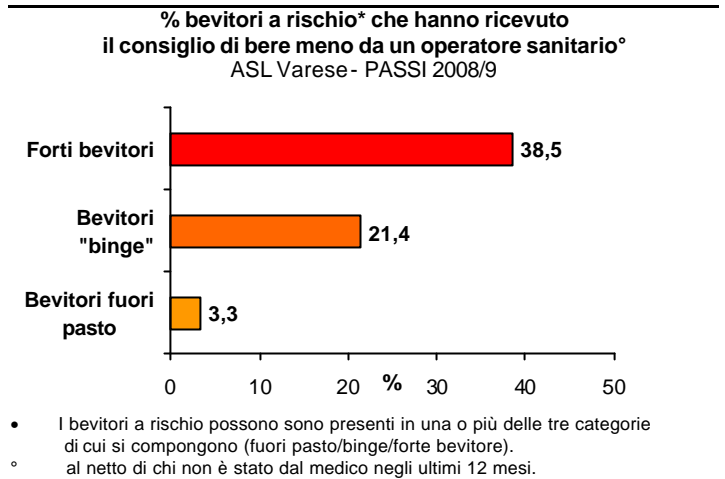


Percentuali di persone a cui un operatore sanitario ha chiesto informazioni sul consumo di alcool
Pool Regioni - PASSI 2009



Il 9,3% dei residenti bevitori a rischio dichiarano di aver ricevuto il consiglio di un operatore sanitario di bere meno. Essi sono:

- il 3,3% dei bevitori fuori pasto;
- il 21,4% dei bevitori "binge";
- il 38,5% dei forti bevitori.



Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese si stima che il 71,4% dei residenti tra i 18 e 69 anni consumi bevande alcoliche e che circa uno su cinque (17,7%) abbia abitudini di consumo considerabili a rischio per quantità o modalità di assunzione.

I risultati sottolineano l'importanza di diffondere maggiormente la coscienza della percezione del rischio collegato al consumo dell'alcool sia nella popolazione generale (aumentandone il livello di informazione e consapevolezza), sia negli operatori sanitari (che raramente si informano sulle abitudini dei loro assistiti in relazione al consumo di alcool e altrettanto raramente consigliano ai bevitori a rischio di moderarne l'uso).

Le strategie d'intervento nell'ambito delle attività di informazione e di educazione sul consumo di alcool devono mirare a realizzare, anche con il supporto dei mass-media, azioni coordinate che coinvolgano la famiglia, la scuola e la società, azioni finalizzate da un lato a promuovere comportamenti rispettosi della sicurezza (limite dei 0,5 gr/litro di alcoolemia per la guida) e dall'altro a garantire un'offerta di sostegno efficace per chi desidera uscire dalla dipendenza alcolica.

Abitudine al fumo

Il fumo di tabacco è tra i principali fattori di rischio dell'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative, in particolare di quelle a carico dell'apparato respiratorio e dell'apparato cardiovascolare, ed è il maggiore fattore di rischio evitabile di morte precoce; si stima che in Italia il 15-20% delle morti complessive sia attribuibile al fumo di tabacco.

Il fumo di tabacco, in base alle recenti evidenze scientifiche, si è rivelato un rilevante fattore di rischio anche per chi vi è esposto solo passivamente.

L'abitudine al fumo negli ultimi 40 anni ha subito notevoli cambiamenti. Infatti, la percentuale di fumatori nel sesso maschile, storicamente più elevata, si è progressivamente ridotta, mentre è cresciuta tra le donne, fino a raggiungere nei due sessi, soprattutto nei giovani adulti, valori quasi simili. Inoltre, sono molto preoccupanti sia l'aumento percentuale di giovani e adolescenti che fumano, sia l'ulteriore aumento delle giovani fumatrici, sia la riduzione dell'età di inizio del consumo di sigarette, attestatasi sui 10-11 anni.

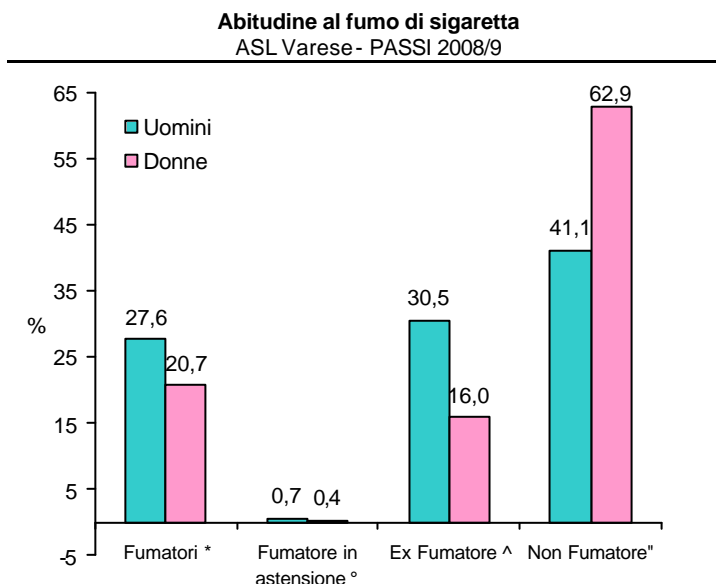
I medici e gli altri operatori sanitari rivestono un ruolo basilare nell'informare gli assistiti circa i rischi del fumo; un passo iniziale deve essere quello di intraprendere un dialogo franco con i propri pazienti sull'opportunità di smettere di fumare. Smettere di fumare significa, infatti, dimezzare il rischio di infarto già dopo un anno e dopo 10 anni dimezzare anche il rischio di tumore del polmone.

La recente entrata in vigore della normativa sul divieto di fumo nei locali pubblici e comunque in tutti i locali chiusi di lavoro, di raduno e di svago, è un evidente segnale di attenzione al problema e si è dimostrata molto più efficace del previsto nella riduzione del rischio da esposizione al fumo di tabacco.

Come è distribuita l'abitudine al fumo di sigaretta?

- In provincia di Varese, rispetto all'abitudine al fumo di sigaretta :
 - il 24,7% dei residenti sono fumatori;
 - il 23,3% sono ex fumatori;
 - il 52,0% non fumatori;
 - lo 0,5% ha smesso di fumare da meno di sei mesi (sono definiti "fumatori in astensione", e sono considerati ancora fumatori dalla definizione OMS).

- L'abitudine al fumo è più diffusa in modo significativo negli uomini (27,6% vs 20,7% delle donne), mentre tra le persone che non hanno mai fumato prevalgono le donne (62,9% vs 41,1% degli uomini).



* *Fumatore*: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e attualmente fuma tutti i giorni o qualche giorno.

° *Fumatore in astensione*: soggetto che attualmente non fuma, ma ha smesso da meno di 6 mesi.

^ *Ex fumatore*: soggetto che attualmente non fuma, da oltre 6 mesi.

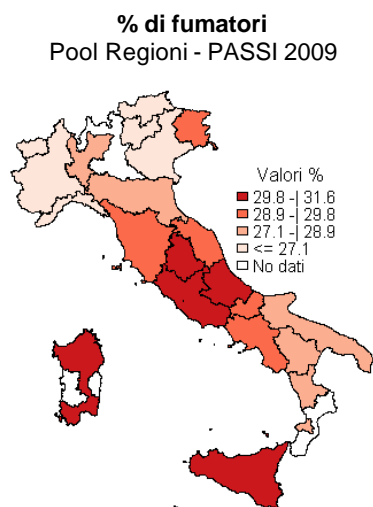
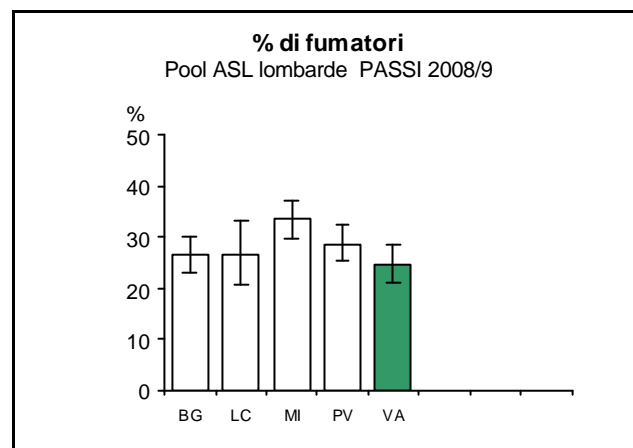
" *Non fumatore*: soggetto che dichiara di non aver mai fumato o di aver fumato meno di 100 sigarette nella sua vita e attualmente non fuma.

Quali sono le caratteristiche dei fumatori di sigaretta?

- Tra i residenti in provincia di Varese si osserva una prevalenza di fumatori:
 - nei giovani-adulti di 18-34 anni;
 - negli uomini;
 - nelle persone con livello di istruzione basso;
 - in coloro che hanno difficoltà economiche.
- Mediamente i fumatori consumano 12 sigarette al giorno, ma il 19,2% ne fuma anche 20 e più.

% FUMATORI coloro che hanno fumato più di 100 sigarette nella loro vita e che fumano tuttora, inclusi i fumatori in astensione		
	ASL VA	Pool ASL lombarde
Totale	24	29
Classi d'età		
18 - 34	34	---
35 - 49	25	27
50 - 69	17	24
Sesso		
Uomini	28	33
Donne	21	25
Istruzione		
Bassa	26	28
Alta	24	39
Difficoltà economiche		
Sì	28	32
No	23	27

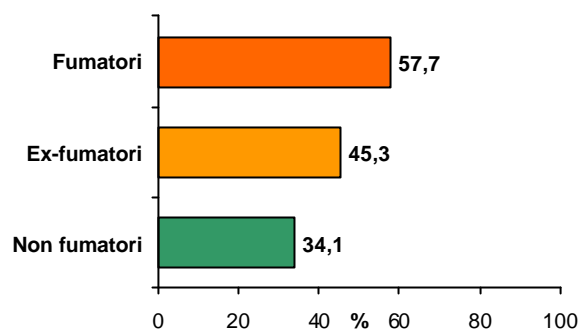
- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, i residenti sono:
 - in ambito lombardo, il 29% fumatori, il 21% ex fumatori ed il 50% non fumatori;
 - a livello nazionale, il 29% fumatori, il 20% ex fumatori ed il 52% non fumatori.
- Maggiore è la concentrazione dei fumatori nelle regioni del Centro-Sud.



A quante persone sono state fatte domande in merito alla loro abitudine al fumo da parte di un operatore sanitario?

- Circa il 42,6% dei residenti ha ricevuto da un operatore sanitario domande sul proprio comportamento in relazione all'abitudine al fumo.
Di questi:
 - il 57,7% sono fumatori;
 - il 45,3% sono ex fumatori;
 - il 34,1% non sono fumatori.

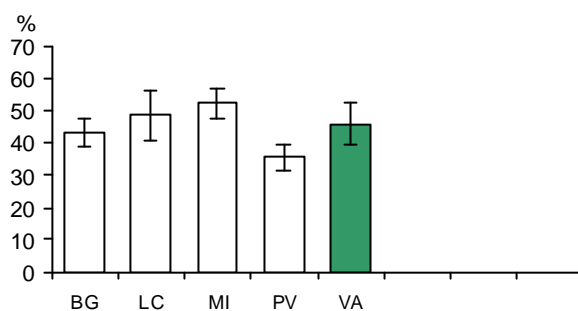
% di persone interpellate da un operatore sanitario sulla propria abitudine al fumo*
ASL Varese - PASSI 2008/9



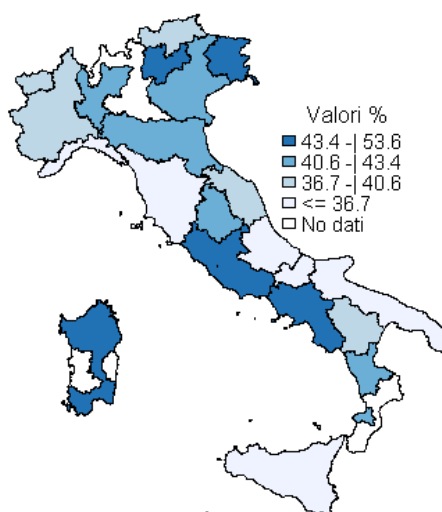
* intervistati che hanno riferito di essere stati da un medico o da un operatore sanitario nell'ultimo anno.

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le persone interpellate dal personale sanitario sulle abitudini al fumo sono:
 - in ambito lombardo, il 46% dei residenti;
 - a livello nazionale, il 41% dei residenti.

% di persone interpellate da un operatore sanitario sulle proprie abitudini sul fumo
Pool ASL lombarde
PASSI 2008/9



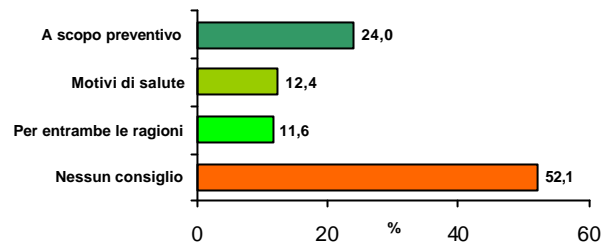
% di persone interpellate da un operatore sanitario sulle proprie abitudini sul fumo
Pool Regioni - PASSI 2009



A quanti fumatori è stato consigliato da un operatore sanitario di smettere di fumare? Perché?

- I fumatori della provincia di Varese che hanno ricevuto, negli ultimi 12 mesi, da parte di un operatore sanitario, il consiglio di smettere di fumare sono il 47,9%.
- Il 24,0% dei consigli è stato dato solo a scopo preventivo ed il 12,4% solo per motivi di salute.

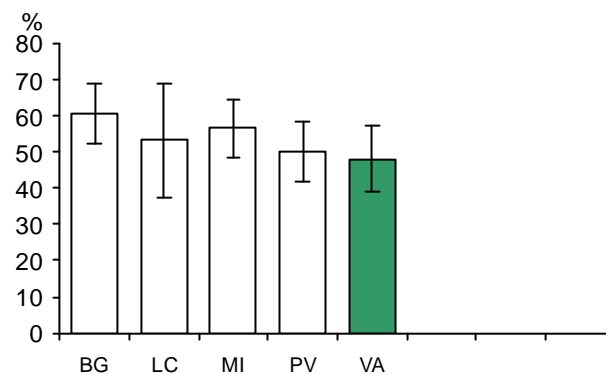
Consiglio di smettere di fumare da parte di operatori sanitari e motivazione*
ASL Varese - Passi 2008/9



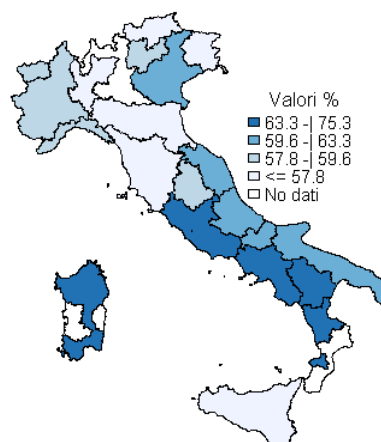
* Fumatori che sono stati da un medico o da un operatore sanitario nell'ultimo anno.

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, i fumatori a cui è consigliato di smettere di fumare sono stati:
 - in ambito lombardo, il 55%;
 - a livello nazionale, il 60% con maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-Sud.
- Nelle ASL lombarde, il 29% dei consigli è stato dato solo a scopo preventivo ed il 14% solo per motivi di salute.

% di fumatori a cui è stato consigliato da un operatore sanitario di smettere di fumare
Pool ASL lombarde
PASSI 2008/9

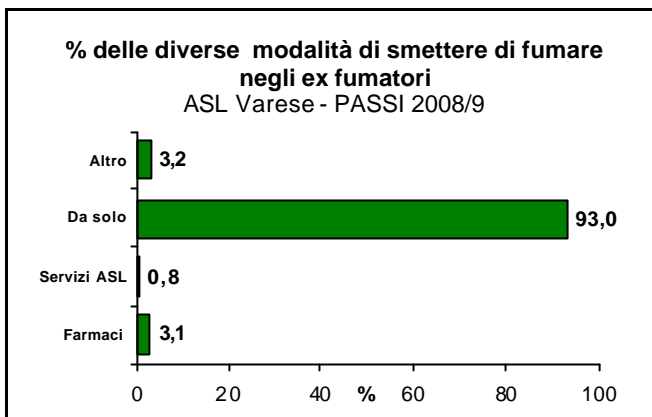


% di fumatori a cui è stato consigliato da un operatore sanitario di smettere di fumare
Pool Regioni - PASSI 2009



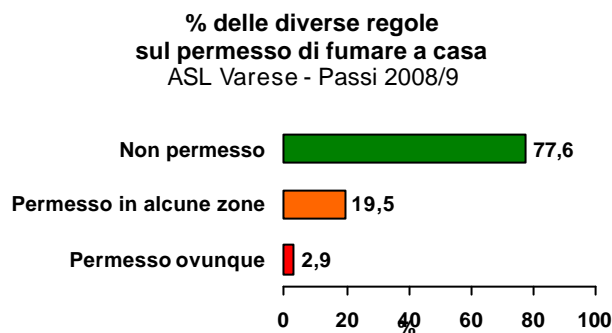
Smettere di fumare: come è riuscito l'ex fumatore e come ha tentato chi ancora fuma

- Tra gli ex fumatori, il 93% ha smesso di fumare da solo, il 3,1% con l'aiuto di farmaci e lo 0,8% attraverso i Servizi dell'ASL a ciò deputati.
- I fumatori che hanno tentato di smettere di fumare nell'ultimo anno sono il 32,3%.

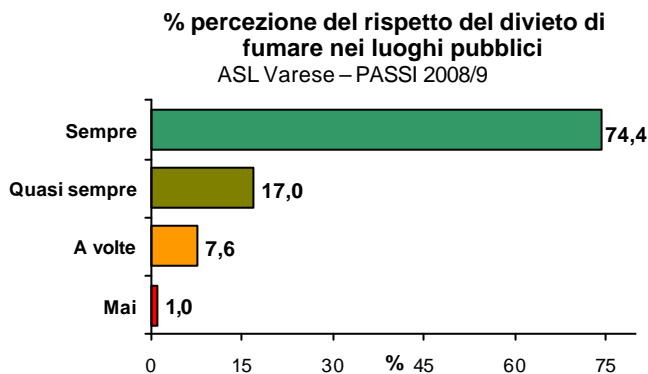


L'abitudine al fumo in ambito domestico

- Rispetto all'abitudine al fumo nella propria abitazione:
 - il 77,6% dichiara che non si fuma;
 - il 19,5% che si fuma in alcune stanze, orari, circostanze;
 - il 2,9% che si fuma senza limitazioni.

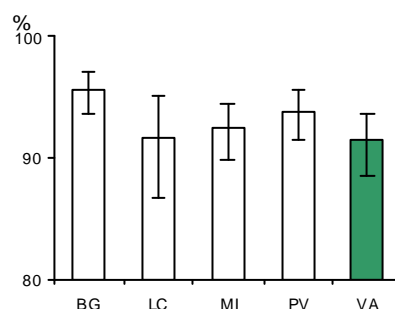


- In provincia di Varese, il 91,4% dei residenti ha l'impressione che il divieto di fumare nei luoghi pubblici sia rispettato sempre (74,4%) o quasi sempre (17,0%) e che non sia mai rispettato (1,0%) o che lo sia raramente (7,6%).

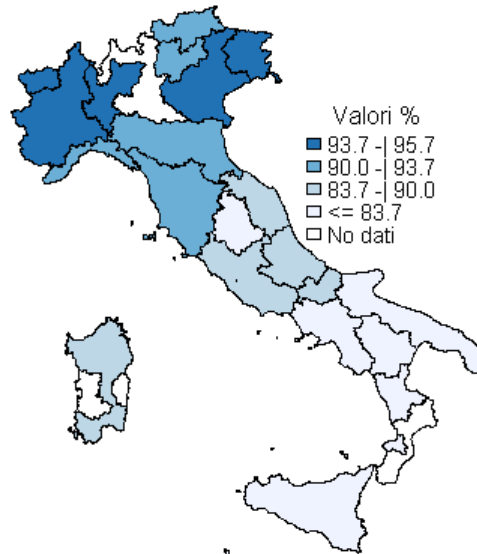


- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI:
 - in ambito lombardo, il 93% dei residenti ha la percezione che il divieto sia rispettato sempre o quasi sempre ed il 6% mai o raramente;
 - a livello nazionale, l'87% dei residenti ritiene che il divieto sia rispettato sempre o quasi sempre. Il rispetto del divieto è maggiormente avvertito nelle regioni del Nord.

Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



**% di persone che ritengono
sempre o quasi sempre rispettato
il divieto di fumo nei luoghi pubblici**
Pool Regioni - PASSI 2009

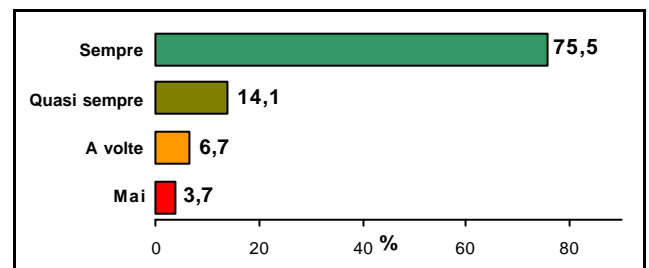


Percezione del rispetto del divieto di fumo sul luogo di lavoro

**Frequenza percepita (%)
del rispetto del divieto di fumo
nei luoghi di lavoro ***

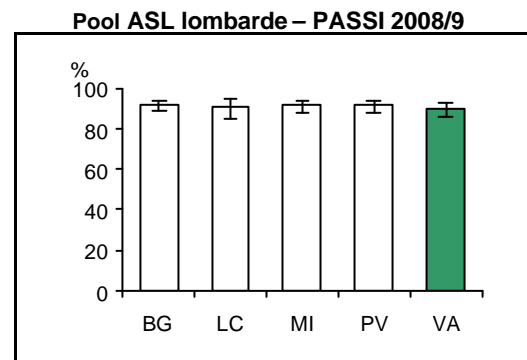
ASL Varese - PASSI 2008/9

In provincia di Varese, l'89,6% dei residenti ha l'impressione che il divieto di fumare nei luoghi di lavoro sia rispettato sempre (75,5%) o quasi sempre (14,1%) e che non sia mai rispettato (3,7%) o che lo sia raramente (6,7%).



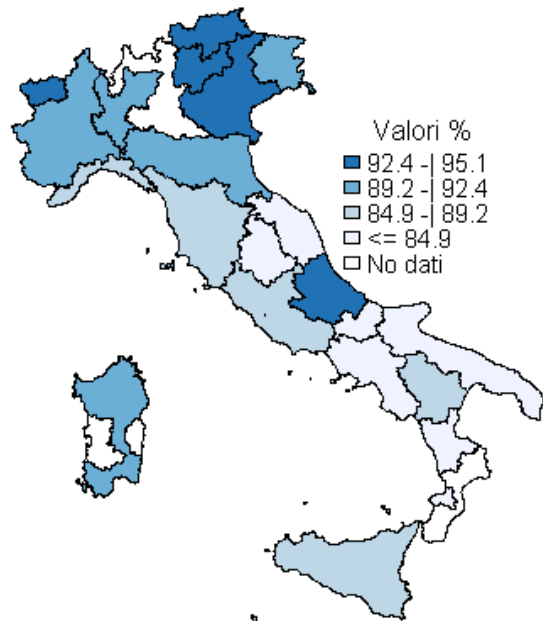
*lavoratori che operano in ambienti chiusi
(escluso chi lavora solo)

Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello regionale, il divieto di fumare nei luoghi di lavoro è percepito come rispettato sempre o quasi sempre, più o meno, con un valore dell'89-92% circa dei lavoratori.



**% di lavoratori che ritengono
sempre o quasi sempre rispettato
il divieto di fumo sul luogo di lavoro**
Pool Regioni - PASSI 2009

A livello nazionale l'osservanza del divieto di fumare nei luoghi di lavoro è percepita con un valore variabile tra l'85 e l'89%. Tale percezione è più diffusa nelle regioni del Nord.



Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese si stima che quasi una persona su quattro (24,7%) sia classificabile come fumatore.

Le prevalenze più alte e preoccupanti si riscontrano nei maschi (27,6%), negli adulti giovani di entrambi i sessi di età compresa fra 18 e 34 anni (34%) e in assoluto nella classe d'età 35-49 anni (25,0%).

Quasi un fumatore su due (47,9%) ha riferito di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare, evidenziando un accettabile livello di attenzione al problema da parte degli operatori sanitari, anche se migliorabile.

La maggior parte degli ex fumatori (93%) ha dichiarato di aver smesso di fumare da solo; un numero veramente esiguo ha smesso di fumare grazie all'ausilio di trattamenti farmacologici (3,1%) e attraverso i Servizi dell'ASL a ciò deputati (0,8%). Questa situazione sottolinea la necessità di un ulteriore consolidamento del rapporto tra operatori sanitari e pazienti, per valorizzare al meglio l'offerta di opportunità di smettere di fumare già presente a livello di ASL.

L'esposizione al fumo passivo in abitazioni, luoghi pubblici e di lavoro rimane un aspetto rilevante da mantenere comunque monitorato nel tempo, pur avendo riscontrato un rispetto della normativa vigente superiore alle aspettative. Per tale ragione è importante proseguire nelle iniziative formative e informative già intraprese in ASL nei confronti della scuola, del mondo del lavoro e degli ambiti socio-sanitari che necessitano di una sensibilizzazione continuativa per la prevenzione del tabagismo, proponendo sempre più come vincenti gli stili di vita sani.

RISCHIO CARDIOVASCOLARE

Nel mondo occidentale le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte: in Italia, in particolare, sono responsabili del 44% di tutte le morti.

I fattori correlati al rischio di malattia cardiovascolare sono numerosi (fumo, diabete, obesità, sedentarietà, valori elevati di colesterolemia, ipertensione arteriosa); la probabilità di sviluppare la malattia dipende dalla rilevanza dei singoli fattori di rischio e dalla loro combinazione.

La valutazione delle caratteristiche della diffusione di queste patologie consente di effettuare interventi mirati di sanità pubblica nei confronti di vari sottogruppi di popolazione maggiormente a rischio.

In questa sezione si forniscono i risultati dell'indagine sulla diffusione dell'ipertensione arteriosa e dell'ipercolesterolemia, nonché quelli riguardanti l'utilizzo, da parte dei medici, della carta del rischio cardiovascolare e del punteggio individuale per il calcolo del rischio stesso.

Ipertensione arteriosa

L'ipertensione arteriosa è un fattore di rischio cardiovascolare molto diffuso che si correla con malattie rilevanti, quali l'ictus, l'infarto miocardico, lo scompenso cardiaco, l'insufficienza renale.

I costi sociali dell'ipertensione, sia in termini di salute sia dal punto di vista economico, sono assai rilevanti; pertanto, la prevenzione e il trattamento adeguato di questa condizione sono fondamentali. Trattare le complicanze dell'ipertensione costa, oltre tutto, circa il triplo di quanto costerebbe il trattamento adeguato di tutti gli ipertesi.

A quando risale l'ultima misurazione della pressione arteriosa?

- In provincia di Varese, i residenti hanno dichiarato di aver così effettuato la misurazione della pressione arteriosa:
 - l' 88,7% negli ultimi 2 anni;
 - il 7,1% più di 2 anni fa.

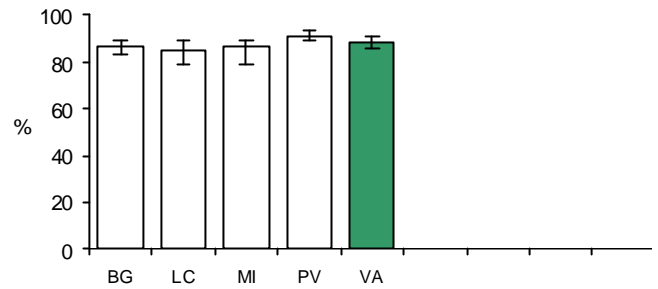
Il 4,2% dei residenti non ha mai effettuato la misurazione o non ricorda quando.

- La misurazione della pressione è stata effettuata negli ultimi 2 anni più frequentemente:
 - nei soggetti d'età superiore ai 35 anni;
 - in ugual misura nei due sessi.

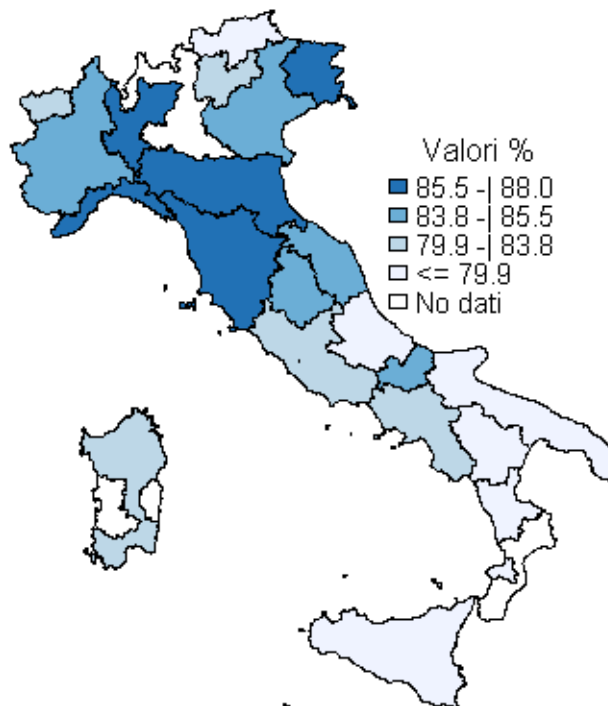
Pressione arteriosa misurata negli ultimi 2 anni		
ASL Varese - PASSI 2008/9		
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	89	87
Classi di età		
18 – 34	85	82
35 – 49	90	88
50 – 69	91	90
Sesso		
Uomini	89	87
Donne	89	88
Istruzione		
Bassa	91	88
Alta	87	88
Difficoltà economiche		
Sì	89	88
No	89	88

- Nelle ASL aderenti a sistema PASSI, le persone a cui è stata controllata la pressione arteriosa negli ultimi due anni, sono:
 - in ambito lombardo, l'87% dei residenti;
 - a livello nazionale, l'83% dei residenti, con maggior frequenza nelle regioni del Centro-Nord.

Persone a cui è stata misurata la pressione arteriosa negli ultimi due anni (%)
Pool ASL lombarde
PASSI 2008/9



Persone a cui è stata misurata la pressione arteriosa negli ultimi due anni (%)
Pool Regioni - PASSI 2009



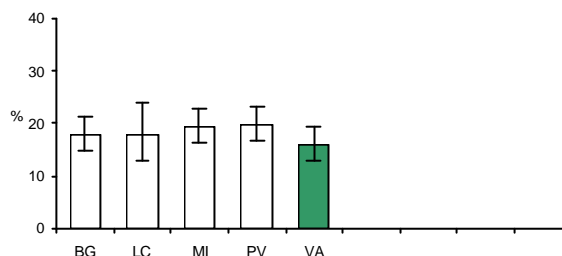
Quante persone sono ipertese?

- Il 15,9% dei residenti che hanno misurata la pressione arteriosa hanno diagnosi di ipertensione.
- Gli ipertesi sono più frequenti:
 - nella classe d'età 50-69 anni;
 - nelle donne;
 - nelle persone con basso livello di istruzione;
 - nei soggetti con difficoltà economiche;
 - nei sovrappeso e negli obesi.

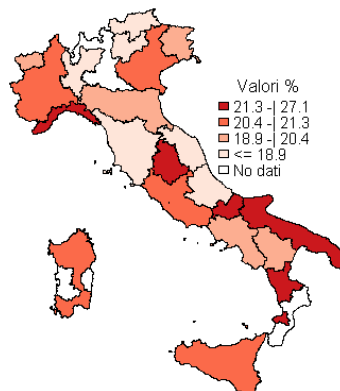
Persone con diagnosi riferita di ipertensione ASL Varese - PASSI 2008/9		
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	16	18
Classi di età		
18 – 34	3	4
35 – 49	10	11
50 – 69	31	35
Sesso		
Uomini	15	19
Donne	17	17
Istruzione		
Bassa	24	25
Alta	9	14
Difficoltà economiche		
Sì	17	21
No	15	17
Stato nutrizionale		
Sotto/normopeso	9	10
Sovrappeso/obeso	28	31

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, i residenti ipertesi sono:
 - in ambito lombardo, il 18%;
 - a livello nazionale, il 20%.

Persone con diagnosi riferita di ipertensione arteriosa (%)
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9

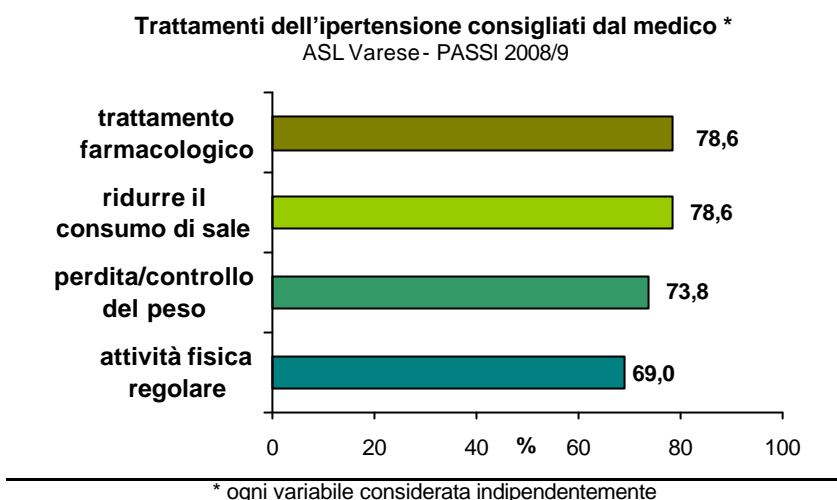


Persone con diagnosi riferita di ipertensione arteriosa (%)
Pool PASSI 2009

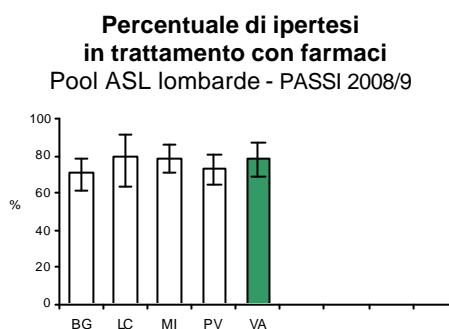


Quante persone ipertese sono in trattamento farmacologico e quante hanno ricevuto consigli dal medico?

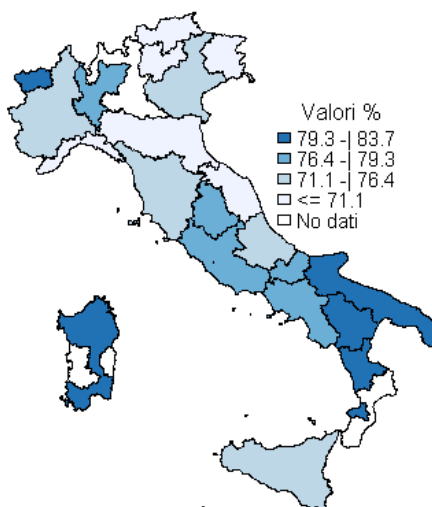
- In provincia di Varese, il 78,6 % degli ipertesi è trattato con farmaci antipertensivi.
- Indipendentemente dall'assunzione dei farmaci, gli ipertesi hanno ricevuto dal medico il consiglio di:
 - ridurre il consumo di sale (78,6%);
 - ridurre o tenere controllato il peso corporeo (73,8%);
 - svolgere regolare attività fisica (69,0%).



- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, gli ipertesi in trattamento farmacologico sono, in ambito sia lombardo che nazionale, il 76%.



Percentuale di ipertesi in trattamento con farmaci
Pool Regioni - PASSI 2009



Conclusioni e raccomandazioni

Si stima che in provincia di Varese, nella fascia d'età 18-69 anni, circa una persona su sei (16%) sia ipertesa e che al di sopra dei 50 anni siano ipertese più di una persona su tre (31%).

I controlli regolari dei valori della pressione arteriosa nelle persone costituiscono un intervento efficace di prevenzione dell'ipertensione arteriosa individuale e di comunità.

Le linee guida internazionali raccomandano la misurazione della pressione arteriosa al di sopra dei 18 anni con periodicità non superiore a due anni nei soggetti normotesi e ad un anno in quelli con valori borderline (pressione sistolica di 120-140 mmHg e/o diastolica di 80-90).

In provincia di Varese il 4% degli intervistati non ha mai misurato la pressione arteriosa o l'ha misurata negli ultimi due anni.

Un ruolo determinante per individuare precocemente e trattare adeguatamente i soggetti ipertesi può essere svolto dai Medici di Medicina Generale.

L'attenzione al consumo di sale, la perdita di peso nelle persone con eccesso ponderale e l'attività fisica moderata costante rappresentano misure efficaci per ridurre i valori pressori, indipendentemente dalla necessità anche di un trattamento farmacologico.

In provincia di Varese il consiglio di adottare misure comportamentali e dietetiche per ridurre la pressione negli ipertesi viene fornito a circa tre ipertesi ogni quattro (73,8%).

Ipercolesterolemia

Una concentrazione elevata di colesterolo nel sangue rappresenta uno dei principali fattori di rischio per cardiopatia ischemica. Nella maggior parte dei casi l'ipercolesterolemia è legata a una non corretta alimentazione, a sovrappeso, fumo, sedentarietà e diabete, raramente è dovuta ad un'alterazione genetica.

La compresenza di altri fattori di rischio accresce il rischio cardiovascolare collegato all'ipercolesterolemia .

Si stima che una riduzione del 10% della colesterolemia totale possa ridurre la probabilità di morire di una malattia cardiovascolare del 20% e che un abbassamento del 25% dimezzi il rischio di infarto miocardico.

E' possibile intervenire per ridurre la colesterolemia attraverso un'alimentazione a basso contenuto di grassi di origine animale, povera di sodio e ricca di fibre (verdura, frutta, legumi).

Quante persone hanno effettuato almeno una volta nella vita la misurazione del colesterolo?

In provincia di Varese, il 73,1% dei residenti ha effettuato la misurazione della colesterolemia almeno una volta nella vita:

- il 49,3 % nel corso dell'ultimo anno;
- il 14,9 % negli ultimi 2 anni;
- l' 8,9 % oltre i 2 anni.

Il 26,9 % dei residenti non ha mai effettuato la misurazione o non ricorda quando.

La misurazione della colesterolemia è più frequente:

- nelle classi d'età avanzate;
- nelle donne;
- nelle persone con basso livello di istruzione.

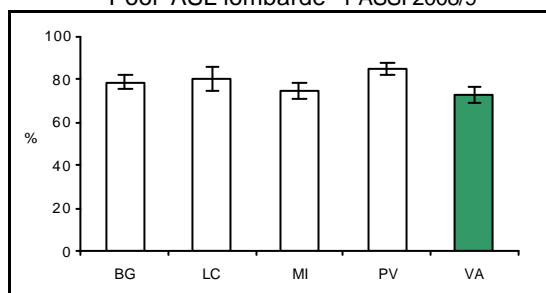
Non vi sono differenze tra le diverse fasce di reddito.

Colesterolemia misurata almeno una volta nella vita ASL Varese - PASSI 2008/9

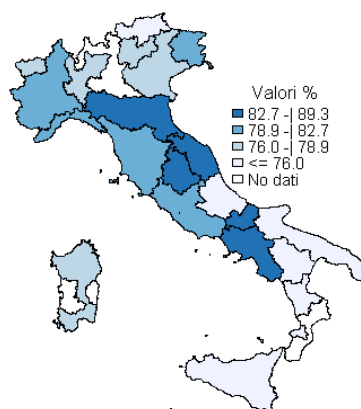
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	73	77
Classi d'età		
18-34	47	53
35-49	75	82
50-69	92	91
Sesso		
Uomini	67	74
Donne	79	81
Istruzione		
Bassa	76	81
Alta	71	77
Difficoltà economiche		
Sì	73	79
No	73	77

- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, il 77% dei residenti ha controllato la colesterolemia almeno una volta nella vita, ossia:
 - il 53 % nel corso dell'ultimo anno;
 - il 15 % negli ultimi 2 anni;
 - il 9 % oltre i 2 anni.
- Il 23 % non ricorda o non ha mai effettuato la misurazione.

Persone a cui è stato misurato almeno una volta il colesterolo (%) Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, ha controllato la colesterolemia almeno una volta nella vita il 79% dei residenti.



Persone a cui è stato misurato almeno una volta il colesterolo (%) - Pool Regioni - PASSI 2009

Quante persone hanno alti livelli di colesterolemia?

		Ipercolesterolemia riferita ASL Varese - PASSI 2008/9	
		% ASL VA	% Pool ASL lombarde
		29	29
Totale			
Classi di età			
	18 – 34	10	13
	35 – 49	23	24
	50 – 69	41	40
Sesso			
	Uomini	29	29
	Donne	28	28
Istruzione			
	Bassa	33	33
	Alta	25	25
Difficoltà economiche			
	Sì	29	29
	No	29	29
Stato nutrizionale			
	Sotto/normopeso	24	24
	Sovrappeso/obeso	36	35

Il 28,6% degli intervistati che hanno misurato il colesterolo, hanno una diagnosi di ipercolesterolemia.

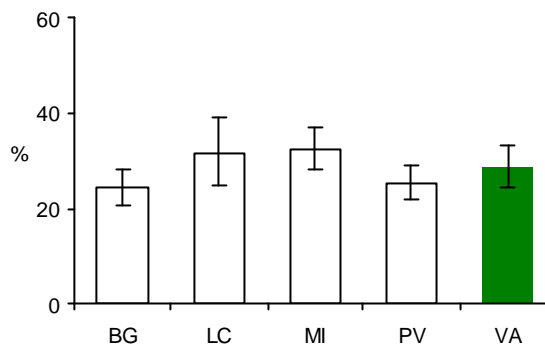
Essi sono più frequenti:
- nella classe d'età 50-69 anni;
- negli uomini;
- tra le persone con basso livello di istruzione;

Non vi sono differenze tra le diverse fasce di reddito, né tra i sovrappeso e gli obesi.

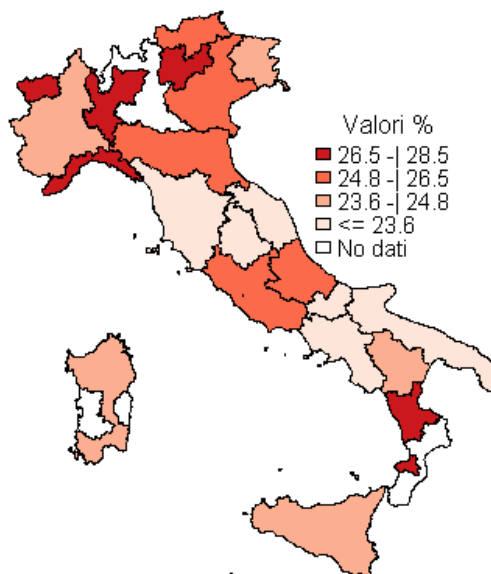
Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le persone con alti livelli di colesterolo nel sangue sono:

- in ambito lombardo, il 29% dei residenti;
- a livello nazionale, il 24% dei residenti.

Persone con ipercolesterolemia riferita (%)
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Persone con ipercolesterolemia riferita (%)
Pool PASSI 2009



Cosa è stato consigliato per trattare l'ipercolesterolemia?

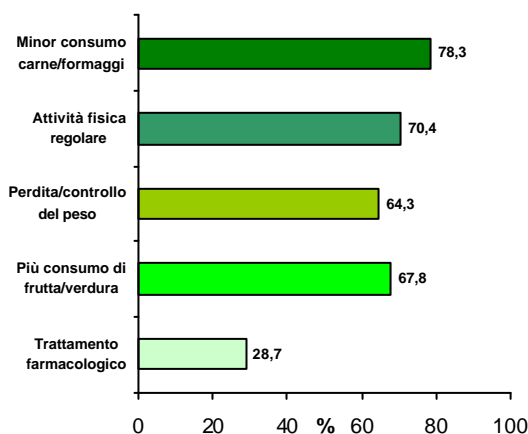
Il 28,7 % degli intervistati con elevati livelli di colesterolo nel sangue sono in trattamento farmacologico.

Indipendentemente dall'assunzione di farmaci, le persone con ipercolesterolemia hanno ricevuto da parte del medico il consiglio di:

- ridurre o controllare il proprio peso (64,3%);
- ridurre il consumo di carne e formaggi (78,3%);
- aumentare il consumo di frutta e verdura (67,8%);
- svolgere regolare attività fisica (70,4%).

Trattamenti dell'ipercolesterolemia consigliati dal medico*

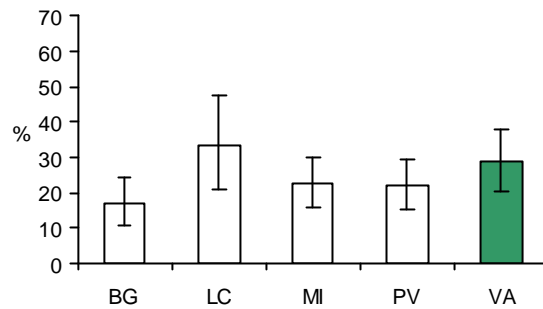
ASL Varese - PASSI 2008/9



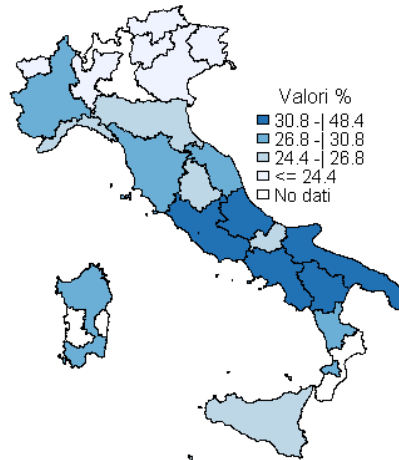
* ogni variabile considerata indipendentemente.

**Persone con ipercolesterolemia
in trattamento con farmaci (%)**
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9

Nelle ASL aderenti allo sistema PASSI, gli ipercolesterolemici in trattamento con farmaci sono:
- in ambito lombardo, il 23%;
- a livello nazionale, il 26% con maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-Sud.



**Persone con ipercolesterolemia
in trattamento con farmaci (%)**
Pool Regioni - PASSI 2009



Conclusioni e raccomandazioni

Si stima che in provincia di Varese, nelle fasce d'età tra 18 e 69 anni, più di una persona su tre (28,6%) abbia valori elevati di colesterolemia; in particolare le persone al di sopra dei 50 anni di età (40,5%).

L'identificazione precoce delle persone con ipercolesterolemia, possibile grazie a controlli regolari (soprattutto dopo i 40 anni), costituisce già un primo intervento efficace di prevenzione individuale e di comunità. Un ruolo determinante nell'ottica di uno screening individuale di questo determinante di salute può e deve essere svolto dai Medici di Medicina Generale.

Il 26,9% della popolazione target non è mai stato sottoposto alla misurazione del livello di colesterolemia: è un valore molto elevato.

Tra le persone con diagnosi di ipercolesterolemia più di una su tre (28,7%) ha riferito di effettuare una terapia farmacologica, che non deve comunque essere considerata sostitutiva dell'adozione di stili di vita corretti: in molti casi per il controllo dei valori di colesterolemia è sufficiente svolgere attività fisica regolare e/o seguendo una dieta appropriata.

La variabilità nei consigli ricevuti dalle persone con ipercolesterolemia da parte degli operatori sanitari suggerisce l'opportunità di ricorrere ad un approccio di prevenzione maggiormente strutturato ed esteso alla popolazione caratterizzata da questo fattore di rischio, anche al fine di fornire agli operatori sanitari implicati un protocollo operativo corretto e completo.

Calcolo del rischio

La carta e il punteggio individuale del rischio cardiovascolare sono strumenti semplici e obiettivi, utilizzabili dal medico per stimare la probabilità che il proprio paziente ha di andare incontro a un primo evento cardiovascolare maggiore (infarto del miocardio o ictus) nei 10 anni successivi.

I Piani della Prevenzione Nazionale e Regionale ne promuovono una sempre maggior diffusione anche mediante l'organizzazione di iniziative di formazione rivolte ai medici di medicina generale.

Nella determinazione del punteggio si utilizzano i valori di sei variabili principali (sesso, presenza di diabete, abitudine al fumo, età, valori di pressione arteriosa sistolica e colesterolemia) allo scopo di pervenire ad un valore numerico rappresentativo del livello di rischio del paziente: il calcolo del punteggio può essere ripetuto nel tempo, consentendo di evidenziare variazioni del livello di rischio legate agli effetti di specifiche terapie farmacologiche o a variazioni apportate agli stili di vita.

Il calcolo del rischio cardiovascolare è inoltre un importante strumento per la comunicazione del rischio individuale al paziente, anche allo scopo di promuovere la modifica di abitudini di vita scorrette.

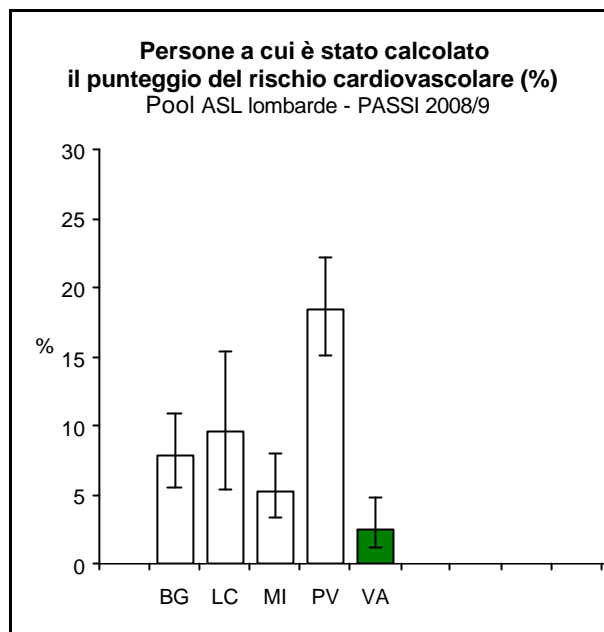
A quante persone è stato calcolato il punteggio di rischio cardiovascolare?

- In provincia di Varese solo il 2,5% dei residenti conosce il proprio punteggio di rischio cardiovascolare
- Anche se con valori molto bassi, il punteggio di rischio cardiovascolare è calcolato più frequentemente:
 - nella classe d'età 50-69 anni;
 - negli uomini;
 - nei soggetti con minori difficoltà economiche e con un'istruzione elevata
 - nei soggetti con almeno un fattore di rischio cardiovascolare

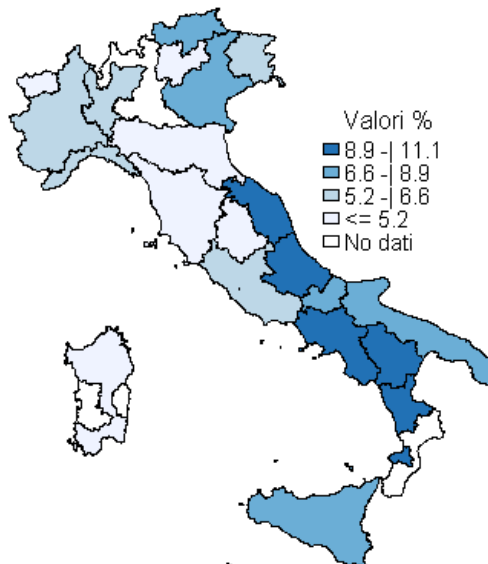
Persone di 35-69 anni (senza patologie cardiovascolari) a cui è stato calcolato il punteggio di rischio cardiovascolare <small>ASL Varese - PASSI 2008/9</small>		
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	3	7
Classi di età		
35 – 49	2	7
50 – 69	3	11
Sesso		
Uomini	4	8
Donne	1	7
Istruzione		
Bassa	2	7
Alta	3	7
Difficoltà economiche		
Sì	2	7
No	3	7
Almeno un fattore di rischio cardiovascolare^o		
Sì	3	9
No	2	3

^o Fattori di rischio cardiovascolare considerati: fumo, ipercolesterolemia, ipertensione, eccesso ponderale e diabete.

- Sia In ambito lombardo che a livello nazionale, nelle ASL aderenti al sistema PASSI, è stato calcolato il punteggio del rischio cardiovascolare al 7% dei residenti.



Persone a cui è stato calcolato il punteggio del rischio cardiovascolare (%)
Pool Regioni - PASSI 2009



Conclusioni e raccomandazioni

La prevenzione delle malattie cardiovascolari è uno degli obiettivi del Piano della Prevenzione; la carta e il punteggio individuale del rischio cardiovascolare sono strumenti utili e precisi per identificare le persone a rischio, alle quali indirizzare in maniera mirata un trattamento terapeutico e consigli specifici sugli stili di vita più opportuni da assumere.

Questo strumento è ancora poco utilizzato da parte dei medici, per quanto il Piano della Prevenzione preveda di promuovere la diffusione dell'utilizzo della carta o del punteggio di rischio attraverso un percorso formativo rivolto ai medici di medicina generale e agli specialisti del territorio.

SICUREZZA

Infortunati domestici

Il tema degli incidenti domestici è divenuto importante dal punto di vista epidemiologico solo negli ultimi anni ed è ancora poco indagato, nonostante sia riconosciuto come un problema di sanità pubblica rilevante. Infatti non sono ancora disponibili molte informazioni riguardanti l'incidenza dei casi né le misure di prevenzione adottate, in particolare a livello locale.

In Italia si stimano ogni anno circa 4,5 milioni di infortuni domestici di varia rilevanza, la maggior parte dei quali si risolve con medicazioni domiciliari o con il ricorso al proprio medico di medicina generale; tuttavia, è importante non sottovalutare il fatto che vi siano 1,7 milioni di accessi al Pronto Soccorso, 130 mila ricoveri e 8.000 decessi in seguito al realizzarsi di un incidente domestico.

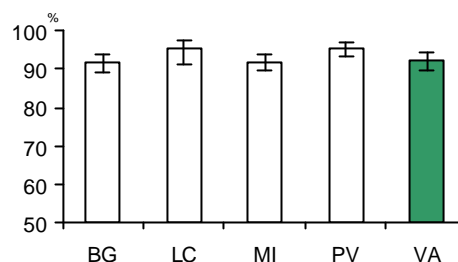
I gruppi di popolazione maggiormente a rischio sono bambini e anziani, in quanto non o scarsamente autosufficienti i primi per definizione e i secondi per subentrate difficoltà deambulatorie e relazionali, in particolare sopra gli 80 anni; infatti, il principale carico di disabilità da incidente domestico è rappresentato dagli esiti di frattura del femore nell'anziano conseguente a caduta.

Qual è la percezione del rischio di subire un infortunio domestico?

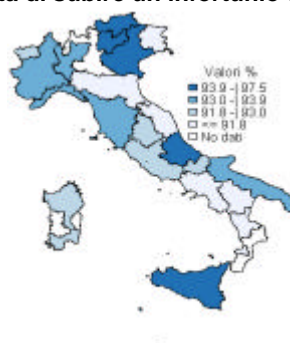
Bassa percezione del rischio infortunio domestico			
ASL Varese – PASSI 2008/9			
% persone che hanno riferito bassa possibilità di subire un infortunio domestico			
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde	
<ul style="list-style-type: none">In provincia di Varese, la percezione del rischio di infortunio in ambito domestico appare scarsa: il 92,4% dei residenti, infatti, considera questo rischio basso o assente.	Totale	92	93
	Età		
	18 – 34	95	94
	35 – 49	91	91
	50 – 69	92	94
<ul style="list-style-type: none">Hanno una bassa percezione del rischio:<ul style="list-style-type: none">- più gli uomini delle donne;- più i giovani e gli ultra cinquantenni.	Sesso		
	Uomini	97	95
	Donne	88	90
	Istruzione		
	Bassa	91	93
	Alta	93	93
<ul style="list-style-type: none">La presenza in famiglia di persone (bambini e anziani) potenzialmente a rischio di infortunio domestico non è un fattore che ne aumenta la percezione.	Difficoltà economiche		
	Sì	90	91
	No	94	94
	Presenza in famiglia di persone potenzialmente a rischio		
	Sì	90	92
	No	93	93

- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, il 93% delle persone ha una bassa percezione del rischio di infortunio domestico; esse sono più frequenti:
 - nelle classi d'età 18-34 anni e 50-69 anni;
 - negli uomini;
 - in coloro che non hanno difficoltà economiche.
- Anche nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale di persone con una bassa percezione del rischio di infortunio domestico è pari al 93%.

% di persone che hanno riferito bassa possibilità di subire un infortunio domestico
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Pool PASSI 2009
% di persone che hanno riferito bassa possibilità di subire un infortunio domestico



Quanti hanno ricevuto informazioni per prevenire gli infortuni domestici e da parte di chi?

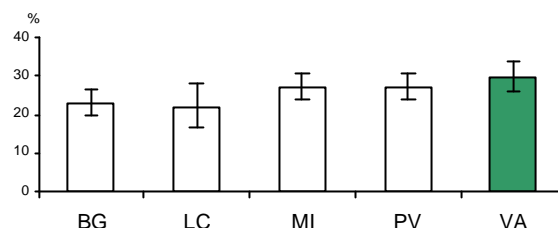
- Il 29,8% dei residenti in provincia di Varese ha ricevuto negli ultimi 12 mesi informazioni per prevenire gli infortuni domestici. Essi, più frequentemente, sono:
 - persone d'età 50-69 anni;
 - con basso livello d'istruzione;
 - senza difficoltà economiche;
 - con bambini e/o anziani in famiglia;
 - con alta percezione del rischio d'infortunio domestico.

% persone che dichiarano di aver ricevuto, negli ultimi 12 mesi, informazioni su prevenzione infortuni

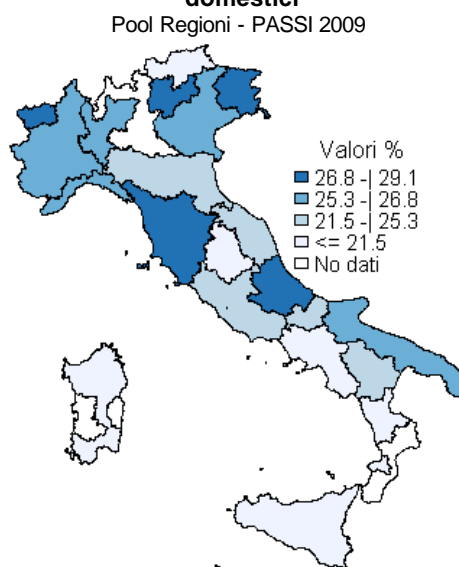
	%ASL VA 30	% Pool ASL lombarde 27
Totale		
Età		
18 – 34	19	18
35 – 49	31	28
50 – 69	38	33
Sesso		
Uomini	30	25
Donne	30	29
Istruzione		
Bassa	32	31
Alta	28	27
Difficoltà economiche		
Sì	29	30
No	30	26
Presenza in famiglia di persone potenzialmente a rischio (bambini e/o anziani)		
Sì	34	27
No	28	27
Percezione del rischio		
Alta	41	34
Bassa	29	26

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le persone che hanno ricevuto informazioni negli ultimi 12 mesi sulla prevenzione degli incidenti domestici, sono:
 - in ambito lombardo, il 27% dei residenti;
 - a livello nazionale, il 24% dei residenti.

% di persone che dichiara di aver ricevuto informazioni su prevenzione infortuni domestici
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9

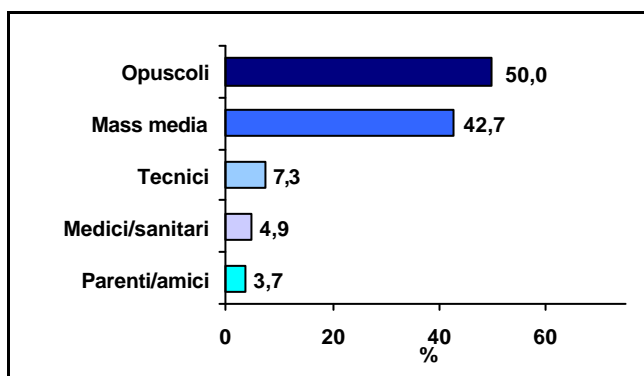


% di persone che dichiara di aver ricevuto informazioni su prevenzione infortuni domestici
Pool Regioni - PASSI 2009



- Le fonti d'informazione sugli infortuni domestici più utilizzate, sono:
 - i mass media (42,7%);
 - gli opuscoli illustrativi (50,0%).
 Scarsa è, invece, l'attività informativa che viene svolta, in tal senso, dai tecnici (7,3%) e dal personale sanitario (4,9%).

Fonti di informazione
ASL Varese - PASSI 2008/9



Chi ha riferito di aver ricevuto informazioni, ha adottato misure per rendere l'abitazione più sicura?

- Il 23,5% delle persone che hanno ricevuto informazioni sulla Prevenzione degli infortuni domestici ha modificato i propri comportamenti o ha adottato qualche misura per rendere l'abitazione più sicura.
- L'adozione di misure preventive da parte delle persone informate dei rischi domestici, è più frequente:
 - nella classe d'età 35-49 anni;
 - negli uomini;
 - in coloro che hanno in famiglia bambini e anziani;
 - nei soggetti che hanno alta la percezione del rischio d'incidente.

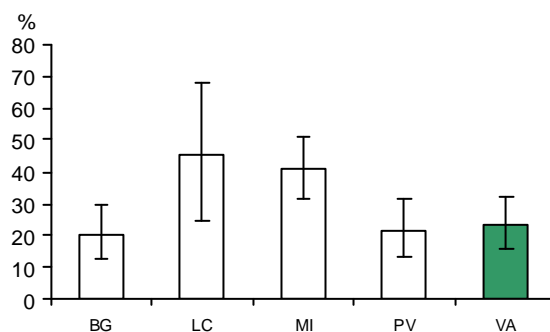
% Persone che dichiarano di aver adottato misure di sicurezza per l'abitazione

	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	24	30
Età		
18 – 34	26	32
35 – 49	38	38
50 – 69	12	21
Sesso		
Uomini	28	32
Donne	20	28
Istruzione		
Bassa	25	28
Alta	23	28
Difficoltà economiche		
Sì	30	33
No	19	26
Presenza in famiglia di persone potenzialmente a rischio (bambini e/o anziani)		
Sì	40	41
No	15	24
Percezione del rischio		
Alta	27	35
Bassa	23	29

% di persone che dichiara di aver adottato misure di sicurezza (su chi ha ricevuto informazioni)

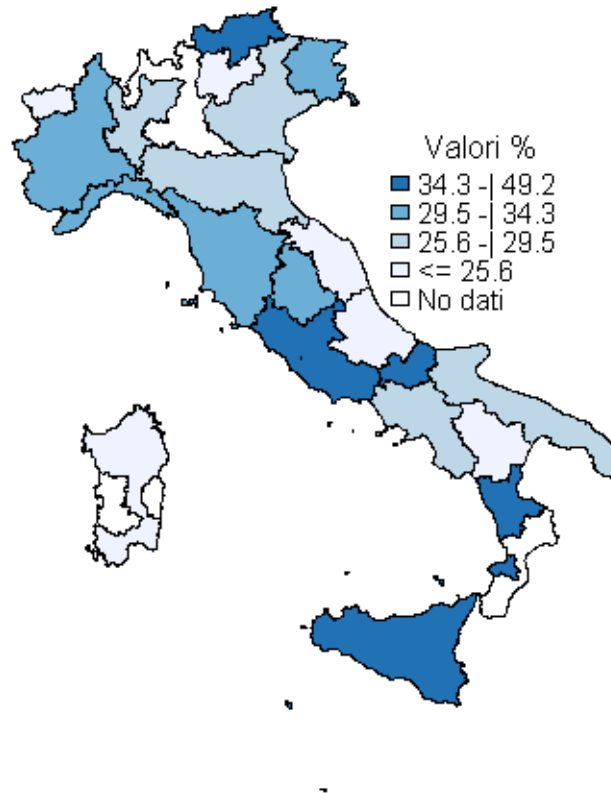
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9

- Sia in ambito lombardo che a livello nazionale, il 30% delle persone informate dei rischi di infortunio in ambito domestico, ha adottato misure preventive in abitazione o ha modificato i propri comportamenti.



% di persone che dichiara di aver adottato misure di sicurezza (su chi ha ricevuto informazioni)

Pool Regioni - PASSI 2009



Conclusioni e raccomandazioni

Sebbene gli incidenti domestici siano sempre più riconosciuti come un problema emergente di sanità pubblica, i risultati del Sistema di Sorveglianza PASSI mostrano che la maggior parte delle persone (92,4%) ha una bassa consapevolezza del rischio infortunistico in ambiente domestico.

Le informazioni sulla prevenzione risultano ancora insufficienti.

Si stima infatti che solo una persona su tre (29,8%) ne abbia ricevute. Prevalentemente le informazioni sono mediate dai mass media e da opuscoli, anche se spesso questi sono comunque distribuiti capillarmente e con una programmazione a monte sia della Regione Lombardia che delle ASL. Solo in minima parte operatori sanitari e tecnici si prodigano in iniziative informative dettagliate.

Il 23,5% delle persone che hanno ricevuto informazioni sulla prevenzione degli infortuni domestici ha modificato i propri comportamenti o ha adottato qualche misura per rendere l'abitazione più sicura.

Questo dato suggerisce che la popolazione, se adeguatamente informata, è molto sensibile al problema. Si evidenzia la necessità di una maggiore attenzione alla prevenzione degli infortuni domestici, come previsto dal Piano di Prevenzione Regionale, con la messa in campo di un ventaglio di attività informative e preventive più diffuse e costanti rispetto all'attuale, sfruttando anche la cooperazione delle associazioni di volontariato; solamente così si può arrivare a migliorare in modo sensibile la sicurezza strutturale delle abitazioni e la sicurezza comportamentale in ambito domestico, in particolare tra i gruppi di popolazione più vulnerabili, con una effettiva riduzione degli episodi infortunistici.

Sicurezza stradale

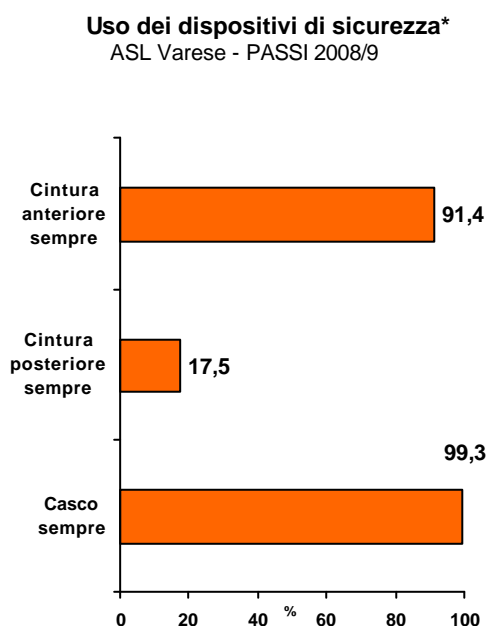
Gli incidenti stradali rappresentano un problema di sanità pubblica prioritario nel nostro Paese: sono infatti la principale causa di morte e di disabilità nella popolazione sotto ai 40 anni.

L'obiettivo dell'Unione Europea è dimezzare il numero di morti da incidente stradale rispetto al 2000.

Nel 2006 in Italia sono stati registrati oltre 238.000 incidenti stradali con circa 5.670 morti e 330.000 feriti; agli incidenti stradali sono inoltre imputabili annualmente circa 170.000 ricoveri ospedalieri, 600.000 prestazioni di pronto soccorso e 20.000 casi di invalidità.

Gli incidenti stradali più gravi sono spesso provocati dall'alcol: oltre un terzo della mortalità sulle strade è attribuibile alla guida sotto l'effetto dell'alcol. A livello preventivo, oltre agli interventi a livello ambientale-strutturale, sono riconosciute come azioni di provata efficacia il controllo della guida sotto l'effetto dell'alcol o di sostanze stupefacenti e l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza (casco, cinture e seggiolini).

L'uso dei dispositivi di sicurezza

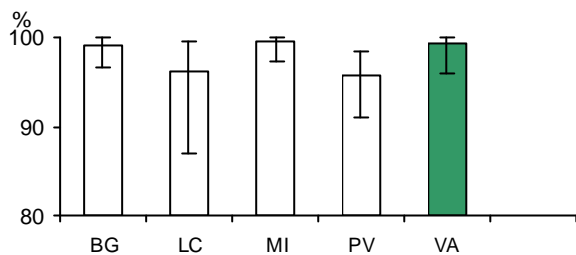


*tra coloro che dichiarano di utilizzare l'automobile e/o la moto

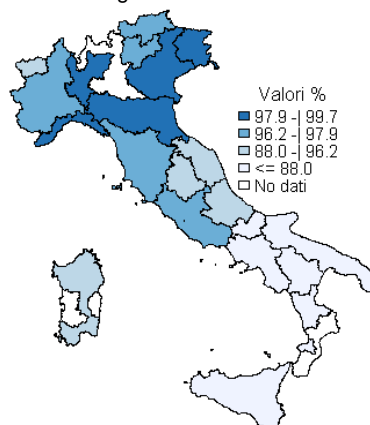
- In provincia di Varese, la percentuale di residenti che dicono di usare sempre i dispositivi di sicurezza è pari al:
 - 99,3% per l'uso del casco;
 - 91,4% per la cintura anteriore di sicurezza;
 - 17,5% per l'uso della cintura posteriore.
- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le percentuali di residenti che affermano di usare sempre i dispositivi di sicurezza sono, in ambito lombardo:
 - 99% per l'uso del casco
 - 91% per la cintura anteriore di sicurezza
 - 22% per l'uso della cintura posteriore.
- A livello nazionale, le percentuali sono:
 - 94% per l'uso del casco;
 - 82% per la cintura anteriore di sicurezza;
 - 19% per l'uso della cintura posteriore.

Nelle regioni del Nord tutti i tipi di dispositivi di sicurezza sono più utilizzati che nelle regioni del Centro e del Sud

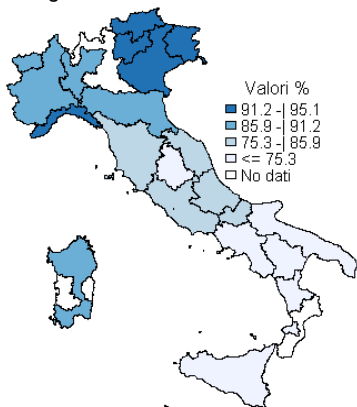
Percentuale di persone che usano il casco sempre
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



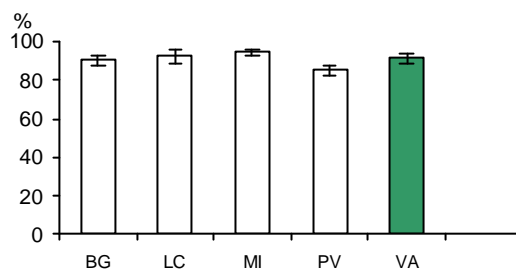
Percentuale di persone che usano il casco sempre
Pool Regioni - PASSI 2008/9



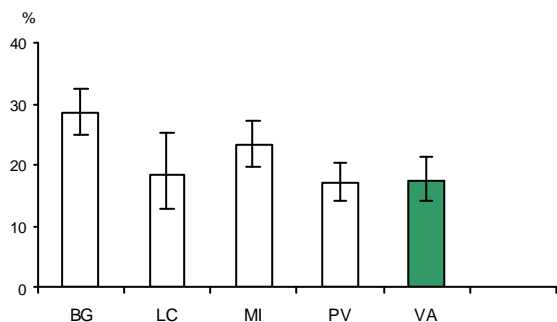
Percentuale di persone che usano la cintura anteriore sempre
Pool Regioni - PASSI 2008/9



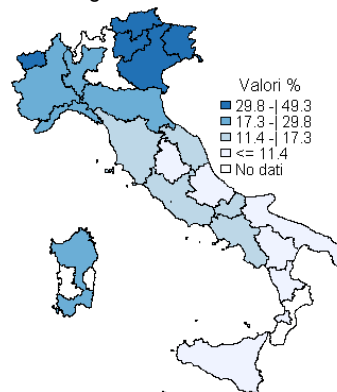
Percentuale di persone che usano la cintura anteriore sempre
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Percentuale di persone che usano la cintura posteriore sempre
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Percentuale di persone che usano la cintura posteriore sempre
Pool Regioni - PASSI 2009



Quante persone guidano sotto l'effetto dell'alcol, entro un'ora dall'aver bevuto almeno 2 unità di bevanda alcolica?

- Il 9,8% dei residenti in provincia di Varese riconosce di aver guidato dopo aver bevuto almeno due unità alcoliche nell'ora precedente.

- Se si considerano solo coloro che nell'ultimo mese hanno effettivamente guidato, la percentuale sale al 14,2%.

- L'abitudine a guidare sotto l'effetto dell'alcol è più diffusa:
 - nella classe d'età 35-49 anni;
 - tra gli uomini;
 - tra le persone con alto livello d'istruzione.

- L'11,1% dei residenti è stato trasportato da un conducente che guidava sotto effetto dell'alcol.

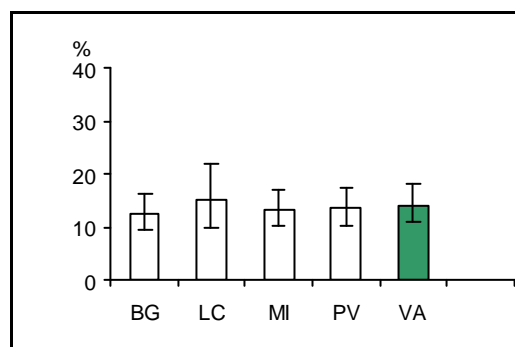
- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, la percentuale di persone che hanno dichiarato di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol è:
 - in ambito lombardo, il 9%, che sale al 14% se si considera l'ultimo mese;
 - a livello nazionale, l'11% con maggiore concentrazione nelle regioni del Centro e del Nord.

Guida sotto l'effetto dell'alcol nell'ultimo mese ASL Varese- PASSI 2008/9

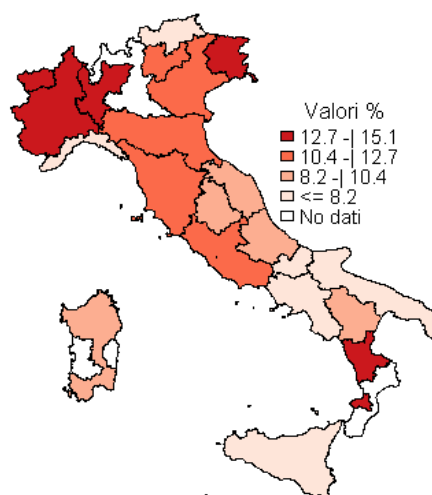
	Persone	
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	10	14
Classi di età		
18 – 34	14	15
35 – 49	18	17
50 – 69	11	14
Sesso		
Uomini	19	19
Donne	6	5
Istruzione		
Bassa	13	14
Alta	15	13
Difficoltà economiche		
Sì	15	125
No	14	13

Percentuale di persone che riferiscono di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol

Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Percentuale di persone che riferiscono di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol
Pool Regioni - PASSI 2009



Conclusioni e raccomandazioni

L'uso dei dispositivi di sicurezza è efficace nel ridurre la gravità delle conseguenze degli incidenti stradali.

In provincia di Varese si registra un buon livello dell'uso del casco (99,3%) e della cintura anteriore (91,4%), in linea con la media lombarda (99,0% e 91,0%), mentre circa una persona su sei (17,5%) utilizza la cintura di sicurezza posteriore.

La guida sotto l'effetto dell'alcol è associata ad un terzo delle morti sulla strada. Nella realtà della provincia di Varese, come nelle ASL del pool lombardo, il problema è diffuso: circa un guidatore su dieci (9,8%) è classificabile come guidatore con comportamento a rischio per l'alcol.

In letteratura risultano maggiormente studiati gli interventi rivolti ai giovani; quelli di migliore efficacia sono gli interventi di promozione della salute nei luoghi di aggregazione giovanile (pub, discoteche) in associazione con l'attività di controllo delle forze dell'ordine, sia per il rispetto dei limiti consentiti dell'alcolemia, sia per l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza.

I comportamenti personali sono fattori di primaria rilevanza nella sicurezza stradale e sono decisivi per ridurre la gravità degli incidenti, ma occorre non dimenticare che per migliorare la sicurezza stradale rimangono importanti anche gli interventi strutturali ed ambientali.

PROGRAMMI DI PREVENZIONE INDIVIDUALE

Diagnosi precoce del tumore della mammella

Nei Paesi industrializzati il carcinoma mammario è al primo posto tra i tumori maligni della popolazione femminile sia per incidenza sia per mortalità.

In Italia rappresenta la neoplasia più frequente nelle donne, con oltre 36.000 nuovi casi all'anno (pari ad un tasso d'incidenza di 152 casi ogni 100.000 donne) e 11.000 decessi all'anno.

Lo screening mammografico, consigliato con cadenza biennale nelle donne di 50-69 anni, è in grado, permettendo una diagnosi precoce di forme neoplastiche in fase iniziale, di rendere gli interventi di chirurgia mammaria meno invasivi e inoltre di ridurre di circa il 25% la mortalità per questa causa nelle donne di questa fascia d'età (beneficio di comunità).

La gratuità e l'offerta attiva favoriscono l'equità di accesso a tutte le donne interessate e costituiscono un riconoscimento del valore e del significato sociale dello screening organizzato.

Quante donne hanno eseguito una Mammografia in accordo con le linee guida?

- In provincia di Varese l'87,5% delle donne tra 50 e 69 anni ha effettuato una Mammografia preventiva (cioè in assenza di segni e sintomi), sia in screening organizzato che in prevenzione spontanea, nel corso degli ultimi due anni, come raccomandato dalle linee guida nazionali e internazionali.

La copertura stimata è superiore sia al livello di copertura ritenuto "accettabile" (60%) sia al livello "desiderabile" (75%).

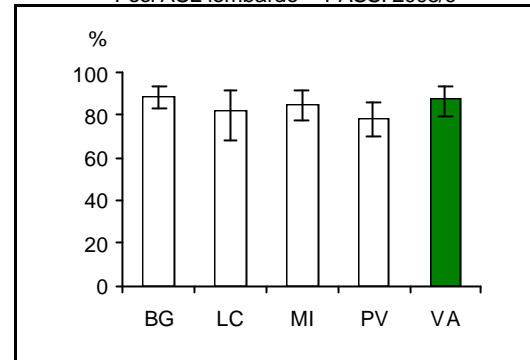
- L'effettuazione della Mammografia nei tempi raccomandati è risultata più alta nelle donne:
 - della classe d'età 50-59 anni;
 - non coniugate,
 - con alto livello d'istruzione;
 - senza difficoltà economiche.
- L'età media alla prima Mammografia preventiva eseguita nelle due modalità sopra indicate è risultata di 43,4 anni.
- Nella fascia pre-screening (40-49 anni), il 53 % delle donne ha effettuato una Mammografia preventiva in prevenzione spontanea almeno una volta nella vita. L'età media alla prima Mammografia con questa modalità è risultata di 40 anni.

Diagnosi precoce delle neoplasie della mammella (50-69 anni) % donne che hanno effettuato la Mammografia negli ultimi due anni in assenza di segni o sintomi

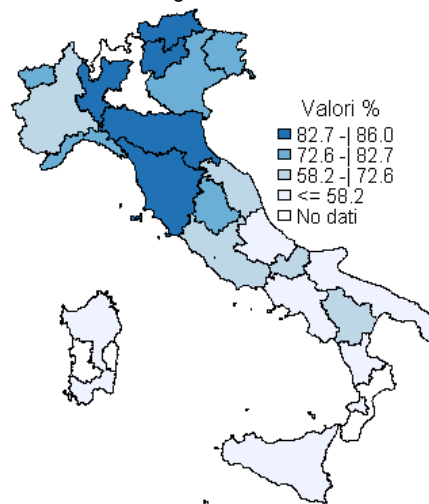
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	88	85
Classi di età		
50 – 59	91	88
60 – 69	84	83
Stato civile		
Coniugata	87	86
Non coniugata	91	85
Convivenza		
Convivente	88	86
Non convivente	88	82
Istruzione		
Bassa	84	83
Alta	93	88
Difficoltà economiche		
Si	87	84
No	88	86

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le donne tra 50 e 69 anni che hanno effettuato la Mammografia preventiva (cioè in assenza di segni e sintomi), sia in screening organizzato che in prevenzione spontanea, negli ultimi 2 anni, sono:
 - in ambito lombardo, l'85%;
 - a livello nazionale, il 68% con maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-Nord.

Donne di 50-69 anni che hanno effettuato la Mammografia negli ultimi 2 anni (%)
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Donne di 50-69 anni che hanno effettuato la Mammografia negli ultimi 2 anni (%)
Pool Regioni - PASSI 2009



Quante donne hanno effettuato la mammografia nello screening organizzato e quante come prevenzione individuale?

Rientrano nel programma di screening organizzato tutte quelle donne di età compresa fra 50 e 69 anni che hanno fatto una mammografia negli ultimi due anni senza pagare (83,3 %), mentre si parla di programma di prevenzione spontanea individuale nel caso in cui le donne abbiano effettuato una mammografia negli ultimi due anni pagando il ticket (6,7%) o l'intero costo dell'esame (10 %).

Tra le residenti in provincia di Varese dell'età tra 50 e 69 anni, il 72,8% ha effettuato la mammografia all'interno del programma di screening organizzato, mentre il 14,6% l'ha effettuata come prevenzione spontanea individuale.

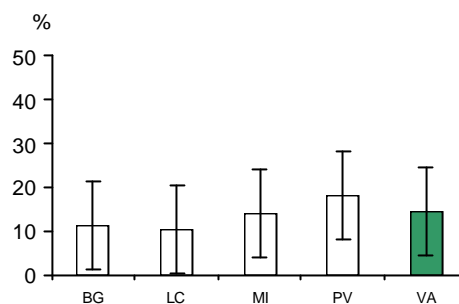
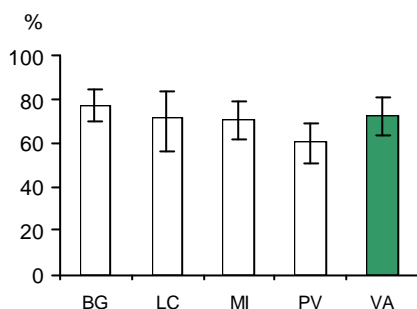
Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, le donne che hanno effettuato la Mammografia all'interno di un programma di screening organizzato sono il 71% delle residenti e quelle che si sono sottoposte all'esame spontaneamente sono il 14%.

% Donne di 50-69 anni che hanno effettuato la Mammografia all'interno di un programma di screening organizzato

Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9

% Donne di 50-69 anni che hanno effettuato la Mammografia come prevenzione individuale

Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



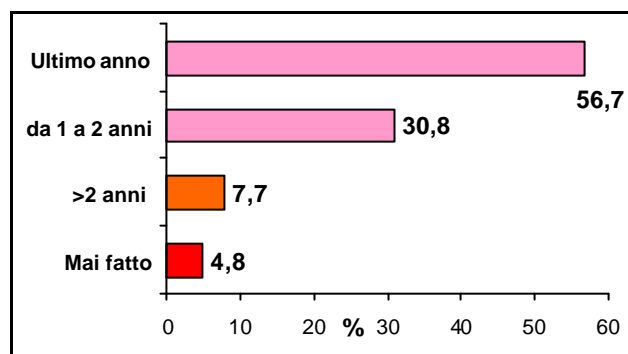
Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, le donne che hanno effettuato la Mammografia all'interno di un programma di screening organizzato sono il 50% delle residenti e quelle che si sono sottoposte all'esame spontaneamente sono il 18%.

Qual è la periodicità di esecuzione della Mammografia*?

- Rispetto all'ultima Mammografia:
 - il 56,7% delle residenti di 50-69 anni l'ha effettuata nell'ultimo anno;
 - il 30,8% tra 1 e 2 anni fa;
 - il 7,7% da più di due anni.
- Il 4,8% non ha mai eseguito una Mammografia preventiva.

* La campagna di screening prevede la Mammografia ogni 2 anni per le donne nella fascia d'età di 50 - 69 anni.

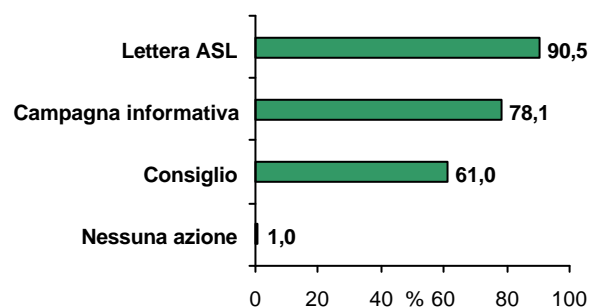
Periodicità di esecuzione della Mammografia
ASL Varese - PASSI 2008/9



Quale è stata la promozione per l'effettuazione della Mammografia?

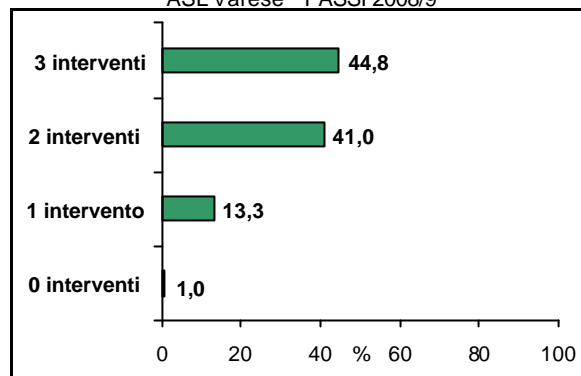
- Delle donne intervistate residenti con età compresa tra 50 e 69 anni:
 - il 90,5% ha ricevuto la lettera d'invito dell'ASL ;
 - il 61,0% ha ricevuto il consiglio di un operatore sanitario di effettuare con periodicità la Mammografia;
 - il 78,1 % ha visto o sentito una campagna informativa;
 - l'1% non ha ricevuto alcun intervento di promozione.

Promozione della Mammografia
ASL Varese - PASSI 2008/9



- Il 44,8% delle donne di 50-69 anni è stato raggiunto da tutti e tre gli interventi di promozione della Mammografia considerati (lettera dell'ASL, consiglio di un operatore sanitario e campagna informativa)
- il 41,0% da due interventi
- il 13,3% da uno solo
- l'1% da nessun intervento.

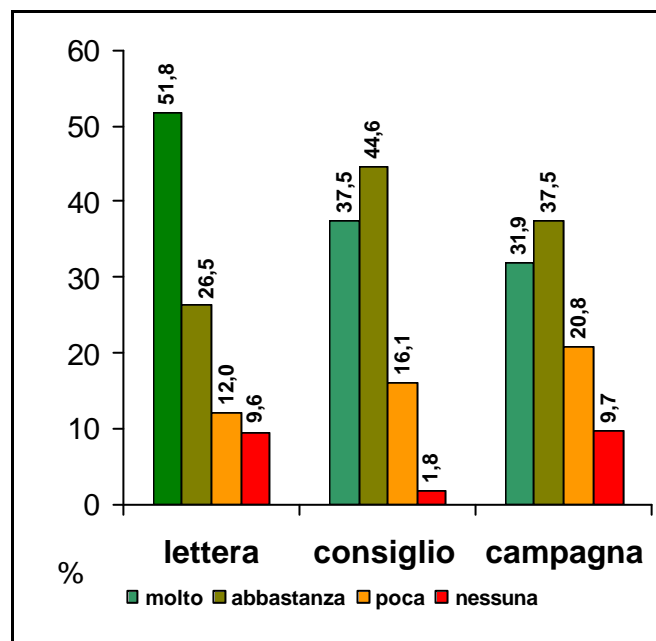
Interventi di Promozione dell'ultima Mammografia
ASL Varese - PASSI 2008/9



Quale è stata la percezione dell'influenza degli interventi di promozione della Mammografia?

- Tra le donne che hanno ricevuto la lettera da parte dell'ASL:
 - il 78,3% ritiene che questa abbia avuto influenza positiva sulla scelta di effettuare la Mammografia (il 51,8% ritiene molta, il 26,5% ritiene abbastanza);
 - il 12,0% poca influenza;
 - il 9,6% nessuna influenza.
- Tra le donne che hanno ricevuto il consiglio di un operatore sanitario:
 - l'82,1% ritiene che questo abbia avuto influenza positiva sulla scelta di effettuare la Mammografia (il 37,5% molta e il 44,6% abbastanza);
 - il 16,1% poca influenza;
 - l'1,8% nessuna influenza.
- Tra le donne che hanno visto o sentito una campagna informativa:
 - Il 69,4% ritiene che questa abbia avuto influenza positiva sulla scelta di effettuare la Mammografia (il 31,9% ritiene molta e il 37,5% abbastanza);
 - il 20,8% poca influenza;
 - il 9,7% nessuna influenza.

Percezione dell'influenza degli interventi di promozione della Mammografia
ASL Varese - PASSI 2008/9

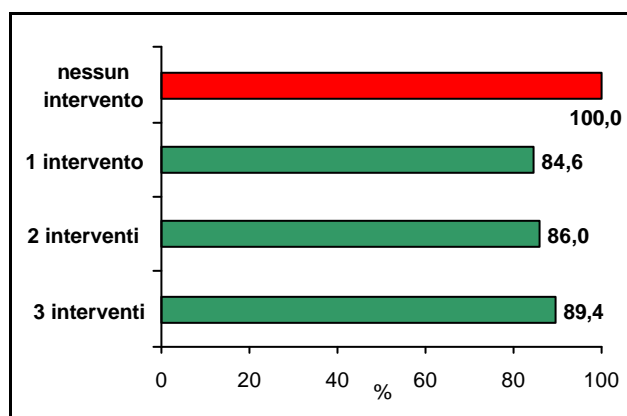


- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, la percezione dell'influenza della lettera sulla scelta di effettuare la Mammografia è positiva nel 75% delle donne (47% molta e 28% abbastanza), è poco positiva nel 10% e nulla nel 15%
- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, la percezione dell'influenza della campagna informativa è nel 68% delle residenti positiva (24% molta e 43% abbastanza), nel 21% scarsa e nel 13% nulla
- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, la percezione dell'influenza del consiglio medico di fare la mammografia è:
 - nell'82% delle residenti, positiva (38% molto e nel 42% abbastanza);
 - nel 12% scarsa;
 - nel 7% nulla.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, le donne sono positivamente influenzate nella decisione di effettuare la Mammografia:
 - l'80% dalla lettera d'invito;
 - l'88% dal consiglio dell'operatore sanitario;
 - l'75% dalla campagna informativa.

Quale è stata l'efficacia degli interventi di promozione della Mammografia?

- In provincia di Varese, una sola donna di 50-69 anni che ha effettuato la Mammografia negli ultimi due anni non è stata raggiunta da alcun intervento di promozione; infatti:
 - l'84,6 % ha ricevuto una sollecitazione,
 - l'86,0% ne ha ricevute due;
 - l'89,4% tre.
- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, ha effettuato la Mammografia:
 - il 21% delle donne 50-69enni che non sono state raggiunte da interventi di promozione;
 - il 78%, l'86% ed il 91% di quelle che sono state raggiunte rispettivamente da uno, due o tre interventi di promozione.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, ha effettuato la Mammografia:
 - il 27% delle donne 50-69enni che non sono state raggiunte da interventi di promozione;
 - il 53%, l'74% ed il 83% di coloro che sono state raggiunte rispettivamente da uno, due o tre interventi di promozione.

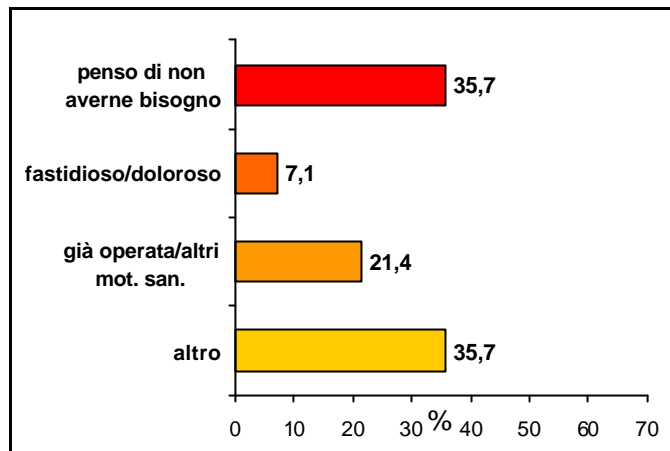
Interventi di promozione e effettuazione della Mammografia negli ultimi 2 anni
ASL Varese- PASSI 2008/9



Perché non è stata effettuata la Mammografia a scopo preventivo?

- Il 12,5% delle residenti in provincia di Varese di 50-69 anni non è coperta per quanto riguarda la diagnosi precoce del tumore della mammella; solo il 4,8% non ha mai effettuata la Mammografia.
- La non effettuazione dell'esame pare associata ad una molteplicità di fattori, tra cui la non corretta percezione del rischio sembra giocare il ruolo principale: il 35,7% ritiene, infatti, di non averne bisogno.

Motivazione della non effettuazione della Mammografia secondo le linee guida
ASL Varese- PASSI 2008/9



Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese la copertura stimata nelle donne di 50-69 anni relativa all'effettuazione della Mammografia (87,5%) raggiunge i valori consigliati; il sistema PASSI informa sulla copertura complessiva in questa popolazione, comprensiva sia delle donne che hanno effettuato l'esame all'interno dei programmi di screening organizzati (72,8%) sia della quota di donne che hanno fatto ricorso ad una procedura di prevenzione tramite adesione spontanea (14,6%), nel rispetto di quanto raccomandato dalle linee guida nazionali ed internazionali alla base delle iniziative programmate di prevenzione.

Più di una donna su due ha riferito di aver eseguito la Mammografia negli ultimi 12 mesi e più di una su tre negli ultimi due anni. L'età media della prima Mammografia preventiva, in assoluto, cioè riferendosi ad entrambe le modalità di accesso all'esame sopra indicate, è di 43 anni e 4 mesi ed indica un rilevante ricorso anticipato all'esame prima dell'età di 50 anni indicata negli screening organizzati. Se si guarda alle sole donne della fascia pre-screening, cioè fra 40 e 49 anni, ci si accorge che il ricorso per la prima volta all'esame mammografico è ancora più precoce, ovvero a 40 anni.

I programmi di screening, soprattutto quelli organizzati, che prevedono più interventi di promozione si confermano correlati ad una maggior adesione. Lettera d'invito, consiglio dell'operatore sanitario e campagna informativa, se associati tra loro, si rivelano strumenti efficaci, tanto che la percentuale di coloro che effettuano l'esame cresce in proporzione al numero degli interventi di promozione recepiti.

La non effettuazione dell'esame pare associata ad una molteplicità di fattori, tra cui prevale in modo evidente una non corretta percezione del rischio, probabilmente per una scarsa informazione in proposito.

Diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero

Il carcinoma del collo dell'utero a livello mondiale è il secondo tumore maligno della donna, con circa 500.000 nuovi casi stimati all'anno, l'80% dei quali nei Paesi in via di sviluppo.

Nei Paesi con programmi di screening organizzati si è assistito negli ultimi decenni a un importante decremento di incidenza della neoplasia e della mortalità da essa causata.

In Italia si stimano circa 3.400 nuovi casi all'anno (corrispondenti ad un tasso di incidenza di 10 casi ogni 100.000 donne) e circa 1.000 decessi. La larga diffusione del Pap-test ha permesso di osservare una diminuzione rilevante sia della mortalità sia dell'incidenza delle forme invasive di carcinomi della cervice uterina, e la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi è pari al 66%.

Lo screening prevede l'offerta attiva di un Pap-test ogni tre anni alle donne nella fascia d'età tra i 25 e i 64 anni. Nel 2006 le donne italiane di 25-64 anni inserite in un programma di screening sono state oltre 11 milioni (69% della popolazione target); l'estensione dei programmi sta gradualmente aumentando anche nelle regioni meridionali.

La gratuità e l'offerta attiva favoriscono l'equità di accesso a tutte le donne interessate e costituiscono un riconoscimento del valore e del significato sociale dello screening.

Quante donne hanno eseguito un Pap-test in accordo alle linee guida?

Diagnosi precoce delle neoplasie del collo dell'utero (25-64 anni) ASL Varese – PASSI 2008/9

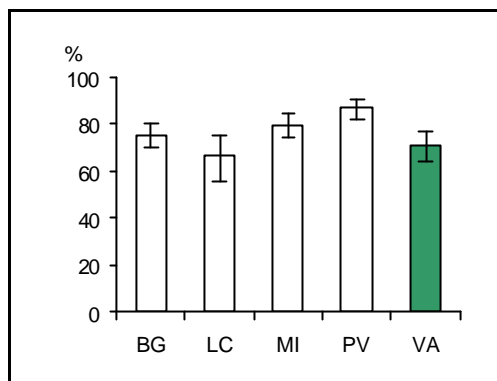
% donne che hanno effettuato il Pap-test negli ultimi tre anni in assenza di segni o sintomi

- In provincia di Varese, circa il 70,9% delle donne di 25-64 anni ha effettuato un Pap-test preventivo (in assenza di segni e sintomi) nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida nazionali e internazionali. La copertura stimata è superiore al livello di copertura ritenuto "accettabile" (65%) dalle indicazioni nazionali, ma non al livello "desiderabile" (80%).
- In particolare, l'effettuazione del Pap-test nei tempi raccomandati è risultata più alta nelle donne:
 - della fascia d'età 35-49 anni;
 - coniugate o conviventi;
 - con livello alto d'istruzione.

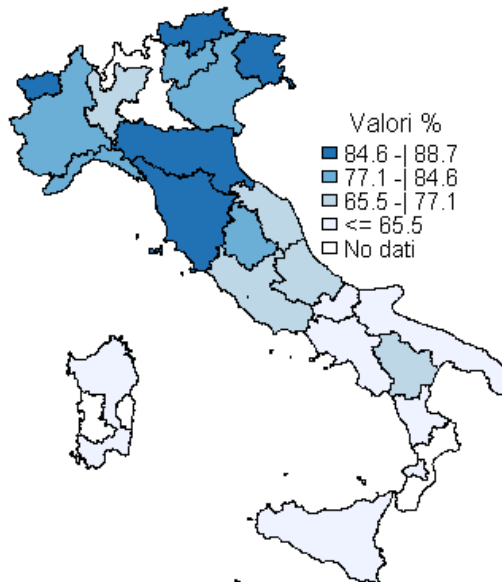
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	71	77
Classi di età		
25 – 34	77	74
35 – 49	81	85
50 – 64	57	70
Stato civile		
Coniugata	74	82
Non coniugata	64	69
Convivenza		
Convivente	77	83
Non convivente	57	66
Istruzione		
Bassa	60	71
Alta	78	81
Difficoltà economiche		
Sì	68	74
No	74	80

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le donne di 25-64 anni che hanno effettuato il Pap-test preventivo negli ultimi 3 anni sono:
 - in ambito lombardo, il 77%;
 - a livello nazionale, il 73% con maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-Nord.

Donne di 25-64 anni che hanno effettuato il Pap-test negli ultimi 3 anni (%)
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Donne di 25-64 anni che hanno effettuato il Pap-test negli ultimi 3 anni (%)
Pool Regione - PASSI 2008/9



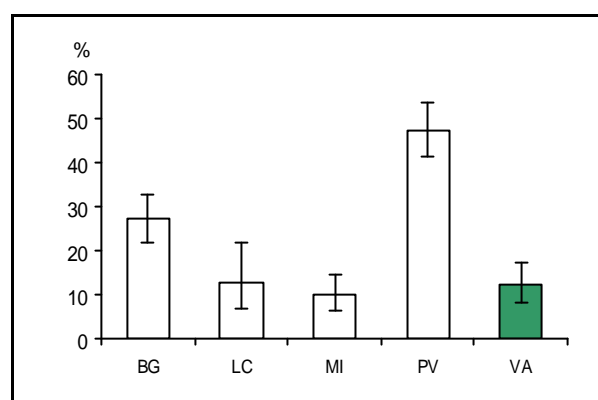
Quante donne hanno effettuato il Pap-test nello screening organizzato e quante come prevenzione individuale?

Rientrano nel programma di screening organizzato tutte quelle donne che hanno fatto un Pap-test negli ultimi tre anni senza pagare, mentre si parla di programma di prevenzione individuale nel caso in cui le donne abbiano effettuato il Pap-test negli ultimi tre anni, pagando il ticket o l'intero costo dell'esame.

Tra le donne di 25-64 anni, il 12,3% ha effettuato il Pap-test all'interno di un programma di screening organizzato ed il 58,6% l'ha effettuato come prevenzione individuale.

Donne di 25-64 anni che hanno effettuato il Pap-test all'interno di un programma di screening organizzato (%)

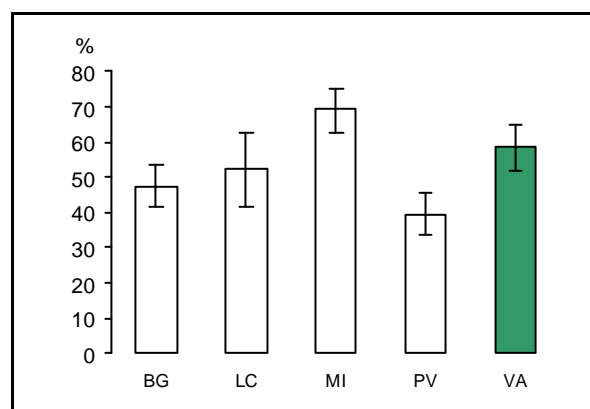
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, il 20% delle donne ha effettuato il Pap-test all'interno di un programma di screening organizzato e il 56% spontaneamente.

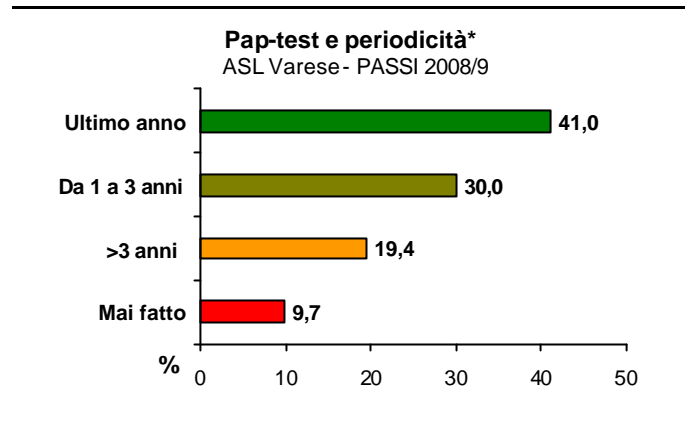
Donne di 25-64 anni che hanno effettuato il Pap-test come prevenzione individuale (%)

Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



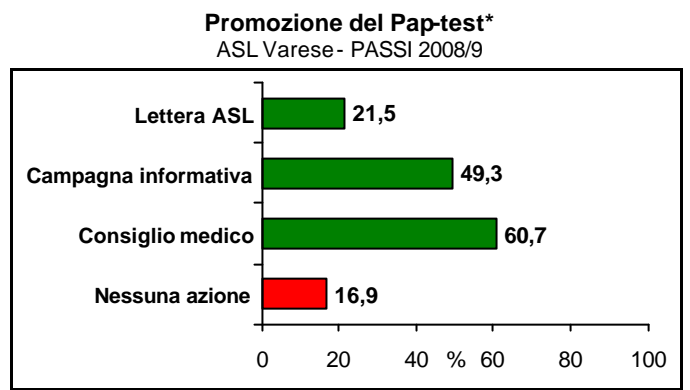
Qual è la periodicità di esecuzione del Pap-test?

- Rispetto all'ultimo Pap-test preventivo:
 - il 41,0% delle residenti in provincia di Varese di 25-64 anni l'ha effettuato nell'ultimo anno;
 - il 30,0% da uno a tre anni fa;
 - il 19,4% da più di tre anni.
- Il 9,7% delle donne non ha mai eseguito un Pap-test preventivo.
- La campagna di screening prevede la ripetizione del Pap-test ogni 3 anni per le donne nella fascia d'età di 25 -64 anni.



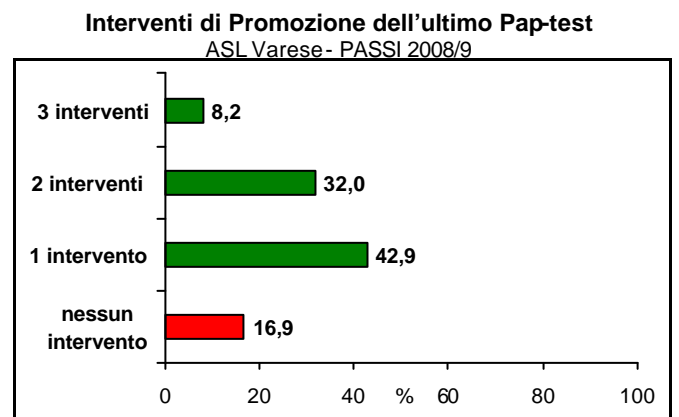
Quale è stata la promozione per l'effettuazione del Pap-test?

- In provincia di Varese:
 - Il 21,5% delle donne di 25-64 anni ha ricevuto una lettera d'invito dall'ASL;
 - il 60,7% ha ricevuto il consiglio da un operatore sanitario di effettuare con periodicità il Pap-test;
 - il 49,3% ha visto o sentito una campagna informativa di promozione del Pap-test.
 - il 16,9% non ha ricevuto alcun intervento di promozione



*escluse le donne che hanno subito l'asportazione dell'utero

- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, il 19% delle donne ha ricevuto la lettera d'invito al Pap-test dell'ASL, il 63% ha ricevuto consiglio dai sanitari ed il 56% ha visto o sentito una campagna informativa.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, il 63% delle donne ha ricevuto la lettera dell'ASL, il 64% il consiglio di operatori sanitari ed il 70% ha visto una campagna informativa.
- - L' 8,2% delle donne è stata raggiunta da tutti gli interventi di promozione del Pap-test considerati (lettera dell'ASL, consiglio di un operatore sanitario e campagna informativa);
 - il 32,0% da due interventi
 - il 42,9% da un solo intervento;
 - il 16,9% da nessun intervento di promozione.

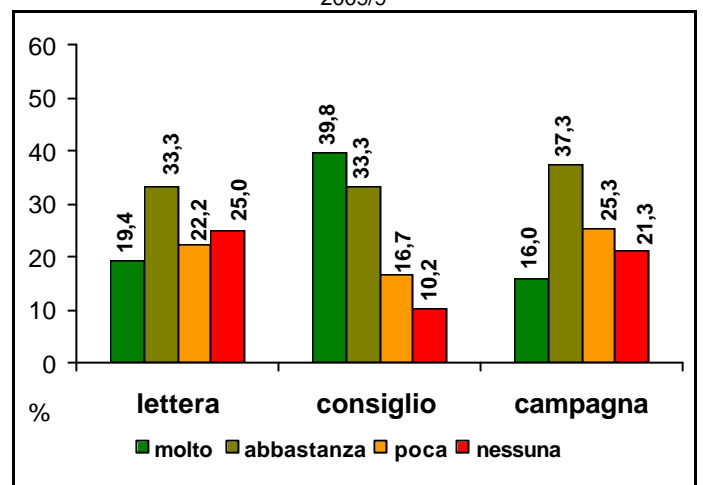


- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, il 9% delle donne ha recepito tre interventi, il 35% due interventi, il 41% un intervento ed il 15% nessun intervento.

Quale è stata la percezione dell'influenza degli interventi di promozione del Pap-test?

- Tra le residenti che hanno ricevuto la lettera di invito dell'ASL:
 - il 52,8% ritiene che questa abbia avuto influenza positiva sulla scelta di effettuare il Pap-test (19,4% molta e 33,3% abbastanza);
 - il 22,2% poca influenza;
 - il 25% nessuna influenza.
- Tra le residenti che hanno visto o sentito una campagna informativa:
 - il 53,3% ritiene che questo abbia avuto influenza positiva sulla scelta di effettuare il Pap-test (16,0% molto e 37,3% abbastanza);
 - il 25,3% scarsa;
 - il 21,3% nulla.

Percezione dell'influenza degli interventi di promozione del Pap-test
ASL Varese – PASSI
2009/9



- Tra le residenti che hanno ricevuto il consiglio di un operatore sanitario:
 - il 73,1% ritiene che questo abbia avuto influenza positiva sulla scelta di effettuare il Pap-test (39,8% molto e 33,3% abbastanza);
 - il 16,7% scarsa;
 - il 10,2% nulla.

- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, la percezione dell'influenza della lettera è :
 - nel 67% delle residenti, positiva (32% molto e 31% abbastanza);
 - il 12% scarsa;
 - il 25% nulla.

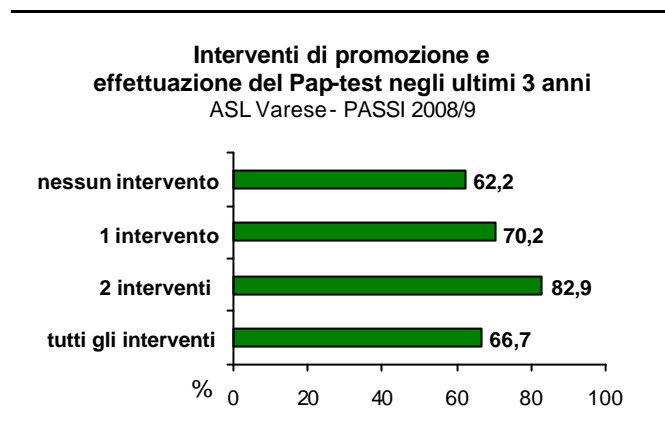
- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, la percezione dell'influenza della campagna informativa è:
 - per il 58% delle residenti, positiva (17% molto e 37% abbastanza);
 - per il 25% scarsa;
 - per il 21% nulla.

- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, la percezione dell'influenza del consiglio è:
 - per il 76% delle residenti, positiva (35% molto e 37% abbastanza),
 - per il 15% scarsa;
 - per il 12% nulla.

Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, le donne influenzate positivamente sulla scelta di effettuare il Pap-test dalla lettera-invito sono l'80%, dal consiglio degli operatori sanitari sono l'88% e dalla campagna informativa sono il 75%.

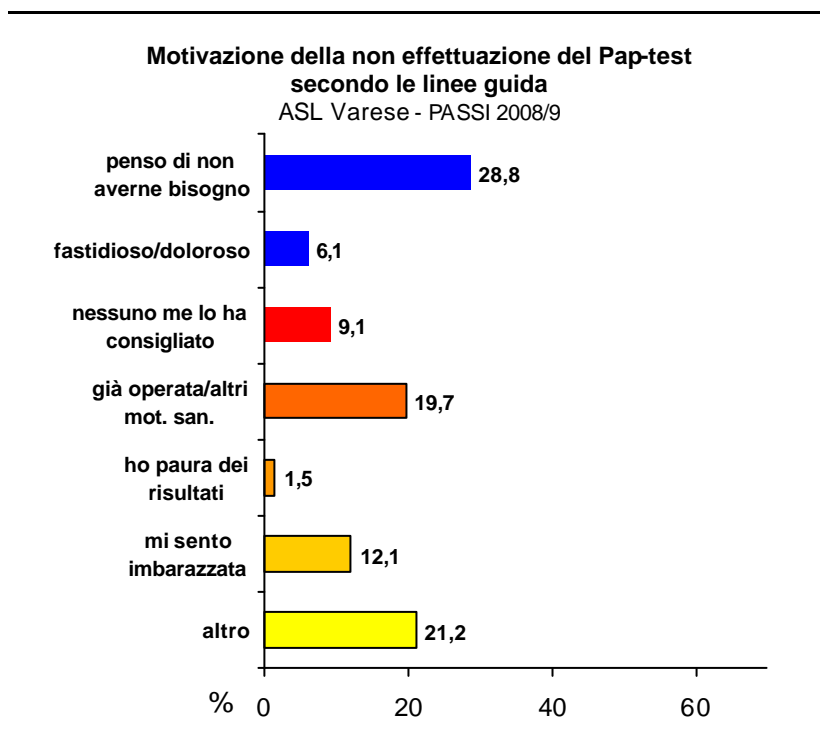
Quale efficacia degli interventi di promozione del Pap-test?

- In provincia di Varese, la percentuale di donne di 25-64 che hanno effettuato il Pap-test negli ultimi tre anni, è del 62,2% tra le donne non raggiunte da alcun intervento di promozione, che sale al 66,7% tra le donne raggiunte da tutti e tre gli interventi di promozione.
- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, ha effettuato il Pap-test il 59% delle donne non raggiunte da alcun intervento e l'86% di quelle raggiunte dai tre interventi.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, hanno effettuato il Pap-test il 40% delle donne non raggiunte da alcun intervento e l'87% di quelle raggiunte rispettivamente dai tre interventi.



Perché non è stato effettuato il Pap-test a scopo preventivo?

- In provincia di Varese, il 29,1% delle donne tra i 25 e i 64 anni non è risultata coperta per quanto riguarda la diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero, in quanto o non ha mai effettuato il Pap-test (9,7%) o l'ha effettuato da oltre tre anni (19,4%).
- La non effettuazione dell'esame pare associata ad una molteplicità di fattori, tra cui una non corretta percezione del rischio sembra giocare il ruolo principale: il 28,8% ritiene infatti di non averne bisogno.



Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese la copertura stimata nelle donne della fascia d'età compresa tra i 25 e i 64 anni relativamente all'effettuazione del Pap-test (70,9%) raggiunge e supera i valori consigliati dalle linee guida di riferimento.

Il sistema PASSI dà un'informazione puntuale sulla copertura complessiva, comprensiva sia delle donne che hanno effettuato l'esame all'interno dei programmi di screening organizzati (12,3%) sia della quota rilevante di adesione spontanea (58,6%).

Si sottolinea però che in provincia di Varese al momento non è attivo un programma di screening organizzato del carcinoma del collo dell'utero che segua le linee guida nazionali.

Il 41% ha riferito di aver eseguito il Pap-test negli ultimi 12 mesi e poco meno di una donna su tre (30%) negli ultimi tre anni, nel rispetto di quanto raccomandato dalle linee guida.

I programmi di screening che prevedono più interventi di promozione si confermano comunque correlati in generale ad una maggior adesione. Lettera d'invito, consiglio dell'operatore sanitario e campagna informativa, se associati tra loro, si rivelano strumenti efficaci.

La non effettuazione dell'esame pare associata ad una molteplicità di fattori, tra questi una non corretta percezione del rischio sembra giocare il ruolo principale.

Diagnosi precoce del tumore del colon-retto

Le neoplasie del colon-retto rappresentano la seconda causa di morte per tumore sia negli uomini (10% dei decessi oncologici) sia nelle donne (12%) e sono a livello europeo in costante aumento. In Italia ogni anno si stimano circa 38.000 nuovi casi di carcinoma coloretale e oltre 16.000 morti.

Il programma di screening organizzato rappresenta il più efficace strumento per ridurre non solo la mortalità, ma anche l'incidenza della neoplasia coloretale.

I principali test di screening per la diagnosi precoce in soggetti sani e asintomatici asintomatici sono la ricerca di sangue occulto nelle feci e la colonscopia; questi esami sono in grado di diagnosticare più del 50% di tumore negli stadi più precoci, quando maggiori sono le probabilità di guarigione.

Il Piano Nazionale di Prevenzione propone come strategia di screening per le neoplasie coloretali la ricerca del sangue occulto nelle feci nelle persone nella fascia 50-69 anni con frequenza biennale. Nel 2006 in Italia le persone di 50-69 anni inserite nel programma di screening coloretale sono state circa 6 milioni (44% della popolazione target); l'estensione dei programmi mostra un evidente gradiente Nord-Sud.

Quante persone hanno eseguito un esame per la diagnosi precoce dei tumori coloretali in accordo alle linee guida?

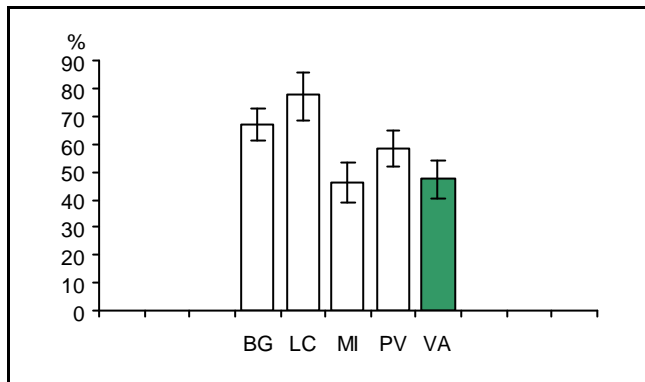
- In provincia di Varese, il 47,2% dei residenti nella fascia d'età 50-69 anni ha riferito di aver effettuato negli ultimi due anni, come indicato dalle linee guida, la ricerca del sangue occulto fecale per la diagnosi precoce dei tumori coloretali.
- L'adesione è risultata più elevata nella fascia d'età 60-69 anni, nelle donne, nelle persone con livello d'istruzione alto e in coloro che non hanno difficoltà economiche.
- Inoltre, gli intervistati che hanno dichiarato di aver effettuato una colonscopia a scopo preventivo negli ultimi cinque anni sono il 6,1%, prevalentemente della fascia d'età 60-69 anni, uomini e senza difficoltà economiche.
- La copertura stimata è superiore al livello di copertura "accettabile" (45%) ma ancora lontana da quella desiderabile" (65%).

Diagnosi precoce delle neoplasie secondo le Linee Guida Colon-retto (50-69 anni)				
	% Sangue occulto fecale [°]		% Colonscopia [°]	
	ASL VA	ASL lomb.	ASL VA	ASL lomb.
Totale	47	56	6	7
Classi di età				
50 – 59	44	52	5	5
60 – 69	51	60	8	9
Sesso				
Uomini	43	51	9	9
Donne	51	60	4	5
Istruzione				
Bassa	43	57	5	6
Alta	54	58	9	8
Difficoltà economiche				
Sì	38	53	5	6
No	53	59	7	8

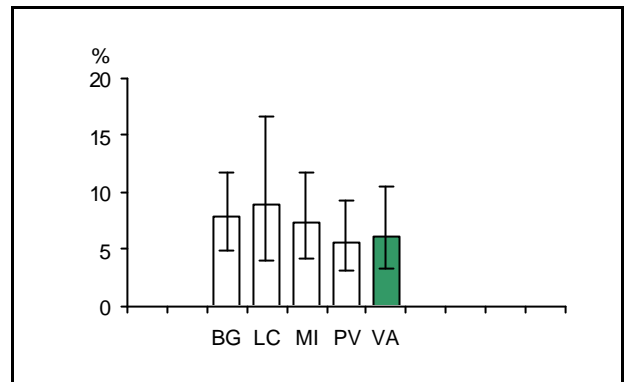
[°] in assenza di segni o sintomi

- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, la percentuale di persone di 50-69 anni che hanno effettuato la ricerca del sangue occulto negli ultimi 2 anni è del 56% e la percentuale di persone che hanno effettuato la colonscopia negli ultimi 5 anni è del 7%.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, il 23% delle persone di 50-69 anni ha effettuato la ricerca del sangue occulto e il 10% la colonscopia, con maggiore frequenza nelle regioni del Centro-Nord.

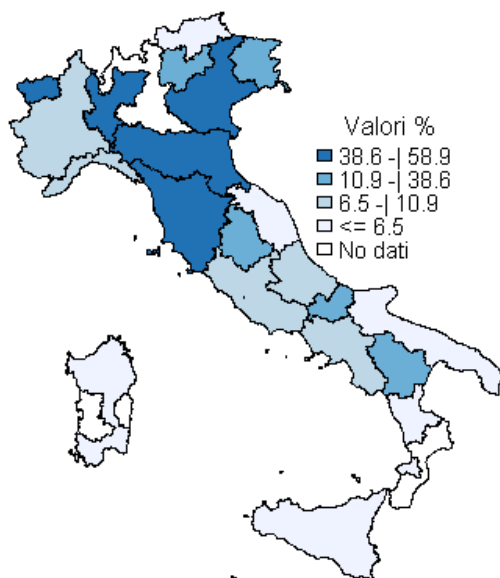
Persone di 50-69 anni che hanno eseguito almeno una ricerca di Sangue occulto negli ultimi 2 anni (%)
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



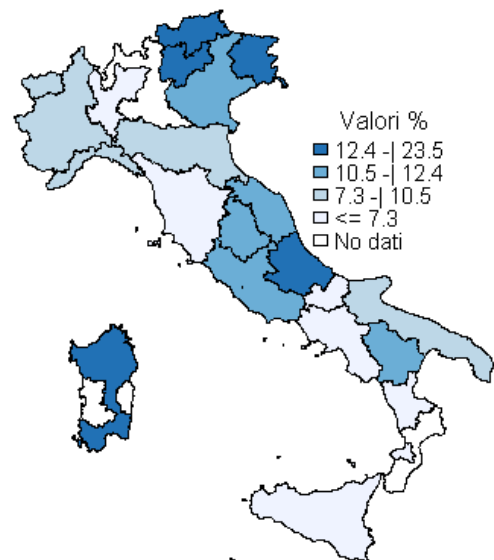
Persone di 50-69 anni che hanno eseguito almeno una Colonscopia negli ultimi 5 anni (%)
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Persone di 50-69 anni che hanno eseguito la ricerca di Sangue occulto negli ultimi 2 anni (%)
Pool Regioni - PASSI 2009



Persone di 50-69 anni che hanno eseguito una Colonscopia negli ultimi 5 anni (%)
Pool Regioni - PASSI 2009

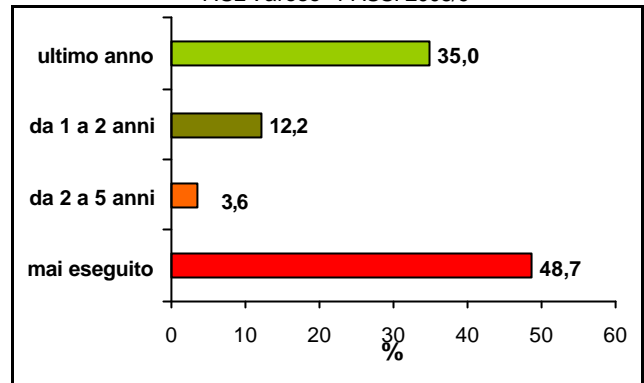


Qual è la periodicità di esecuzione degli esami per la diagnosi precoce dei tumori coloretali?

- Rispetto all'ultima ricerca di sangue occulto:
 - il 35,0% l'ha effettuato nell'ultimo anno;
 - il 12,2% da uno a due anni;
 - il 3,6% da due a cinque anni;
 - lo 0,5% da più di dieci anni.
- Il 48,7% non ha mai eseguito un test per la ricerca di sangue occulto a scopo preventivo.

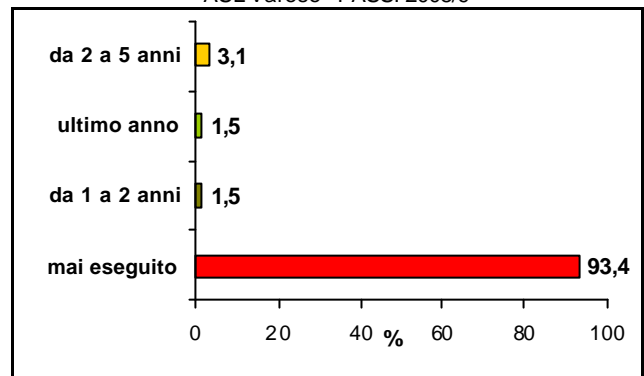
* La campagna di screening prevede l'esecuzione del test per la ricerca di sangue occulto ogni 2 anni nella fascia d'età di 50-69 anni.

Sangue occulto e periodicità*
ASL Varese - PASSI 2008/9



- Rispetto all'ultima colonscopia:
 - il 1,5% l'ha effettuata nell'ultimo anno;
 - il 1,5% da uno a due anni;
 - il 3,1% da due a cinque anni;
 - lo 0,5% da più di dieci anni.
- Il 93,4% non ha mai eseguito il test.
- La campagna di screening prevede l'esecuzione della colonscopia ogni 5 anni nella fascia d'età di 50-69 anni.

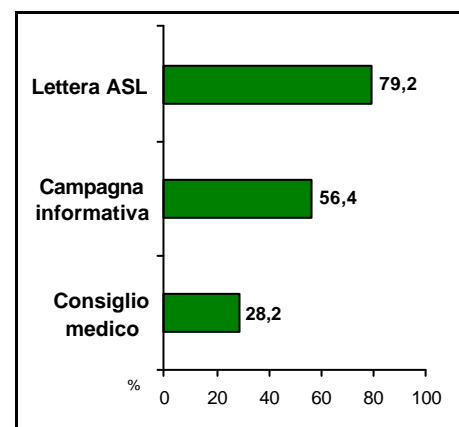
Colonscopia e periodicità*
ASL Varese - PASSI 2008/9



Quale è stata la promozione per l'effettuazione degli screening per la diagnosi precoce dei tumori coloretali?

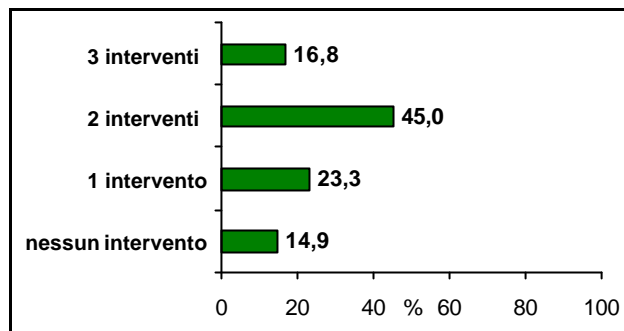
- Nella ASL di Varese:
 - il 79,2% dei residenti tra 50 e 69 anni ha ricevuto la lettera d'invito dell'ASL ;
 - il 56,4% ha visto o sentito campagne informative;
 - il 28,2% ha ricevuto il consiglio da un operatore sanitario di effettuare con periodicità lo screening coloretale.
- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI:
 - il 78% ha ricevuto la lettera d'invito dell'ASL;
 - il 64% ha visto/sentito campagne informative;
 - il 33% è stato consigliato da un operatore sanitario.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale:
 - il 29% ha ricevuto la lettera dell'ASL;
 - il 41% ha visto o sentito campagne informative;
 - il 26% è stato consigliato da un operatore sanitario.

Promozione dello screening coloretale
ASL Varese - PASSI 2008/9



- In provincia di Varese:
 - il 16,8% dei 50-69enni (21% nelle ASL lombarde) è stato raggiunto da tutti gli interventi di promozione dello screening coloretale (lettera, campagna, consiglio),
 - il 45,0% (43% nelle ASL lombarde) da due interventi di promozione ed il 23,3% (24% nelle ASL lombarde) da un solo intervento;
 - il 14,9% (11% nelle ASL lombarde) non è stato raggiunto da alcun intervento di promozione.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, i valori corrispondenti sono del 77%, 68%, 32% e 5%.

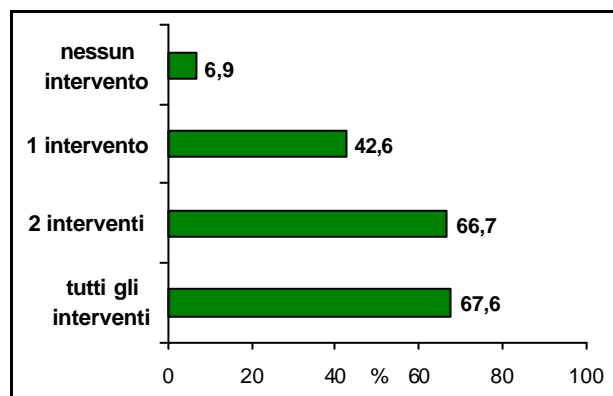
Interventi di promozione dell'ultimo screening coloretale
ASL Varese - PASSI 2008/9



Quale è l'efficacia degli interventi di promozione dello screening coloretale?

- I residenti in provincia di Varese di 50-69 anni che hanno effettuato l'esame per lo screening coloretale nei tempi raccomandati, sono:
 - il 42,6% di coloro che sono stati raggiunti da uno solo degli interventi di promozione;
 - il 66,7% di coloro che sono stati raggiunti da due interventi;
 - il 67,6% di coloro che sono stati raggiunti da tutti e tre gli interventi
 - il 6,9% di coloro che non sono stati raggiunti da alcun intervento.

Interventi di promozione ed effettuazione dello screening coloretale nei tempi raccomandati
ASL Varese - PASSI 2008/9

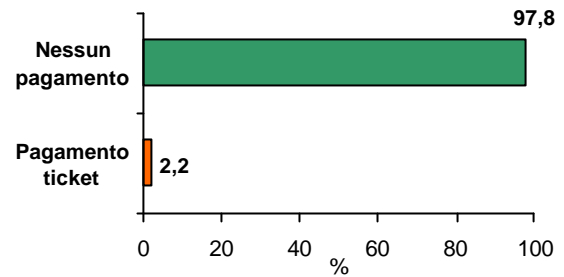


- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, le persone di 50-69 anni che hanno eseguito gli esami di screening coloretale nei tempi raccomandati, sono:
 - il 51% di coloro che sono state raggiunte da uno solo degli intervento di promozione;
 - il 71% di coloro che sono state raggiunte da due interventi;
 - il 78% di coloro che sono state raggiunte da tutti e tre gli interventi.

Ha avuto un costo l'ultimo esame effettuato?

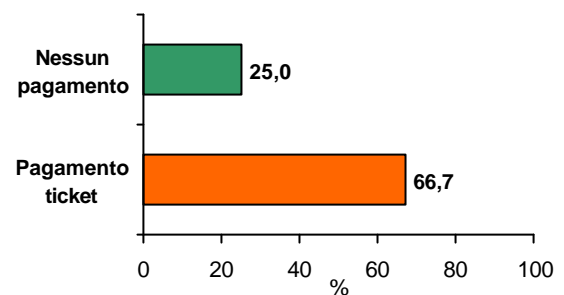
- Nella realtà della provincia di Varese, per la ricerca del sangue occulto effettuata negli ultimi 2 anni:
 - il 97,8% delle persone non ha dovuto pagare nulla;
 - il 2,2% ha pagato solamente il ticket.

Costi della ricerca di Sangue occulto
ASL Varese - PASSI 2008/9



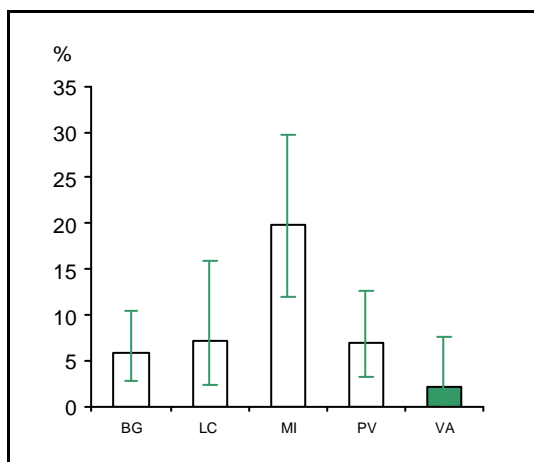
- Nell'ASL di Varese per la colonscopia effettuata negli ultimi 5 anni:
 - il 25,0% non ha dovuto pagare nulla,
 - il 66,7% ha pagato il ticket.

Costi della Colonscopia
ASL Varese - PASSI 2008/9

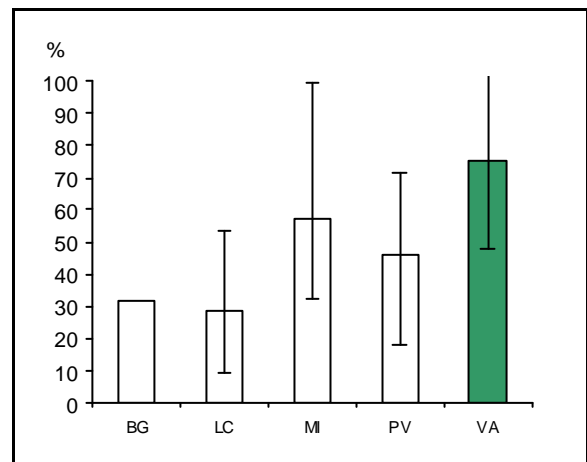


- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, per la ricerca del sangue occulto:
 - il 91% di non ha dovuto pagare nulla,
 - l'8% ha pagato il ticket.
- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, per la colonscopia preventiva:
 - il 50% non ha pagato nulla;
 - il 39% ha pagato il ticket.

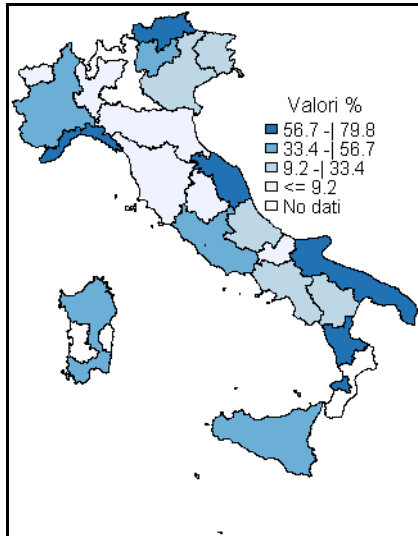
Persone di 50-69 anni che hanno riferito di aver pagato per la ricerca di Sangue occulto (%)
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



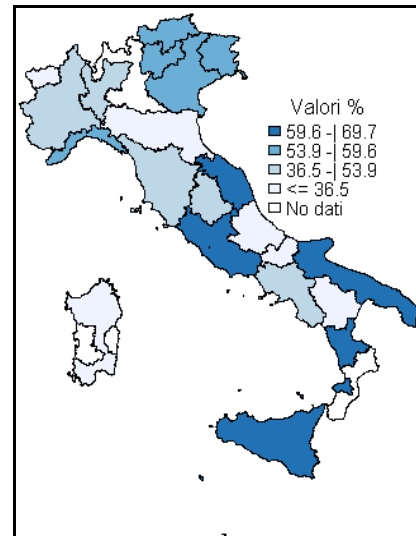
Persone di 50-69 anni che hanno riferito di aver pagato per la Colonscopia preventiva (%)
Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



Persone di 50-69 anni che hanno riferito di aver pagato per la ricerca di Sangue occulto (%)
Pool Regioni - PASSI 2009



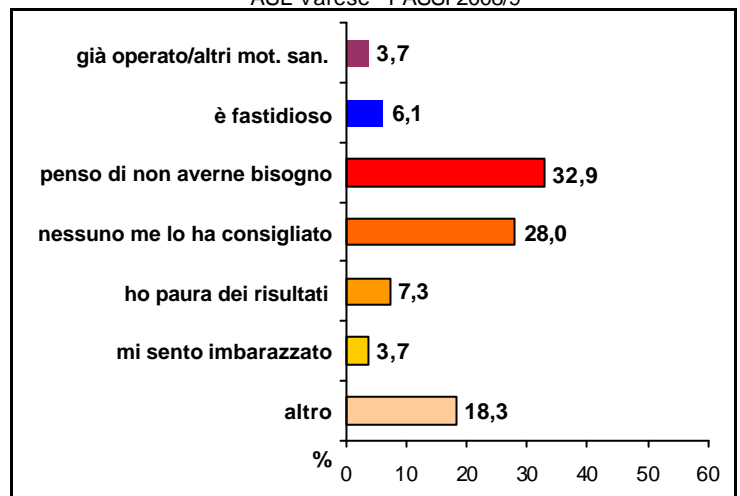
Persone di 50-69 anni che hanno riferito di aver pagato per la Colonscopia preventiva (%)
Pool Regioni - PASSI 2009



Perché non sono stati effettuati esami per la diagnosi precoce dei tumori coloretali a scopo preventivo?

- In provincia di Varese il 43,1% delle persone di 50-69 anni non risulta coperta per quanto riguarda la diagnosi precoce del tumore coloretale, non avendo mai effettuato né la ricerca di sangue occulto né la colonscopia.
- La non effettuazione dell'esame sembra associata ad una molteplicità di fattori, tra cui una non corretta percezione del rischio sembra giocare il ruolo principale: il 32,9% ritiene, infatti, di non averne bisogno.

Motivazione della non effettuazione dello screening del colon-retto
ASL Varese - PASSI 2008/9



* esclusi dall'analisi i "non so/non ricordo"

Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese nei primi tre anni di attivazione dello screening coloretale si è già raggiunto e superato (47,2%) il livello di copertura "accettabile" nella popolazione target (45%); tuttavia, essendo ancora al di sotto del livello "desiderabile" (65%) esiste un ampio margine di migliorabilità. La conferma deriva dal fatto che circa una persona su due (48,7%) nella fascia 50-69 anni non si è mai sottoposta alla ricerca del sangue occulto.

I programmi di screening organizzati devono prevedere l'implementazione a livello locale di campagne informative ed educative rivolte alla popolazione target con l'intervento congiunto di Medici di Medicina Generale, da sensibilizzare maggiormente in proposito, e degli operatori di Sanità Pubblica, per incrementare l'adesione della popolazione invitata.

Vaccinazione antinfluenzale

La sindrome influenzale costituisce un rilevante problema di sanità pubblica, in particolare per le possibili gravi complicanze nei soggetti a rischio (anziani e portatori di alcune patologie croniche). Questa malattia infettiva è inoltre frequente motivo di consultazione medica e di ricovero ospedaliero ed è la principale causa di assenza dalla scuola e dal lavoro, con forti ripercussioni sanitarie ed economiche sia sul singolo individuo sia sulla collettività.

Nei paesi industrializzati si stima che la mortalità da sindrome influenzale rappresenti la 3° causa di morte per malattie infettive, dopo AIDS e tubercolosi.

La vaccinazione antiinfluenzale nei gruppi a rischio è un'attività di prevenzione di provata efficacia: mirata a rallentare la diffusione del virus nella comunità (prevenzione collettiva) e a prevenire le complicanze (protezione individuale) così da ridurre diffusione, gravità e letalità delle epidemie stagionali.

La vaccinazione antiinfluenzale è stata inserita nel Piano Nazionale della Prevenzione. Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali raccomanda anche di vaccinare almeno il 75% delle persone appartenenti alle categorie a rischio, tra le quali principalmente rientrano le persone sopra i 65 anni e le persone con almeno una patologia cronica.

Quante persone si sono vaccinate per la sindrome influenzale durante le ultime campagne antinfluenzali?

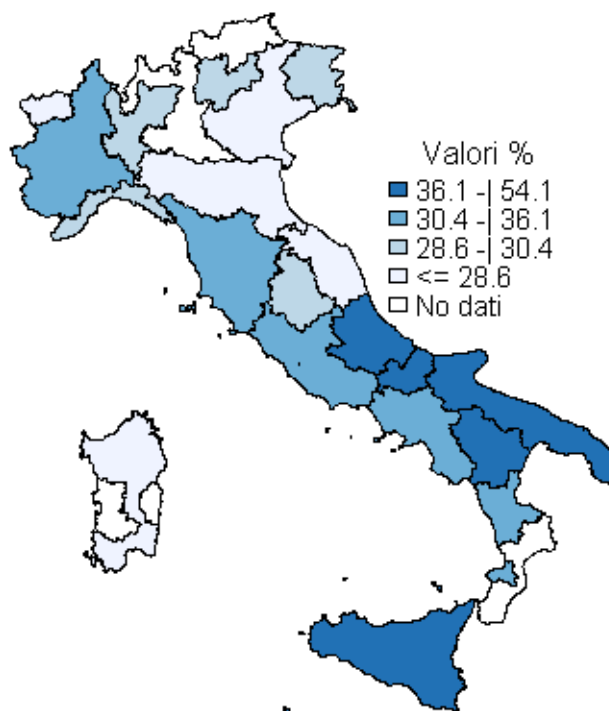
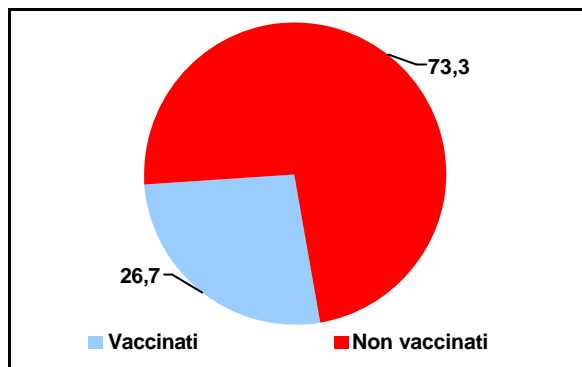
- In provincia di Varese il 10,5% dei residenti di età tra 18 e 64 anni si è vaccinato durante le ultime campagne antinfluenzali.
- Nelle persone portatrici di almeno una patologia cronica, la percentuale sale al 26,7%, valore ancora inferiore a quello raccomandato (75%).
- La percentuale dei vaccinati per la sindrome influenzale è risultata significativamente più elevata:
 - nella classe d'età 50-64 anni;
 - nelle persone senza difficoltà economiche;
 - nei soggetti con patologie severe.
- Nelle ASL lombarde che collaborano Al sistema PASSI, si sono vaccinati più frequentemente:
 - le persone della classe d'età fra i 50 e i 64 anni;
 - coloro che sono affetti da almeno una patologia severa.

Vaccinazione antinfluenzale (18-64 anni)		
% Vaccinati		
ASL Varese – PASSI 2008/9		
	% ASLVA	% Pool ASL lombarde
Totale	11	12
Classi di età		
18-34	7	5
35-49	10	14
50-64	16	16
Sesso		
Uomini	13	13
Donne	9	11
Istruzione		
Bassa	7	10
Alta	12	13
Difficoltà economiche		
Sì	10	11
No	11	12
Patologie severe°		
Almeno una	27	30
Nessuna	8	8

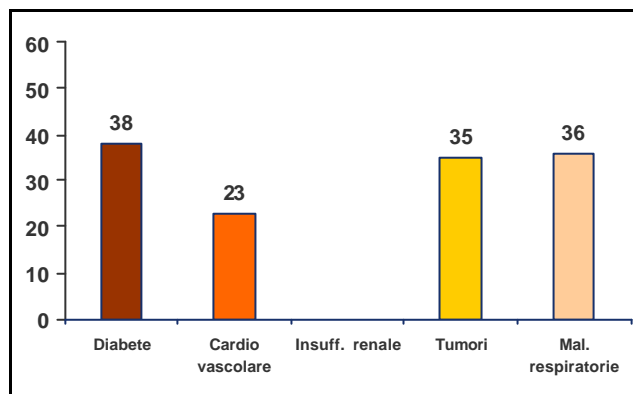
° Ictus, Infarto, altre Malattie cardiovascolari, Diabete, Malattie respiratorie, Tumori.

Vaccinazione antinfluenzale 2008-09 in persone di 18-64 anni con almeno una patologia cronica
Pool Regioni - PASSI 2009

Vaccinazione antinfluenzale 2007/8 e 2008/9 in persone di 18-64 anni con almeno una patologia cronica
ASL Varese - PASSI 2008/9



Copertura vaccinale in persone (18-64 anni) per patologia cronica (%)
Pool Regioni - PASSI 2008/9



Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale dei vaccinati contro la sindrome influenzale è risultata il 32%.

Conclusioni e raccomandazioni

Per ridurre significativamente la morbosità per sindrome influenzale e le sue complicanze è necessario raggiungere coperture vaccinali molto elevate. Le strategie vaccinali adottate in questi anni dall'ASL di Varese hanno permesso di raggiungere la maggior parte delle persone al di sopra dei 65 anni, anche grazie alla proficua collaborazione dei Medici di Medicina Generale.

Tuttavia, i dati PASSI mostrano che nelle persone al di sotto dei 65 anni affette da patologie croniche la copertura risulta ancora insufficiente (26,7%) rispetto all'obiettivo prefissato (75%). Si stima, infatti, che si sia vaccinata circa solamente una persona su quattro (26,7%) tra quelle più a rischio in quanto affette da patologie croniche.

Vaccinazione antirosolia

La rosolia è una malattia benigna dell'età infantile che, se contratta dalla donna in gravidanza, può essere causa di aborto spontaneo e di gravi malformazioni fetali (sindrome della rosolia congenita) e può causare la morte intrauterina del feto.

La vaccinazione antirosolia costituisce un'azione preventiva di provata efficacia, finalizzata all'eliminazione dei casi di rosolia congenita; per raggiungere questo obiettivo del Piano Nazionale di eliminazione del Morbillo e della Rosolia congenita è necessario immunizzare almeno il 95% delle donne in età fertile.

La strategia che si è mostrata più efficace a livello internazionale consiste nel vaccinare tutti i bambini nel 2° anno di età e nell'individuare (attraverso un semplice esame del sangue detto rubeotest) le donne in età fertile ancora suscettibili d'infezione per somministrare loro il vaccino antirosolia.

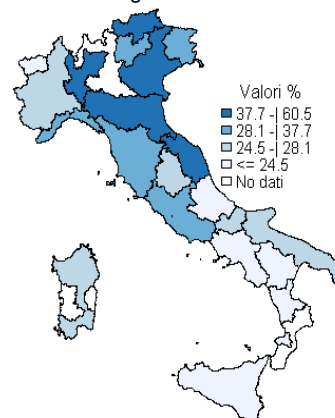
Quante donne sono vaccinate per la rosolia?

- In provincia di Varese il 38,8% delle donne di età compresa fra 18 e 49 anni risulta vaccinata contro la rosolia.
- Si vaccinano più frequentemente le donne:
 - d'età 18-24 anni;
 - con livello d'istruzione alto;
 - senza difficoltà economiche.

Vaccinazione antirosolia (donne 18-49 anni) % Vaccinate ASL Varese – PASSI 2008/9		
	% ASL VA	% Pool ASL lombarde
Totale	39	46
Classi di età		
18-24	41	61
25-34	40	47
35-49	38	41
Istruzione		
Bassa	33	36
Alta	41	49
Difficoltà Economiche		
Sì	35	39
No	43	50

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, la percentuale di donne vaccinate è:
 - in ambito lombardo, il 46%;
 - a livello nazionale, il 33%.

Donne 18-49 anni vaccinate contro la Rosolia
Pool Regioni - PASSI 2009



Quante donne sono immuni e quante suscettibili alla rosolia?

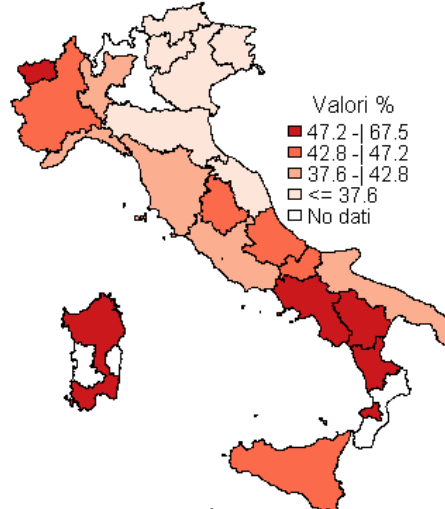
- Il 51,2% delle residenti in provincia di Varese di 18-49 anni risulta immune alla rosolia, in quanto:
 - hanno effettuato la vaccinazione (38,8%);
 - hanno una copertura naturale da pregressa infezione rilevata dal rubeotest (12,4%).
- Il 48,8% risulta suscettibile alla rosolia in quanto:
 - non ha effettuato la vaccinazione (47,6%);
 - ha il rubeotest negativo (1,2%).

% Vaccinate ASL Varese – PASSI 2008/9 Vaccinazione antirosolia e immunità (donne 18-49 anni)

	ASL VA	ASL lomb.
Immuni	51	61
Vaccinate	39	46
Non vaccinate con rubeotest positivo	12	15
Suscettibili	49	39
Non vaccinate; rubeotest neg.	1	2
Non vaccinate; risultato rubeotest non noto	5	3
Non vaccinate; rubeotest non effettuato	43	34

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, la percentuale di donne suscettibili alla rosolia è:
 - in ambito lombardo, il 39%;
 - a livello nazionale, il 43%.

Donne 18-49 anni suscettibili alla Rosolia Pool Regioni - PASSI 2009



Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese si stima che circa una donna in età fertile su due (48,8%) sia ancora suscettibile alla rosolia; è pertanto necessario migliorare le attuali strategie di offerta attiva dei vaccini in età adulta attraverso un maggior coinvolgimento delle diverse figure professionali “più vicine” alla popolazione a rischio (Medici di Medicina Generale, ginecologi ed ostetriche).

Il sistema di Sorveglianza PASSI può consentire di monitorare alcuni indicatori di processo del Piano Nazionale di eliminazione del Morbillo e della Rosolia congenita, contribuendo alla valutazione di efficacia dello stesso.

BENESSERE

Percezione dello stato di salute

La valutazione delle condizioni di salute di una popolazione è un problema molto complesso; l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute come uno stato di "benessere psicofisico", evidenziando sia una componente oggettiva (presenza o assenza di malattie) sia una soggettiva (il modo di vivere e percepire la malattia stessa); in particolare la percezione dello stato di salute testimonia l'effettivo benessere o malessere psicofisico vissuto dalla persona.

Nel sistema di sorveglianza PASSI la salute percepita viene valutata col metodo dei "giorni in salute" (*Healthy Days*), che misura la percezione del proprio stato di salute e benessere attraverso quattro domande:

- lo stato di salute auto-riferito;
- il numero di giorni nell'ultimo mese in cui l'intervistato non si è sentito bene per motivi fisici;
- il numero di giorni in cui non si è sentito bene per motivi mentali e/o psicologici;
- il numero di giorni in cui ha avuto limitazioni nelle attività abituali.

Come hanno risposto alla domanda sul proprio stato di salute?

- In provincia di Varese, lo stato di salute dei residenti è:
 - per il 63,2% di essi positivo (si sentono bene/molto bene);
 - per il 33,7% discreto;
 - per il 3,1% negativo (stanno male/molto male).
- In particolare si dichiarano più soddisfatti della propria salute:
 - gli appartenenti alla classe d'età 18-34 anni;
 - gli uomini;
 - le persone con alto livello d'istruzione;
 - i soggetti senza difficoltà economiche;
 - coloro che non hanno patologie severe.

Stato di salute percepito positivamente
ASL Varese - PASSI 2008/9
% di persone che si dichiarano in buona salute

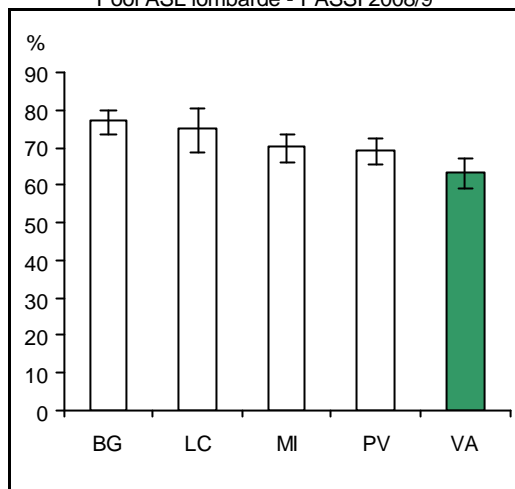
	ASL VA	Pool ASL lombarde
Totale	63	71
Età		
18 – 34	82	88
35 – 49	63	72
50 – 69	49	55
Sesso		
Uomini	69	76
Donne	57	65
Istruzione		
Bassa	52	59
Alta	72	77
Difficoltà economiche		
Sì	54	60
No	69	76
Patologie severe *		
Almeno una	34	43
Assente	69	76

* almeno una delle seguenti patologie: ictus, infarto, altre malattie cardiovascolari, diabete, malattie respiratorie.

- Nelle ASL aderenti al sistema PASSI, le persone che hanno una percezione positiva del proprio stato di salute, sono:
 - in ambito lombardo, il 71% dei residenti;
 - a livello nazionale, il 68% dei residenti.

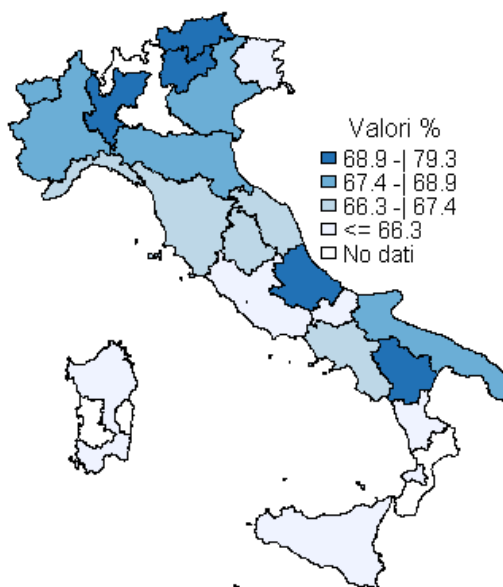
% di persone che si dichiarano in salute buona o molto buona

Pool ASL lombarde - PASSI 2008/9



% di persone che si dichiarano in salute buona o molto buona

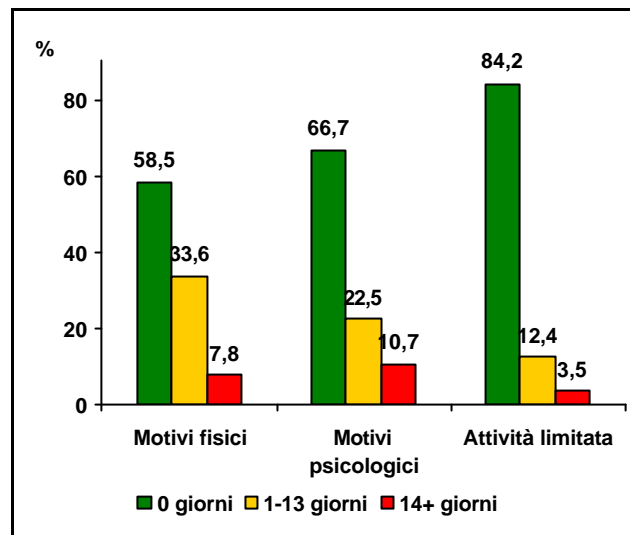
Pool Regioni - PASSI 2009



Quanti sono i giorni di cattiva salute percepiti in un mese e in quale misura l'attività normale ha subito delle limitazioni?

Distribuzione giorni in cattiva salute per motivi fisici, psicologici e con limitazione di attività
ASL Varese- PASSI 2008/9

- Il 58,5% dei residenti in provincia di Varese è stato bene per tutti gli ultimi 30 giorni riguardo alla salute fisica;
- il 66,7% è stato bene per tutti gli ultimi 30 giorni per la salute psicologica;
- l'84,2% non ha avuto nessuna limitazione nelle attività abituali.
- Una piccola parte ha avuto più di 14 giorni in un mese di cattiva salute:
 - per motivi fisici (7,8%),
 - per motivi psicologici (10,7%)
 - per limitazioni delle attività abituali (3,5%).



Giorni percepiti in cattiva salute al mese ASL Varese - PASSI 2008/9			
Caratteristiche	N° gg/mese per		
	Motivi fisici	Motivi psicologici	Attività limitata
Totale	3	4	1
Classi di età			
18 - 34	2	2	1
35 - 49	3	5	1
50 - 69	4	4	1
Sesso			
uomini	2	2	1
donne	4	5	2
Istruzione			
bassa	4	4	2
alta	2	3	1
Difficoltà economiche			
Sì	5	5	2
No	2	2	1
Patologie severe *			
almeno una	4	5	2
assente	3	3	1

* almeno una delle seguenti patologie: ictus, infarto, altre malattie cardiovascolari, diabete, malattie respiratorie.

- La media dei giorni al mese in cattiva salute, sia per motivi fisici sia per motivi psicologici, va da 3 a 4; le attività abituali sono risultate limitate in media per 1 giorno al mese.
- Il numero medio di giorni in cattiva salute per motivi fisici e psicologici è maggiore nelle donne, nelle persone con difficoltà economiche e nei soggetti con patologie severe.
- Il numero medio di giorni in cattiva salute per motivi fisici è, inoltre, maggiore nella classe d'età 50-69 anni e nelle persone con basso livello d'istruzione.

Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese, la maggior parte delle persone intervistate (63,2%) mostra di avere la percezione di essere in buona salute, anche se non esattamente in linea con i dati rilevati dall'indagine multiscopo dell'ISTAT 2005 (75%).

Viene confermata una maggiore percezione negativa del proprio stato di salute nella classe d'età più avanzata, nelle donne, nelle persone con basso livello d'istruzione, con difficoltà economiche e in presenza di patologie severe.

A parità di gravità, una determinata patologia può ripercuotersi diversamente sulla funzionalità fisica, psicologica e sociale della persona; per questo l'utilizzo degli indicatori soggettivi dello stato di salute può fornire una misura dei servizi sanitari necessari a soddisfare la domanda di salute.

La misura dello stato di salute percepito ed il suo monitoraggio nel tempo possono fornire indicazioni alla programmazione a livello di ASL, grazie al sistema di sorveglianza PASSI: infatti il "sentirsi male" più che lo "star male" è spesso l'elemento che determina il contatto tra individuo e sistema di servizi sanitari.

Gli indicatori dello stato di salute percepito sono inoltre funzionali al monitoraggio di altre sezioni indagate dal sistema di sorveglianza PASSI, come ad esempio quella dei sintomi di depressione, alle quali forniscono elementi di analisi e lettura più approfondita.

Sintomi di depressione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute mentale come uno stato di benessere nel quale la persona è consapevole delle proprie capacità, in grado di affrontare le normali difficoltà della vita, di lavorare in modo utile e di apportare un contributo personale alla vita di comunità.

Le patologie mentali e su base psichica limitano queste prerogative in modo più o meno marcato e rappresentano un problema in costante crescita a livello mondiale: tra queste una delle più frequenti è la depressione, a tal punto che l'OMS ritiene che entro non molti anni diventerà la maggiore causa di malattia nei Paesi industrializzati.

Il libro verde "Migliorare la salute mentale della popolazione - verso una strategia per la salute mentale per l'Unione Europea" stima che un cittadino su quattro ha sofferto nella vita di una malattia mentale e/o psichica.

Il costo socio-sanitario stimato in proposito è veramente notevole, in quanto trattasi di patologie fortemente limitative dell'autonomia individuale sia nel tessuto sociale che nel campo lavorativo.

Nel sistema di sorveglianza PASSI i sintomi di depressione vengono studiati mediante il *Patient-Health Questionnaire-2 (PHQ-2)*, che consta di due domande validate a livello internazionale e caratterizzate da alta sensibilità e specificità per la tematica della depressione.

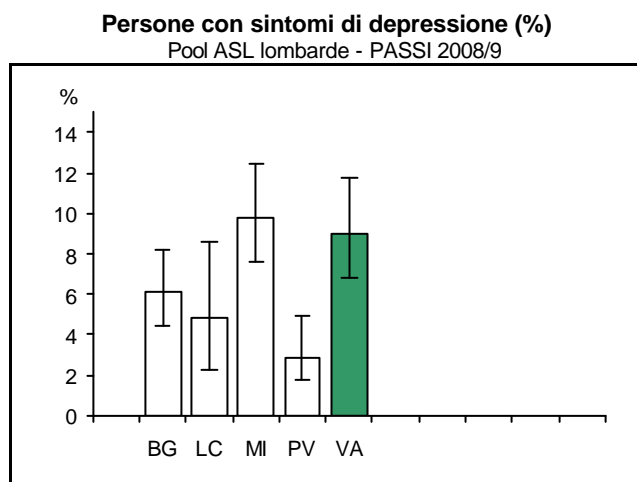
Si rileva quale sia il numero di giorni, relativamente alle ultime due settimane prima dell'intervista, durante i quali gli intervistati hanno presentato i seguenti segnali:

- 1) l'aver provato poco interesse o piacere nel fare le cose;
- 2) l'essersi sentiti giù di morale, prostrati o senza speranze.

Il numero di giorni per i due gruppi di sintomi sono poi sommati e classificati in base ad uno score da 0 a 6 e coloro che ottengono un score uguale o maggiore di 3 sono individuati come "persone con sintomi di depressione"; la diagnosi effettiva di depressione richiede ovviamente una valutazione clinica specialistica individuale approfondita.

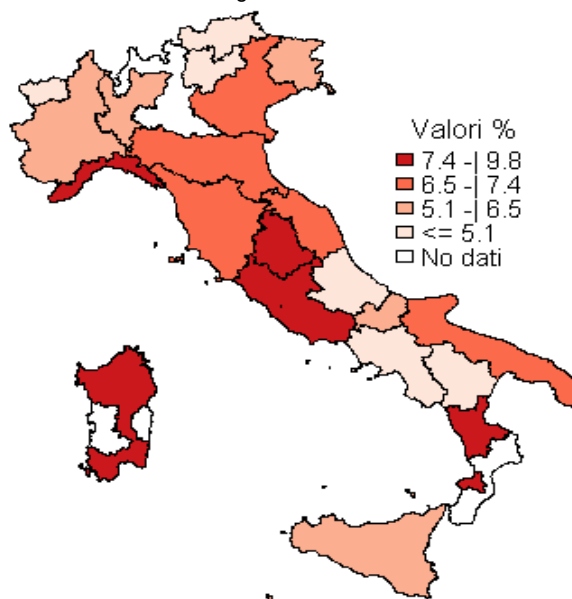
Quali sono le caratteristiche delle persone con sintomi di depressione?

- Nelle ASL lombarde aderenti al sistema PASSI, i soggetti che presentano sintomi di depressione sono il 7% della popolazione. Essi, più frequentemente:
 - hanno età tra 50 e 69 anni;
 - sono donne;
 - hanno difficoltà economiche;
 - sono senza lavoro;
 - hanno almeno una patologia cronica.
- Anche nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale di persone con sintomi di depressione è 7%.



Persone con sintomi di depressione (%)

Pool Regioni - PASSI 2009



- In provincia di Varese circa il 9,0% dei residenti presenta sintomi di depressione.

Questi sono più frequenti:

- nella classe d'età 35-49 anni;
- nelle donne;
- nelle persone con basso livello d'istruzione;
- nei soggetti con difficoltà economiche;
- nei disoccupati;
- in coloro che hanno patologie severe.

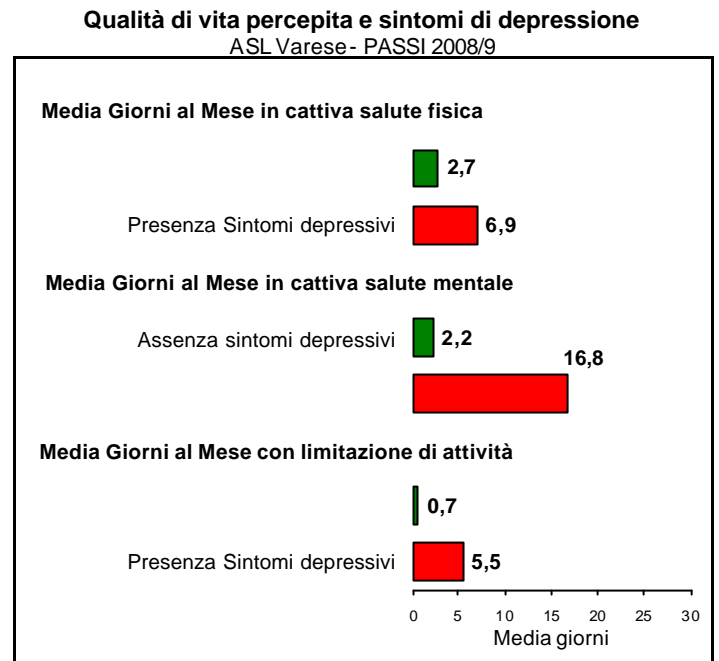
% Persone con sintomi di depressione

ASL Varese – PASSI 2008/9

	ASL VA	Pool ASL lombarde
Totale	9	7
Classi d'età		
18 – 34	8	7
35 – 49	12	6
50 – 69	7	8
Sesso		
Uomini	5	5
Donne	13	9
Istruzione		
Bassa	10	8
Alta	8	6
Difficoltà economiche		
Sì	14	10
No	6	5
Stato lavorativo		
Lavora	8	6
Non lavora	11	10
Patologie severe		
Almeno una	14	11
Nessuna	8	6

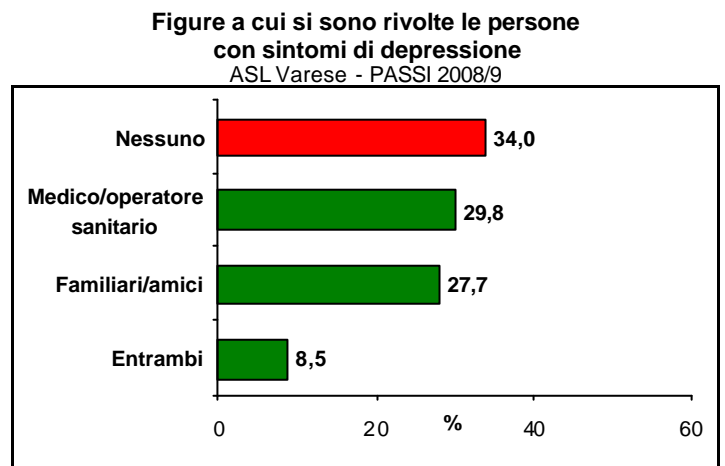
Quali conseguenze hanno i sintomi di depressione sulla vita di queste persone?

- I residenti in provincia di Varese che riferiscono sintomi di depressione hanno una percezione della qualità della vita peggiore rispetto alle persone senza sintomi;
- il 36,7% descrive il proprio stato di salute “buono” o “molto buono” rispetto al 65,9% delle persone che non presentano sintomi di depressione;
- il numero di giorni al mese in cattiva salute, fisica o mentale o con limitazioni delle abituali attività, è più di 3 volte quello dichiarato dalle persone senza sintomi di depressione.



A chi ricorrono le persone con sintomi di depressione?

- Il 66,0% delle persone con sintomi di depressione si rivolge a figure di riferimento per risolvere questo problema, in particolare:
 - il 29,8% contatta medici/operatori sanitari;
 - il 27,7% si confida con familiari/amici;
 - l'8,5% si rivolge ad entrambi.
- Il 34,0% dei presunti depressi dichiara di non avere chiesto aiuto a nessuno.



Conclusioni e raccomandazioni

In provincia di Varese si stima che circa il 9% delle persone abbiano sintomi depressivi, con valori più alti nelle donne, nelle persone con difficoltà economiche, senza lavoro e nelle persone con patologie severe.

I risultati evidenziano come il trattamento di questa condizione e l'utilizzo dei servizi sanitari preposti non sia ancora soddisfacente; una persona depressa su tre (34%) non è trattata. Considerato che i disturbi mentali e psichici costituiscono una quota importante del carico assistenziale complessivo, il riscontro della limitata copertura di cure delle persone con sintomi di depressione appare di particolare importanza e rappresenta una attuale “sfida” per i Servizi Sanitari, per cui vale la pena sollecitare ad una maggior attenzione a questo indicatore di salute sia i Medici di Medicina Generale che gli specialisti.